

Editoriale

Mons. Corrado Sanguineti
Vescovo di Pavia

Messaggio a tutti
i fedeli e ai sacerdoti
della Diocesi di Pavia

Carissimi fedeli e cari confratelli nel sacerdozio, con questo messaggio intendo offrire alcune indicazioni che ci aiutino a vivere la situazione che si sta creando, anche nel territorio della nostra Diocesi, per l'infezione virale del "Coronavirus". Ovviamente, **siamo tenuti a osservare le disposizioni emanate e aggiornate dalle competenti Autorità** che hanno lo scopo di fronteggiare la diffusione del virus, evitando allarmismi esagerati e la crescita di un clima sociale di sfiducia e di paura.

Dovendo purtroppo sospendere, fino a nuova indicazione, la celebrazione delle Sante Messe, dispongo che le chiese rimangano aperte, per la preghiera personale dei fedeli, e chiedo che anche nei giorni feriali, i sacerdoti celebrino la Messa quotidiana, a porte chiuse, pregando a nome di tutta la comunità, segnalando con il suono della campana che l'Eucaristia è offerta per i vivi e i defunti: anche se non possiamo celebrare pubblicamente, non deve venire meno la preghiera liturgica che per noi sacerdoti è appuntamento quotidiano di vita ed è sorgente inesauribile di grazia per tutto il popolo di Dio. I sacerdoti mantengano i contatti con i fedeli, e non manchino di continuare la loro presenza presso i malati e gli anziani nelle case e nelle strutture di accoglienza.

Questa situazione di prova, che siamo chiamati a vivere, può essere un tempo di purificazione e di maturazione della nostra fede, se ci porta ancora di più a stringerci a Cristo Salvatore, con la preghiera personale e nelle famiglie: come facevano i nostri vecchi, quando si trovavano ad affrontare ben peggiori epidemie e malattie, senza togliere nulla all'impegno prezioso dei medici e degli operatori sanitari, e senza venire meno alle indicazioni di prudenza e d'igiene, **prendiamo in mano il Rosario e affidiamoci alla tenerezza e all'intercessione potente di Maria, invociamo la protezione dei nostri Santi, di San Siro, di Sant'Agostino, di San Riccardo Pampuri.**

Continua a pag. 4

Coronavirus, Pavia affronta l'emergenza Le comunità unite per superare la paura

Area Bivio Vela - Riso Scotti, a Pavia un quartiere dimenticato e degradato



I residenti: "Chiediamo autobus, igiene e strade migliori"



Pavia, l'ultimo
saluto a don
Giovanni Casella.
Il funerale
al Sacro Cuore

pag. 22



Belgioioso, via
ai lavori: il Castello
cambia volto.
Previsti interventi
alla parte esterna

pag. 27

Diocesi

La Chiesa
di Pavia ricorda
don Elio
Palladini

Viabilità

Autovelox
in provincia
di Pavia: 13 sono
confermati,
altri 4 disattivati.
La decisione
della Prefettura

L'iniziativa

"Cittadinanza
e Costituzione",
numeri da record
per il progetto
promosso
dall'Istituto "Volta"
di Pavia

Carcere

"La Voce del
Gallo", gli
articoli scritti
dai detenuti
della Casa
Circondariale
di Pavia



DAL 1901 PRODUCIAMO RISO DI QUALITÀ

VENDITA DIRETTA

Tel. 0382/69050 - Fax 0382/69540

Tel. 02/9055245 - Fax 02/90091242

www.riseriacusaro.it

info@riseriacusaro.it

Il presidente della Fondazione Banca del Monte di Lombardia ha ricevuto ad Anagni il riconoscimento

Ad Aldo Poli il premio Bonifacio VIII “...per una cultura della pace”

“E’ un riconoscimento di grande prestigio internazionale: per me è stata una sorpresa davvero gradita ma anche inattesa, considerata la caratura degli altri personaggi premiati”. Aldo Poli, presidente della Fondazione Banca del Monte di Lombardia e dell’Associazione Commercianti della provincia di Pavia, non nasconde la sua soddisfazione dopo aver ricevuto lo scorso 15 febbraio ad Anagni (in provincia di Frosinone) il premio internazionale Bonifacio VIII “...per una cultura della pace”, giunto alla 18esima edizione ed attribuito dalla Accademia Bonifaciana. L’Accademia ha ideato questo premio, unico nel suo genere, per dare rilievo e valore ad una cultura che sia sempre rivolta alla pace. La cerimonia si è svolta nella Sala della Ra-



Aldo Poli premiato nella Sala della Ragione del Comune di Anagni

Pavia, in aumento le persone senza fissa dimora

Si è svolto nei giorni scorsi il secondo incontro del “Tavolo di Lavoro sull’emergenza freddo”, tra il Comune di Pavia, con l’assessore ai Servizi Sociali, Volontariato, Sanità e Politiche per la Casa Anna Zucconi, il dirigente del Settore Servizi Sociali, Politiche Abitative e Sanità, ed il responsabile del Servizio Coordinamento Assistenza Sociale e delle associazioni Croce Rossa Italiana, Associazione Piccolo Chiostro, CISOM Pavia – Ordine di Malta – Corpo Italiano di Soccorso, Casa del Giovane, Caritas Diocesana e Comunità di S.Egidio. Dalle diverse parti è emersa la constatazione che il numero dei senza fissa dimora sia in aumento: al Centro In&Out ci sono 34 ospiti e il Dormitorio Comunale San Carlo è saturo. Dal confronto è risultato necessario prevedere un incontro con i soggetti istituzionali specialistici e sanitari per discutere di problematiche a carattere sanitario.

gione del Comune di Anagni (teatro del famoso “schiaffo di Anagni” ai danni di Bonifacio VIII) alla presenza del Cardinale Presidente Onorario e Patrono Spirituale dell’Accademia Bonifaciana, José Saraiva Martins, del Senato Accademico, del Presidente S.E. Mons. Enrico dal Covolo e dei membri del Comitato Scientifico, oltre ad autorità civili, religiose, politiche e militari. Il premio è rappresentato da un’opera scultorea del maestro Egidio Ambrosetti. Il primo a riceverlo, nel 2003, fu l’amatissimo Papa San Giovanni Paolo II. Negli anni successivi il riconoscimento è stato attribuito a personalità di primo piano in ambito religioso, politico, culturale e scientifico. Sono stati premiati, tra gli altri: i Cardinali Angelo Scola, Camillo Ruini, Renato Raffaele Martino, Achille Silvestrini, Crescenzo Sepe, Angelo Comastri, Walter Kasper, Giovanni Lajolo, Agostino Vallini, Fra Ibrahim Faltas; i presidenti del Parlamento Europeo Antonio Tajani e Jerzy Karol Buzek; il premier ucraino Yulia Tymoshenko; i Presidenti emeriti della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e Carlo Azeglio Ciampi; il Premio Nobel Rita Levi Montalcini; il senatore Giulio Andreotti; l’astronauta Umberto Guidoni; il generale Claudio Graziano; il giornalista Paolo Gambescia.

Di altissimo livello anche l’elenco dei premiati per l’edizione 2020: oltre al presidente Aldo Poli, il premio è stato attribuito alle seguenti personalità: prof. Jorge Ernesto Bergoglio (primo cugino di Papa Francesco), docente emerito all’Università di Cordoba in Diritto Romano; prof. Francesco Paolo Casavola, presidente emerito della Corte Costituzionale; Giorgio Lattanzi, presidente della Corte Costituzionale; Sua Grazia Edmond Brahima, leader religioso albanese e leader mondiale dell’Ordine Bek-tashi – Tirana; Farid Elias el-Khazen, ambasciatore del Libano presso la Santa Sede; David Ermini, vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura; Alganese Fessaha, presidente dell’ONG “Gandhi” a Milano; Cardinale Dominique Francois Joseph Mamberti, Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica; prof. don Mauro Mantovani, Rettore Magnifico della Pontificia Università Salesiana, presidente della Conferenza dei Rettori delle Università e Istituzioni Pontificie Romane; Mons. Francesco Oliva, Vescovo della Diocesi di Locri - Gerace; prof. Romano Prodi, presidente emerito della Commissione Europea e del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana; Mons. Giuseppe Sciacca, Vescovo di Fondi e Se-

gretario della Segnatura Apostolica. “E’ stato molto emozionante per me ricevere un premio di tale importanza e esprimere il mio pensiero davanti a una platea così prestigiosa – racconta Aldo Poli –. Certo, mi ha fatto molto piacere essere premiato per l’impegno che, nel mio ruolo, ho profuso per diffondere una cultura di pace”. La Fondazione Banca del Monte di Lombardia, presieduta da Poli dal 1997, è da sempre in prima linea per sostenere le realtà del volontariato e le associazioni che aiutano le persone che vivono situazioni di profondo disagio economico e sociale; e non va dimenticata, naturalmente, anche l’attenzione alle iniziative culturali che pure contribuiscono al benessere delle persone e della comunità in cui vivono. “Pace è una parola facile da pronunciare ma difficile da attuare – ricorda il presidente Poli -: in molti Stati del mondo, purtroppo, è ancora sconosciuta. Lavorare per la pace, significa garantire tranquillità e serenità a uomini, donne, anziani e bambini. Nella nostra società è giusto che ci sia un confronto, anche forte, da posizioni contrapposte: ma tutto deve sempre svolgersi nel rispetto degli altri e, soprattutto, nell’interesse del bene comune e di ogni cittadino”.

(A.Re.)

Croce Rossa Pavia, Alberto Piacentini rieletto presidente

Confermato alla guida del Comitato. “Sono soddisfatto. Grazie a tutti per la fiducia”

E’ ancora Alberto Piacentini il presidente del Comitato di Pavia della Croce Rossa. Nei giorni scorsi i volontari si sono ritrovati per eleggere il direttivo che sarà nuovamente presieduto da Piacentini (ha ottenuto 119 voti), al suo secondo mandato consecutivo. Alle elezioni si era presentata una lista sola, quella ovviamente capeggiata dal presidente uscente. “Sono soddisfatto per la fiducia che i volontari mi hanno accordato – spiega il rieletto Piacentini –. Significa che quanto abbiamo fatto, tutti insieme, perché siamo una grande squadra, ha dato i suoi frutti. L’impegno che ci metterò sarà quello di sempre perché la Cri rappresenta un punto di riferimento per la città di Pavia. Ringrazio di cuore tutti i volontari che mi hanno dato fiducia perché senza di loro la nostra associazione non potrebbe andare avanti, solo la spina dorsale. Come pure ringrazio tutti i dipendenti che quotidianamente superano problemi e risolvono necessità con tanto impegno che, molte volte, esula anche dal loro orario di lavoro”. “Il nostro gruppo – sottolinea Piacentini – è molto coeso e questo ci permette di guardare avanti con ottimismo. Il direttivo si è arricchito anche di nuove figure giovani che sicuramente daranno nuova linfa alla nostra attività di primo soccorso e di formazione. Gli obiettivi? Essere un Comitato che lavora su più fronti, al servizio dei cittadini nelle emergenze più difficili. Ovviamente stiamo continuando il nostro progetto di riqualificazione della sede che ci porterà ad avere una struttura idonea per l’attività dei volontari. Poi continueremo con la formazione perché ogni anno intendiamo avvicinare più gente possibile alla nostra realtà in quanto i volontari, negli anni, ci hanno permesso di essere quello che oggi la Cri rappresenta a Pavia: un punto di riferimento per il singolo cittadino, ma anche per l’intera città”. Nel direttivo sono stati eletti Laura Bettaglio, Maurizio Lanterna, Carlo Mariani e come consigliere giovane Alessia Cuffaro.



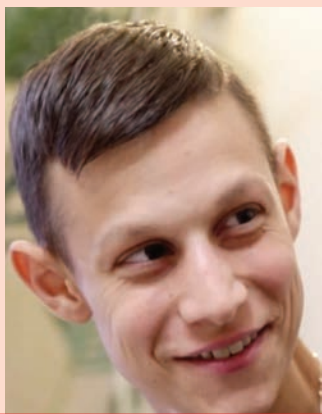
“Eolo Missione Comune”, nuovi fondi per la provincia di Pavia

La provincia di Pavia si trova in testa alla classifica di “Eolo Missione Comune”, il concorso che prevede l’assegnazione di 1 milione di euro all’anno per tre anni in premi tech ai Comuni con meno di 5.000 abitanti, per supportarne la digitalizzazione. A febbraio il Comune di Borgarello entra nella top ten dei Comuni più votati d’Italia, grazie ai 2.792 voti ottenuti. Per i prossimi quattro mesi cittadini e sostenitori potranno aiutare Borgarello ad aggiudicarsi il contributo massimo di 14.000 euro in premi tecnologici, adatti a supportare la trasformazione in una piccola smart city: basterà seguire le indicazioni presenti sul sito della piattaforma per supportare il comune scelto attraverso vere e proprie “Missioni social”. Le missioni possono essere di diverso tipo, dal pubblicare la foto dello scorcio d’alba più bello o del tramonto più mozzafiato, alla condivisione della storia con la sagra locale o con il piatto della cucina tipica. Ogni 15 giorni le missioni cambiano e ne vengono pubblicate di nuove. Il progetto lanciato da Eolo, principale operatore in Italia nel fixed-wireless ultra-broadband per i segmenti business e residenziale, ha come obiettivo aiutare i piccoli comuni sotto i 5.000 abitanti a contrastare il crescente spopolamento, offrendo connettività e premi digitali. I premi in palio sono molti e molto diversi fra loro. Una volta passati quattro mesi dall’estrazione, ogni Comune potrà scegliere i premi che preferisce, in base ai punti che ha ottenuto grazie ai sostenitori.

L’intervento del professor Francesco Cravedi

DI FRANCESCO CRAVEDI

Della serie: “società senza Stato”. Si apprende dal “Corriere della Sera”: «Si è spento il 24enne di Cesenatico che lottava contro il sarcoma di Ewing: nel 2017 l’Istituto di Previdenza, passati i 180 giorni di malattia, sospese l’indennità, come prevede la legge. Furono i titolari della sua ditta, la Siropack, ad aiutarlo». E’ la storia di Steven Babbì (nella foto), a cui, tredicenne, viene diagnosticato



Buone e cattive notizie per l’Italia

un tumore al tessuto osseo. Da allora in poi un via vai dentro e fuori ospedali. Ma Steven non si perde d’animo. Termina regolarmente gli studi e all’età di 16 anni viene assunto da Rocco De Lucia, titolare

della Siropack, ditta dove si producono macchine per imballaggio per l’industria farmaceutica e alimentare. Brevetti importanti, riconosciuti in tutto il mondo, una trentina di dipendenti, di cui Steven diventa una specie di leader. «E’ un traino per tutti» riconosce il suo principale «Un motivatore nato. Gli altri lo vedono sbattersi a destra e a manca e non hanno il coraggio di tirarsi indietro. Non potrebbero». Steven non pronuncia mai la parola «cancro» e agisce in tutto e per tutto come persona sana. Ma poi nel marzo 2017 gli viene asportato un polmone. Dall’Inps percepisce l’in-

dennità di malato oncologico, che, a settembre dello stesso anno, in base alla legge, gli viene sospesa. I suoi colleghi si offrono per una colletta. Ma il datore di lavoro e sua moglie li precedono. Pagano a Steven lo stesso stipendio di quand’era loro dipendente. Però al contempo si attivano per far cambiare la legge. Scrivono a giornali, televisioni, social e a diversi parlamentari. Il Presidente della Repubblica li riceve al Quirinale, conferendo loro l’onorificenza di Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Ma tant’è. Non risulta che neanche nell’attuale “Mil-

le proroghe” Governo e Parlamento abbiano preso in considerazione di cambiare la legge. Sistemate le loro clientele, foraggiate le loro cooperative, finanziate le feste patronali, stipendiati una serie di Enti inutili, evidentemente i parlamentari han sentito d’aver fatto il loro dovere. Perciò adesso possono dedicarsi a tempo pieno al loro gioco preferito: il teatrino della politica. Ci penseranno famiglia e società ai malati oncologici. Goethe diceva che l’Italia è «una società senza Stato». E aveva ragione. Si potrebbe aggiungere: visto che lo Stato non riesce ad assicurare giustizia né



equità, sono sempre più numerosi i casi in cui ci devono pensare i cittadini. Cioè devono pensarci i figli a rimboccarsi le maniche, visto che hanno un padre scapestrato. E la sussidiarietà – anche se laica – ha pur sempre un cuore cristiano.

Il Papa ha ricevuto in udienza il presidente dell'Azerbaijan

Papa Francesco ha ricevuto in udienza, nel Palazzo apostolico in Vaticano, il presidente della Repubblica di Azerbaijan, Ilham Aliyev, il quale ha successivamente incontrato il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin e il segretario per i Rapporti con gli Stati mons. Paul Richard Gallagher. “Nel corso dei cordiali colloqui in Segreteria di Stato – riferisce un comunicato della Sala stampa – sono stati espressi da ambo le parti soddisfazione per lo sviluppo del-

le relazioni bilaterali esistenti, con particolare riferimento alla collaborazione in ambito culturale, e apprezzamento per le attività della Chiesa cattolica nel Paese”. Nel prosieguo della conversazione, informa inoltre il comunicato, “ci si è soffermati su alcune tematiche di carattere regionale e internazionale, con speciale riferimento all'importanza del dialogo interculturale e interreligioso a favore della convivenza pacifica tra i diversi gruppi religiosi ed etnici”.



Ha esortato i vescovi del Mediterraneo ad agire come instancabili operatori di pace

La visita di Papa Francesco a Bari La guerra è contraria alla ragione

“La guerra è contraria alla ragione”. Dalla basilica di San Nicola – in una Bari definita da subito, a braccio, “capitale dell'unità”, dove ha scelto di tornare per la seconda volta, dopo l'incontro per la pace del 7 luglio 2018, con i capi delle Chiese cristiane – il Papa ha esortato i vescovi del Mediterraneo ad “agire come instancabili operatori di pace”, in un'area “insidiata da tanti focolai di instabilità e di guerra, sia nel Medio Oriente, sia in vari Stati del nord Africa, come pure tra diverse etnie o gruppi religiosi e confessionali”. Senza dimenticare “il conflitto ancora irrisolto tra israeliani e palestinesi, con il pericolo di soluzioni non eque e, quindi, foriere di nuove crisi”. La guerra “è un'autentica follia – il monito di Francesco – perché è folle distruggere case, ponti, fabbriche, ospedali, uccidere persone e annientare risorse



anziché costruire relazioni umane ed economiche. È una pazzia alla quale non ci possiamo rassegnare: mai la guerra potrà essere scambiata per normalità o accet-

tata come via ineluttabile per regolare divergenze e interessi contrapposti”. Guardare al Mediterraneo, “già divenuto un cimitero, come a un posto di futura resurrezione di tutta l'area”, il mandato finale a braccio. Ai fedeli salutati sul sagrato della basilica, l'invito a pregare sempre, “nei momenti brutti si prega di più”. Nell'omelia della messa celebrata in Corso Vittorio Emanuele, a cui hanno partecipato 40mila persone, il Papa ha ricordato che “l'unico estremismo dei cristiani è quello dell'amore”. Durante l'Angelus, un nuovo appello per la pace in Siria. “Il fine ultimo di ogni società umana rimane la pace, tanto che si può ribadire che non c'è alternativa alla pace, per nessuno”, spiega il Papa dalla basilica di San Nicola: “Non c'è alcuna alternativa sensata alla pace”, perché la guerra è “il fallimento di ogni progetto umano e divino: basta visitare un paesaggio o una città, teatri di un conflitto, per accorgersi come, a causa dell'odio, il giardino si trasformi in una terra desolata e inospitale e il paradiso terrestre in un inferno”. “La costruzione della pace, che la Chiesa e ogni istituzione civile devono sempre sentire come priorità, ha come presupposto indispensabile la giustizia”, calpesta “dove sono ignorate le esigenze delle persone e dove gli interessi economici di parte prevalgono sui diritti dei singoli e della comunità” e dalla “cultura dello scarto, che tratta le persone come fossero cose, e che genera e accresce le disuguaglianze” aumentando il divario tra l'abbondanza e la lotta per la sopravvi-

venza. L'antidoto sono “le innumerevoli opere di carità, di educazione e di formazione attuate dalle comunità cristiane”. “Lasciarsi guidare dalle attese della povera gente”, il criterio per “perseguire il bene comune”, coniato da Giorgio La Pira e fatto proprio dal Santo Padre. Il fenomeno migratorio, con le sue dinamiche epocali, segnerà profondamente la regione mediterranea, per cui gli Stati e le stesse comunità religiose non possono farsi trovare impreparati”. È l'appello del Papa rivolto non solo ai Paesi attraversati dai flussi migratori o a quelli di destinazione finale, ma anche ai Governi e alle Chiese degli Stati di provenienza dei migranti, che “con la partenza di tanti giovani vedono depauperarsi il loro futuro”. “Tra coloro che nell'area del Mediterraneo più faticano, vi sono quanti fuggono dalla guerra o lasciano la loro terra in cerca di una vita degna dell'uomo”, fa notare Francesco: “Il numero di questi fratelli – costretti ad abbandonare affetti e patria e ad esporsi a condizioni di estrema precarietà – è andato aumentando a causa dell'incremento dei conflitti e delle drammatiche condizioni climatiche e ambientali di zone sempre più ampie”, e incontra troppo spesso indifferenza e rifiuto. “Si fa strada un senso di paura, che porta ad alzare le proprie difese davanti a quella che viene strumentalmente dipinta come un'invasione”, la denuncia. “La retorica dello scontro di civiltà serve solo a giustificare la violenza e ad alimentare l'odio”, la tesi di Francesco: “L'inadempienza o, comunque, la debolezza

Promulgato il decreto sul miracolo di Carlo Acutis

Venerdì 21 febbraio il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza il Cardinale Angelo Becciu, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Durante l'Udienza, il Sommo Pontefice ha autorizzato la medesima Congregazione a promulgare i Decreti riguardanti:

- il miracolo, attribuito all'intercessione del Beato Lazzaro, detto Devasahayam, Laico, Martire; nato il 23 aprile 1712 nel villaggio di Nattalam (India) e ucciso, in odio alla Fede, ad Aralvaizmozhy (India) il 14 gennaio 1752;
- il miracolo, attribuito all'intercessione della Beata Maria Francesca di Gesù (al secolo: Anna Maria Rubatto), Fondatrice della Suore Terziarie Cappuccine di Loano; nata a Carmagnola (Italia) il 14 febbraio 1844 e morta a Montevideo (Uruguay) il 6 agosto 1904;
- il miracolo, attribuito all'intercessione del Venerabile Servo di Dio Carlo Acutis, Laico (nella foto sopra); nato il 3 maggio 1991 a Londra (Inghilterra) e morto il 12 ottobre 2006 a Monza (Italia);
- il martirio dei Servi di Dio Rutilio Grande García, Sacerdote professo della Compagnia di Gesù, e 2 Compagni, Laici; uccisi in El Salvador, in odio alla Fede, il 12 marzo 1977;
- le virtù eroiche del Servo di Dio Emilio Venturini, Sacerdote diocesano, Fondatore della Congregazione delle Suore Serve dell'Addolorata; nato a Chioggia (Italia) il 9 gennaio 1842 e ivi morto il 27 dicembre 1905;
- le virtù eroiche del Servo di Dio Emilio Recchia, Sacerdote professo della Congregazione delle Stimmate di Nostro Signore Gesù Cristo; nato a Verona (Italia) il 19 febbraio 1888 e ivi morto il 27 giugno 1969;
- le virtù eroiche del Servo di Dio Mario Hiriart Pulido, Laico; nato a Santiago del Cile (Cile) il 23 luglio 1931 e morto a Milwaukee (Stati Uniti d'America) il 15 luglio 1964.



L'agenda del Vescovo

Gli appuntamenti della Visita Pastorale ad Albuzzano, Barona e Vigalfo sono rimandati.



Giovedì 5 Marzo

9.45 Ritiro Spirituale per il Clero



Il messaggio del Papa per la Quaresima 2020

Dare ascolto al “padre della menzogna” è “sprofondare nel baratro del non senso” e sperimentare “l'inferno qui sulla terra”. Lo scrive il Papa, nel messaggio per la Quaresima, diffuso oggi, sul tema “Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio”. Chi crede nell'annuncio pasquale, spiega Francesco, “respinge la menzogna secondo cui la nostra vita sarebbe originata da noi stessi, mentre in realtà essa nasce dall'amore di Dio Padre, dalla sua volontà di dare la vita in abbondanza”. “Se invece si presta ascolto alla voce suadente del ‘padre della menzogna’ si rischia di sprofondare nel baratro del nonsenso, sperimentando l'inferno già qui sulla terra, come testimoniano purtroppo molti eventi drammatici dell'esperienza umana personale e collettiva”. Di qui l'attualità dell'appello rivolto ai giovani nell'esortazione Christus vivit: “Guarda le braccia aperte di Cristo crocifisso, lasciati salvare sempre nuovamente. E quando ti avvicini per confessare i tuoi peccati, credi fermamente nella sua misericordia che ti libera dalla colpa. Contempla il suo sangue versato con tanto affetto e lasciati purificare da esso. Così potrai rinascere sempre di nuovo”. “La Pasqua di Gesù non è un avvenimento del passato”, ricorda Francesco: “Per la potenza dello Spirito Santo è sempre attuale e ci permette di guardare e toccare con fede la carne di Cristo in tanti sofferenti”.

della politica e il settarismo sono cause di radicalismi e terrorismo”. “La comunità internazionale si è fermata agli interventi militari, mentre dovrebbe costruire istituzioni che garantiscano uguali opportunità e luoghi nei quali i cittadini abbiano la possibilità di farsi carico del bene comune”, la proposta del Papa, che dice insieme ai suoi confratelli vescovi: “Alziamo la voce per chiedere ai Governi la tutela delle minoranze e della libertà religiosa”. “Non accettiamo mai che chi cerca speranza per mare muoia senza

ricevere soccorso o che chi giunge da lontano diventi vittima di sfruttamento sessuale, sia sottopagato o assoldato dalle mafie”, l'appello per l'accoglienza, “processo non facile” ma che è “impensabile poterlo affrontare innalzando muri”. Il Mediterraneo è “il mare del meticcio, culturalmente sempre aperto all'incontro, al dialogo e alla reciproca inculturazione”. “C'è bisogno di elaborare una teologia dell'accoglienza e del dialogo, che reinterpreti e riproponga l'insegnamento biblico”.

Il Card.Turkson sul Coronavirus

I media? Rischiano di indurre a “guardare dal balcone” il coronavirus. A sostenerlo, citando un'espressione che usa spesso il Papa, è stato il card. Peter Kodwo Appiah Turkson, prefetto del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, rispondendo alle domande dei giornalisti, nel corso della presentazione del messaggio del Papa sulla Quaresima. Interpellato sul modo in cui il mondo dell'informazione sta trattando questa emergenza sanitaria, Turkson ha ripreso la parte del messaggio in cui Francesco mette in guardia da “un uso forviante dei mezzi di comunicazione”, spesso più inclini al “chiacchiericcio, dettato da vuota e superficiale curiosità”. “I media – ha spiegato il cardinale – sono uno strumento necessario per scambiare informazioni e idee”. Il panorama, però, per Turkson è molto diversificato: “Diversi media servono a comunicare idee e informazioni, altri sono vuoti e senza contenuto”. “In questi giorni assistiamo al coronavirus davanti alla televisione, come ad altre miserie in altre parti del mondo”, l'analisi del cardinale: “Per la loro importanza, i media creano anche certe barriere: si può vedere cosa succede, ma vedersi non coinvolti, distaccati, perché non ci si trova in quella situazione”. Di qui il rischio di “osservare qualcosa dal balcone”, come dice Papa Francesco: “Lo vedi, ma non ti coinvolge. Si sente, si vede, ma siamo fuori”. “Sarebbe bene che ci fosse uno spirito diverso, di coinvolgimento, per fare qualcosa di utile per risolvere il problema”, l'auspicio di Turkson.

Il Vescovo Corrado: “Questi giorni ci facciano essere più uniti”

Messaggio a tutti i fedeli e ai sacerdoti della Diocesi di Pavia

Prosegue da pag 1

Siamo entrati nella Quaresima: alla preghiera, uniamo il gesto della penitenza, del digiuno, delle opere di carità e accettiamo di vivere questi giorni delicati e difficili come tempo di conversione. **Rimane sempre la possibilità di seguire la Messa anche quotidiana via radio o Tv.** Concludo con una semplice riflessione: il clima di grande allarme sociale, d'insicurezza e d'ansia che rischia di diffondersi è anche il frutto di uno sguardo sulla vita che vorrebbe avere tutto sotto controllo, che fa fatica ad accettare la condizione umana fragile e vulnerabile e che, in fondo, ha cancellato Dio dall'oriz-

zonte dell'esistenza. Pensavamo di poter controllare tutto, ma la realtà è più grande di noi e forse **dobbiamo imparare a unire al giusto e appassionato impegno per vincere il male e le malattie, l'affidamento al vero Signore del mondo,** creatore e Padre, nel gesto umile e intelligente della preghiera: “I conti sull'uomo, senza Dio, non tornano, e i conti sul mondo, su tutto il vasto universo, senza di Lui non tornano” (Benedetto XVI). Invochiamo il Signore della vita per le persone coinvolte da questa infezione, stiamo vicini alle loro famiglie, evitiamo ogni forma di distanza e di sospetto nelle relazioni sociali: **che questi giorni ci facciano essere più uniti e attenti,**



solleciti del bene di ogni fratello e sorella in umanità.

Tutti benedico e tutti affido alla dolce Madre di Dio!

Mons. Corrado Sanguineti
Vescovo di Pavia



Sospese le celebrazioni e chiusi gli oratori. Le chiese possono restare aperte

Il comunicato ufficiale della Diocesi di Pavia

In ragione dell'ordinanza emanata dal Presidente della Regione Lombardia, di concerto con il Ministro della Salute, si dispone, fino a nuova indicazione delle competenti Autorità, la sospensione di tutte le celebrazioni, di tutte le attività pastorali, aggregative, culturali e la chiusura degli oratori e spazi parrocchiali. Le chiese possono restare aperte. I funerali possono essere celebrati solo con gli stretti familiari.

Mons. Luigi Pedrini
Vicario Generale

La riflessione di don Franco Tassone per una cultura di “ecologia integrale”

“Sosteniamo con i nostri valori la tutela della salute”

DI DON FRANCO TASSONE

Il nostro Vescovo Corrado nella sua lettera, in cui ci invitava ad adeguarci in modo positivo al divieto di assemblea, ci ha insegnato a guardare oltre scrivendo: “Pensavamo di poter controllare tutto, ma la realtà è più grande di noi e forse dobbiamo imparare a unire al giusto e appassionato impegno per vincere il male e le malattie, l'affidamento al vero Signore del mondo, creatore e Padre, nel gesto umile e intelligente della preghiera: “I conti sull'uomo, senza Dio, non tornano, e i conti sul mondo, su tutto il vasto universo, senza di Lui non tornano”(Benedetto XVI). Davvero, come la lettera a Diogneto ci ha tramandato, siamo nel mondo come l'anima nel corpo, non possiamo sottrarci alle leggi della salute e della prevenzione ma lo facciamo con un orizzonte infinitamente più grande di carità e attenzione al prossimo. La dimensione sociale e politica nonché religiosa della vita è complessa e, a volte, decisioni, in realtà dolorose, come quella di sospendere la presenza di fedeli alla Santa Messa, vengono giudicate come un cedimento alla mentalità del mondo. Invece, proprio perché siamo animatori del sociale e del lavoro politico, confidiamo di sostenere il bene comune e la tutela della salute, senza speculare sulla situazione di difficoltà ma contribuendo a sostenerla con i nostri valori e promuovendo una cultura che definirei con Papa Francesco di ecologia integrale. Infatti il n. 111 della “Laudato Si” recita: “La situazione di oggi... Dovrebbe essere capace di uno sguardo diverso, un

pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma ad una resistenza di fronte all'avanzare del paradigma tecnocratico. Diversamente, anche le migliori iniziative ecologiste possono finire rinchiusi nella stessa logica globalizzata. Cercare solamente un rimedio tecnico per ogni problema ambientale che si presenta, significa isolare cose che nella realtà sono connesse, e nascondere i veri e più profondi problemi del sistema mondiale”.

Le epidemie hanno segnato la storia

Le epidemie hanno segnato la storia. La spagnola che dal 1918 uccise decine di milioni di persone; il colera e la tubercolosi che agli albori dell'era industriale costrinsero i governi a ristrutturare le città, tanto che Parigi fu totalmente ricostruita. Andando più indietro, la peste del 1300 cambiò profondamente la società: dopo aver sterminato metà della popolazione, per esempio, le corporazioni si aprirono a nuovi membri che prima non avrebbero accettato. Più lontano ancora alle radici della cultura occidentale: fu un batterio, forse la salmonella, concausa della fine dell'età di Pericle. E la peste certamente abbatté l'impero romano, favorendo lo sviluppo del cristianesimo “perché i cristiani avevano un'organizzazione assistenziale migliore e sopravvivevano più dei pagani”. “In questi contesti ci sono sempre stati grandi cambiamenti sociali”. Perché, nonostante da decenni condividiamo le città con i cinesi, scattano dinamiche

razziste, isolamento, magari anche nei confronti di persone che da lustrì non visitano la Cina? In primo luogo, certamente, il nostro cervello ha introiettato la paura, poiché, in assenza di cure per centinaia di migliaia di anni, si è abituato a temere i contagi. Questa paura del contagio, la ricerca dei capri espiatori, continuano ad essere qualcosa che non riusciamo a controllare. Siamo tarati così e non c'è stato sufficiente tempo per cambiarci geneticamente, ad aggravare tale situazione contribuisce il fatto che siamo tanti sulla faccia della terra, spiega Corbellini (Il potere e le nostre paure ataviche). Insomma, il nostro cervello non si è ancora evoluto abbastanza da non avere paura del contagio. Allora, ben vengano chiese aperte sulla città desolata, luoghi in cui le grandi masse non sono più richiamate, ma dove la fede di ciascuno di noi si arricchisce nella prova e sperimenta una fede purificata, capace di inglobare il male del mondo.

Non possiamo, tuttavia, non registrare la nota polemica. In queste ore i più a rischio sono i medici e i paramedici che, in prima linea, sopportano il peso di una politica che ha disossato il servizio pubblico e ha concesso a chiunque di invadere il business della salute. In coscienza, come cristiani, abbiamo le responsabilità di non aver contribuito a costruire un sistema che reggesse alla speculazione salutare e abbiamo favorito questo smantellamento. Ricordo che don Bosco, primo ideatore del contratto di apprendistato, fu accusato di educare al sistema tecnocratico migliaia di giovani, senza tenere conto che educava e profes-



sionalizzava i giovani togliendoli dalla strada. Così ha fatto don Enzo a Pavia di fronte al sorgere di nuove dipendenze che toglievano la vita ai migliori dei nostri ragazzi, così Annalena Tonelli, e il Vescovo Ramazzotti nella diffusione della colera ha sospeso la comunione come argine al contagio, e non ultimo il nostro San Riccardo che, dalle aule del Foscolo, prima, e da quelle della nostra Università, poi, ha combattuto il virus più pericoloso: l'indifferenza e la tutela della salute dei più deboli.

Recuperiamo la passione per l'impegno

In questi giorni di allerta sanitaria, di paure e di colonne infami, troviamo l'opportunità di rinnovare i nostri organismi ecclesiali come l'Azione Cattolica, l'Ucid, le Acli. Recuperiamo la passione per l'impegno, come ci chiedono il Vescovo e il Papa. Ritorniamo a educare alla fiducia e all'Oltre, che si specifichi in itinerari di condivisione e di cammini quaresimali che tocchino la carne di Cristo, per comunicare con la vita vera. Se abbiamo meno possibilità di esprimere esteriormente, pure rinasca una fiducia e una relazione individuale all'interno di un mondo iperconnesso e, se

viviamo nella Grazia di Dio, il mondo cambierà. Concludo con una citazione della “Laudato Si” al n. 232, che condivido con ciascuno fratello e sorella in questo inizio di Quaresima: “Non tutti sono chiamati a lavorare in maniera diretta nella politica, ma in seno alla società fiorisce una innumerevole varietà di associazioni che intervengono a favore del bene comune, difendendo l'ambiente naturale e urbano. Per esempio, si preoccupano di un luogo pubblico (un edificio, una fontana, un monumento abbandonato, un paesaggio, una piazza), per proteggere, risanare, migliorare o abbellire qualcosa che è di tutti. Intorno a loro si sviluppano o si recuperano legami e sorge un nuovo tessuto sociale locale. Così una comunità si libera dall'indifferenza consumistica. Questo vuol dire anche coltivare un'identità comune, una storia che si conserva e si trasmette. In tal modo ci si prende cura del mondo e della qualità della vita dei più poveri, con un senso di solidarietà che è allo stesso tempo consapevolezza di abitare una casa comune che Dio ci ha affidato. Queste azioni comunitarie, quando esprimono un amore che si dona, possono trasformarsi in intense esperienze spirituali”.

Le norme igieniche per prevenire il Coronavirus

Il nuovo coronavirus (Sars-CoV-2) responsabile dell'epidemia di infezione polmonare in Cina è stato isolato lo scorso 7 gennaio: la sua ‘azione’ di contagio avviene in larga misura attraverso contatti ravvicinati con un soggetto infetto, ma alcune misure possono aiutare a prevenirne la trasmissione. Covid-19 è il nome dato alla malattia causata dal nuovo virus. Il Ministero della Salute ha emanato un decalogo con le norme igieniche, per lo più ovvie, su come difendersi dal coronavirus, norme che riportiamo qui sotto:

1. Lavati spesso le mani
2. Evita il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute
3. Non toccarti occhi, naso e bocca con le mani
4. Copri bocca e naso se starnutisci o tossisci
5. Non prendere farmaci antivirali né antibiotici, a meno che siano prescritti dal medico
6. Pulisci le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcol
7. Usa la mascherina solo se sospetti di essere malato o assisti persone malate
8. I prodotti Made in China e i pacchi ricevuti dalla Cina non sono pericolosi
9. Contatta il Numero Verde 1500 se hai febbre o tosse e sei tornato dalla Cina da meno di 14 giorni
10. Gli animali da compagnia non diffondono il nuovo coronavirus

Numero Verde Lombardia: 800.894.545
Numero unico nazionale 1500 112 per la segnalazione dei casi

Il nostro Riso Italiano. QUALITÀ, AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ

"SIAMO RISO, PRIMA DI TUTTO"

Aiutiamo i nostri agricoltori e ci impegniamo con loro a tutelare il riso italiano, favorendo un'agricoltura efficiente, rispettosa dell'ambiente e dell'uomo.

"LO PRODUCIAMO IN MODO SOSTENIBILE"

Riduciamo le emissioni di CO₂ e gli sprechi, nel rispetto dell'ambiente e della sostenibilità. Utilizziamo i residui di lavorazione del riso per generare risorse energetiche, alimentando così il nostro stabilimento.

*con Amore
e Passione
Scotti*

160
Scotti

1860-2020

#EMOZIONIRISOSCOTTI
risoscotti.it



Accertato un caso di paziente positivo. La “zona rossa” del lodigiano è a una decina di chilometri ma il panico non è dilagato

Santa Cristina e Bissone, il paese cerca di reagire

DI SIMONA RAPPARELLI

Probabilmente, se avessero raccontato un paio di settimane fa agli abitanti di Santa Cristina e Bissone che da loro sarebbe arrivato il coronavirus cinese, qualcuno l'avrebbe presa per una barzelletta. Ma oggi non è più così: il paese della Bassa pavese ha contato, a Bissone, un caso di positività da Covid

19, dettaglio che ha creato parecchi timori nella popolazione (che ammonta a poco più di duemila abitanti): “Qui da qualche giorno la gente è un po' spaventata – spiega il parroco, don Antonio Pedrazzini -. Diciamo che cerchiamo tutti di non drammatizzare ma la preoccupazione c'è e in paese le persone scelgono di restare chiuse in casa, generando un'atmosfera un po' surreale. A tanti è

dispiaciuto anche per la sospensione delle Sante Messe, ma la mia scelta è stata quella di seguire le disposizioni che sono state diramate: celebriamo la Santa Messa quotidiana nella cappellina della chiesa e suonano le campane, come raccomandato dal nostro Vescovo Corrado, per avviare che la celebrazione è in corso. Di solito alla S. Messa feriale sono presenti alcune persone ed avrei potuto, allontanandole l'una dall'altra, continuare a celebrare anche in chiesa grande, ma penso sia molto importante ora dare un segnale di collaborazione e di rispetto delle norme, per la salute di tutti”.

Di certo è che la fede ha già iniziato a rincuorare: “Essendo saltato il programma di Quaresima, ho comunicato ai miei fedeli che Gesù in questi giorni complicati ci guida verso una riflessione - ha detto ancora don Antonio, parroco di Santa Cristina dal 1999 -: è bastato un virus, piccolo e invisibile ai nostri occhi, per far fermare tutto. La verità è che siamo fragili e

abbiamo costantemente bisogno della vicinanza di Gesù e momenti come questi ce lo fanno capire chiaramente, se vogliamo rendercene conto.

In questi giorni siamo sottoposti ad un bombardamento mediatico continuo, la gente chiede solo di poter ascoltare buone notizie ed io ripeto senza stancarmi che Gesù è con noi, affidiamoci a Lui!”.

“Sono moderatamente soddisfatto perché i miei concittadini stanno rispondendo bene: siamo preoccupati, certo, ma in maniera matura e consapevole - commenta il sindaco Elio Grossi -. La ‘zona rossa’ è a soli 12 chilometri da noi e abbiamo avuto un caso a Bissone, ma la sensazione è che tutti abbiano capito cosa è necessario fare per limitare il contagio.

Io stesso sono costantemente presente in Comune, a disposizione di tutti, per rassicurare e fornire informazioni utili a chi ne fa richiesta. Attualmente sappiamo che la figlia dell'uomo contagiato di Bissone è risultata negati-



Elio Grossi

va: sono in corso accertamenti anche su altre persone ma sono moderatamente ottimista”.

E per chiudere, un appello: “Ai miei concittadini dico di segnalare eventuali problemi con fiducia e senza paura, soprattutto se si pensa di avere avuto un

contatto con persone ritenute affette da Coronavirus; attenzione però ad agire solo in presenza di sintomi reali. E dico loro di fidarsi sempre delle determinazioni che ricevono dalle istituzioni che si basano su indicazioni sanitarie certe”.

Il paese si è quasi “desertificato” dopo la notizia del contagio della coppia di medici

Pieve Porto Morone, sindaco e parroco rassicurano i cittadini

“Dopo che si è diffusa la notizia delle due persone contagiate, il paese si è ‘desertificato’. Sabato e domenica scorsi non si vedeva quasi più nessuno in giro”. Don Roberto Beretta, parroco di Pieve Porto Morone, racconta quanto è successo in questo comune della Bassa Pavese, vicino alla “zona rossa” del Lodigiano dove si è concentrato il focolaio del coronavirus. La paura si è diffusa tra gli abitanti dopo che, tra la tarda serata di venerdì 21 e la mattina di sabato 22 febbraio, si è saputo che una coppia di medici (il marito è medico di famiglia a Pieve e Chignolo Po, la moglie è pediatra nella zona di Codogno) era risultata positiva al virus.

“Lunedì mattina – continua don Roberto – si sono viste nuovamente un po' di auto in giro, ma erano quelle di chi si doveva spostare per lavoro. Pochissime invece le persone che girano a piedi: si riscontrava anche una certa diffidenza nell'incrociare altri sui marciapiedi o nelle piazze. Non si deve cadere in inutili allarmismi, ma



Don Roberto Beretta

non è semplice spiegarlo alla gente”. La partecipazione alle S. Messe, nello scorso fine settimana, è stata contenuta: “in tutto saranno venute in chiesa un'80ina di persone. Però chi ha partecipato alle celebrazioni, lo ha fatto in maniera davvero molto intensa. Abbiamo pregato per chi sta lottando: per i pazienti, naturalmente, ma anche per i medici, gli infermieri e per le autorità che coordinano gli interventi. Nell'omelia, pren-

dendo spunto dal volto di Dio che emergeva dal Vangelo di domenica scorsa, ho auspicato che nessun uomo di Chiesa si azzardi a dire che questa epidemia è una punizione divina: basta l'uomo a punire l'uomo, perché Dio è capace solo di amarci”. Da lunedì scorso, dopo la sospensione delle funzioni religiose disposta in ossequio all'ordinanza di Ministero e Regione, a celebrare la S. Messa sono don Roberto e don Mansueto Fasani: “Accompagniamo la celebrazione con il suono della campana, come ha suggerito il Vescovo: la gente così può unirsi a noi con la preghiera.

La chiesa comunque resta aperta nelle altre ore della giornata, per chi vuol fermarsi a pregare o anche a sostare per un momento”. Il sindaco Virginio Anselmi è rimasto in Municipio per l'intera giornata, nello scorso fine settimana, per rispondere alle domande dei cittadini: “Abbiamo presidiato il Comune dalle 7 del mattino sin quasi alle 23. In tanti volevano farci domande, o semplicemente essere rassicurati.

Nei giorni successivi l'allarme un po' è rientrato”. Il sindaco conferma che dopo quanto è successo la gente preferisce starsene a casa: “A pagarne le conseguenze sono soprattutto i bar: di clienti non se ne vedono. Continuano ad essere molto frequentati, invece, i supermercati, presi d'assalto da chi vuole fare la scorta”.

A Pieve Porto Morone c'è anche un grosso negozio gestito da cittadini cinesi: “Dopo aver venduto un numero considerevole di mascherine protettive, guanti e flaconi di amuchina, dallo scorso fine settimana ha chiuso temporaneamente”. Anselmi rivolge un appello ai suoi cittadini: “Non dovete allarmarvi, stiamo facendo il massimo per garantire la vostra salute. Isolare il paese come si è fatto nei centri del Lodigiano? Non era necessario: i provvedimenti disposti da Regione e Ministero sono sufficienti. E i tamponi vengono effettuati solo nei casi urgenti”.

(A.Re.)



Virginio Anselmi

L'appello dell'europarlamentare pavese Angelo Ciocca. “La Cina ha comunicato il problema con colpevole ritardo”

“L'Europa stanzi risorse per l'emergenza sanitaria e i danni economici”

“È ormai evidente che la Cina abbia comunicato con colpevole ritardo l'emergenza legata al diffondersi di questo virus e che l'Europa per un eccesso di diplomazia e per ragioni economico-diplomatiche non abbia fatto nessun tipo di pressione per ottenere maggiori informazioni esponendo i cittadini europei ai rischi di quella che ormai potrebbe trasformarsi in una pandemia”.

Ha commentato così l'europarlamentare pavese della Lega, Angelo Ciocca, l'emergenza sanitaria legata al coronavirus. “Se da parte della Cina c'è stato un criminale ritardo e pare anche un deliberato tentativo di nascondere agli occhi del mondo quando stava accadendo già da dicembre, l'Europa dal canto suo non ha mai alzato la voce per pretendere maggiore chiarezza e soprattutto non ha imposto un blocco dei voli provenienti dalla Cina e una quarantena immediata per chi tornava da quelle zone. Il risultato dell'assenza e dell'incapacità europea di gestire questa emergenza è che ora il virus è arrivato anche in Italia. Il rischio reale è certamente per la vita delle persone, ma c'è anche il pericolo concreto che, dopo l'isolamento di interi paesi, anche le aziende e il tessuto produttivo della Regione vengano bloccate. Chi può venire in soccorso? Questa volta, di fronte ad un'emergenza sanitaria ormai mondiale, mi aspetto che l'Europa proprio nel periodo di discussione del nuovo QFP, metta mano immediatamente al budget investendo risorse per tutelare davvero la salute dei suoi cittadini, magari sottraendole a voci di spesa come l'accoglienza o come il sostegno a Paesi quali la Turchia”.



Angelo Ciocca



Il prof. Raffaele Bruno, direttore del reparto di Malattie Infettive del Policlinico San Matteo di Pavia, fa il punto della situazione

“Il 75% dei malati ha un decorso favorevole”

di Simona Rapparelli

“Il 75% dei pazienti affetti da coronavirus ha un decorso benevolo e favorevole; solo il 5% ha un decorso grave. La mortalità è elevata solo negli over 75. Posso capire che ciò che sta accadendo faccia paura, ma ritengo la situazione sotto controllo: siamo nella regione più ricca d'Italia, abbiamo tutte le forze necessarie per rispondere bene”. Sono le parole rassicuranti del



professor Raffaele Bruno, che dal luglio 2019 dirige l'Unità operativa complessiva di Malattie Infettive dell'Ospedale San Matteo di Pavia, ospedale che conta tre reparti diversi impegnati senza sosta da diversi giorni (Virologia, Malattie Infettive e Rianimazione) a gestire la manifestazione del virus Covid 19. Il reparto di Virologia, di cui è responsabile il professor Fausto Baldanti, è uno dei quattro centri di riferimento regionali per la ricezione e l'analisi dei campioni biologici: Malattie Infettive è una delle 17 strutture di riferimento regionali per la presa in carico del paziente. Insomma, l'eccellenza del San Matteo c'è: nella struttura sanitaria di viale Golgi (che per tanti cittadini è ancora semplicemente "La cà granda", ovvero "La casa grande", per sottolinearne la familiarità) ad oggi vi sono ricoverati ed in

cura sotto stretta osservazione diversi pazienti, distribuiti tra il reparto di Rianimazione e quello di Malattie Infettive. Inoltre, in accordo con il 112 e l'Asl Pavia, presso il reparto di Malattie Infettive del San Matteo è stato adibito un ambulatorio protetto per la presa in carico di tutti i pazienti che sono stati segnalati dalle autorità sanitarie; il laboratorio di Virologia dell'ospedale pavese ha processato più di 500 campioni in questi ultimi giorni.

“Questo è sicuramente uno stress test che ci ha messo profondamente alla prova ed a cui stiamo rispondendo molto bene - ha commentato il professor Raffaele Bruno, direttore dell'unità di Malattie Infettive -. In questo momento di estremo impegno vorrei ringraziare tutto l'ospedale, i miei medici e i miei infermieri che lavorano sen-

za sosta. Non dimentichiamo che questa è una condizione mai vissuta fino ad ora, l'ultima risale al 1918 con l'epidemia di spagnola, praticamente priva di cure efficaci. Oggi, per quanto riguarda Covid 19 sappiamo con certezza che il 75% dei casi ha un decorso benevolo".

Il professor Bruno ha commentato anche la situazione di panico diffuso che si sta vivendo da giorni in tante città lombarde: "Vista l'emergenza non esco dal reparto da qualche giorno ma ho visto fotografie di supermercati letteralmente presi d'assalto: sono situazioni incomprensibili e spesso dettate dai media e dai social network: oggi i social sono utili per diffondere informazioni ma diventano estremamente pericolosi a causa di falsità e fake news".

Per quanto riguarda l'Unità di Virologia Molecolare

I pazienti della provincia di Pavia curati a casa o alle malattie infettive del S. Matteo

Nella giornata di mercoledì 26 febbraio (quando è andato in stampa questo numero de "il Ticino") erano ormai oltre i trenta i pazienti positivi al coronavirus in provincia di Pavia. Gli ultimi casi di persone contagiate sono stati segnalati nei comuni di Stradella, Pieve Porto Morone e Badia Pavese. Nei giorni precedenti si era avuta notizia di altri pazienti a Pavia, Zavattarello, Ponte Nizza, Santa Cristina e Bissone, Voghera, Garlasco e Bastida Pancarana. Alcune persone contagiate sono ricoverate a malattie infettive al Policlinico di Pavia; altre, che hanno una forma meno grave, vengono curate direttamente a casa. Sul sito www.ilticino.it viene continuamente aggiornata la situazione dell'emergenza coronavirus in Italia, in Lombardia e in provincia di Pavia.

del San Matteo (terza in Lombardia), va ricordato che è costituita da quattro laboratori di biosicurezza di livello 2 e uno di livello 3 più un laboratorio adibito

alla manipolazione di microrganismi geneticamente modificati. Annualmente, vengono erogati circa 120.000 esami per interni e 15.000 esami per esterni.

Pranzi e cene in questi giorni devono essere consumati “al sacco”; il dormitorio cittadino per il momento non riceve nuovi ingressi oltre agli ospiti consueti

Le indicazioni della Caritas di Pavia

Anche il sistema della carità e dell'aiuto al prossimo si adegua alle normative dettate da Regione Lombardia per contenere il contagio da coronavirus. In particolare, nei giorni scorsi, la Caritas Ambrosiana ha diramato un comunicato che contiene indicazioni utili per affrontare il periodo di "quarantena" dovuto al rischio di epidemia da Covid 19 e che riguardano mense, botte-

ghe ed empori, scuole e servizi di doposcuola, sportelli, centri di ascolto e di distribuzione di viveri e vestiti e l'accoglienza notturna.

Anche Caritas Pavia ha dovuto adeguarsi a quanto raccomandato. In particolare, il centro di ascolto rimane chiuso al pubblico ma continuerà a funzionare su appuntamento: per coloro che hanno già prenotato basterà suonare il

citofono della sede di Via XX Settembre a Pavia; per nuovi appuntamenti ed informazioni è attivo il numero di telefono 0382/22084; la distribuzione dei pacchi proseguirà nelle stesse giornate, ma a porte chiuse, quindi è necessario citofonare per ricevere il proprio pacco. I pasti della Mensa dei Frati di Canepanova e della Mensa del Fratello saranno regolarmente preparati

e distribuiti “al sacco”, quindi da consumarsi all'esterno. Chiuso completamente, invece, il dormitorio per quanto riguarda nuovi ingressi e nuovi colloqui: possono entrarvi e pernottare solo coloro che già vi ricorrono per trascorrere la notte. Le altre attività si svolgono regolarmente in attesa di nuove disposizioni da parte del Comune di Pavia oppure di Regione Lombardia.



Confindustria Pavia vicina alle imprese per fronteggiare l'emergenza Coronavirus

Il presidente Nicola de Cardenas: "Servono equilibrio, sostegno e prevenzione"

“Alcune imprese stanno già avendo ripercussioni a causa delle procedure di quarantena messe in atto sul territorio lodigiano. Sono imprese che stiamo già assistendo e che operano nella nostra provincia, ma risentono degli effetti sui loro occupati che provengono dalle zone direttamente interessate dagli interventi di quarantena”. A dichiararlo è stato Nicola de Cardenas, presidente degli industriali pavesi. “Confindustria Pavia è vicina ai lavoratori, alle loro famiglie e alle imprese toccate dagli effetti che le procedure sanitarie stanno avendo sulle industrie pavesi e lodigiane, le ultime, coinvolte dalla presenza di diversi casi di Covid-19”. “Da subito abbiamo attivato una unità per la gestione delle emergenze sul nostro territorio - racconta Nicola de Cardenas - La nostra deve essere un’azione che si snoda su

tre punti cardine: equilibrio, sostegno e prevenzione".

“Equilibrio perché è cruciale affrontare l'emergenza avendo chiara conoscenza di ciò che accade e forti competenze per mettere in atto, se il caso, contromisure efficaci. Apprensione e informazioni frammentarie non servono. Servono invece esperienza e una cultura della sicurezza adeguate”. “Sostegno perché è imprescindibile lavorare e confrontarci con le Istituzioni per sostenere il reddito dei lavoratori e la continuità operativa delle imprese in questa situazione”. “Previdenza perché, come cittadini oltre che come imprenditori, dobbiamo adeguarci alle misure adottate contro la diffusione del virus, misure che non possiamo che condividere e sottoscrivere. Raccomandiamo alle aziende di implementare soluzioni e procedure

interne per arginare ulteriormente i fenomeni di diffusione”.

“Chiediamo alle imprese di fare riferimento, come sempre, a Confindustria Pavia, per ciò che riguarda domande, chiarimenti e un quadro aggiornato della situazione. L'unità di gestione che abbiamo attivato, composta dai funzionari esperti nell'area relazioni industriali e lavoro, risponde proprio a queste esigenze. Sul nostro sito web e sui nostri canali social - spiega il presidente di Confindustria Pavia - sono presenti tutte le informazioni per contattare il nostro personale, già pienamente operativo”. “Assieme a tutto il Consiglio di Presidenza seguiamo con grande attenzione gli sviluppi. Nessun allarmismo e massima fiducia - conclude de Cardenas - nei confronti delle autorità che stanno gestendo questi eventi”.



Mutuo Casa

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BINASCO

**Tasso variabile
con Spread a partire da:**



Mutui con piani di rimborso pensati su misura per te

Sei un giovane o un socio?

Vieni a scoprire i vantaggi a te riservati

BCC CREDITO COOPERATIVO

Per le condizioni contrattuali dei prodotti finanziari, vedi il TEG e per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento alla "NOMINAZIONE GENERALE DEL CREDITO PRESTABILE AI CONSUMATORI" a disposizione dei clienti presso tutte le Filiali della Banca e sul sito www.bccbinasco.it. La Banca erogante si riserva in ogni caso la valutazione dei requisiti e del merito creditizio necessari per la concessione del mutuo. Oltre al TAEG possono esservi altri costi, quali lo spread per l'iniziale e l'istituzione dell'impegno. Esempio rappresentativo: TA 15,04-0,01%, TA con spread 15,05% indicizzato IORIC; Mutuo Casa - piano base - Durata anticipata/imposticipata/alternativa, garantita da polizza sull'immobile, importo 100.000 euro, godimento di valore dell'immobile di 200.000 euro (15x10%), durata 20 anni, TAEG 1,62% - TA 2,75% - Importo Rate 475,18 euro/mese, Rammessi rate 240, costo totale del credito 18.873,20 euro. Importo totale del credito erogato: 18.300 euro - Importo totale dovuto dal cliente 116.873,20 euro. Interesse complessivo 13.323,20 euro. Nel "Costo totale del credito" è incluso nel TAEG sono compresi: Spese istruttoria 100 euro, Spese pratica 193 euro, Imposta sostitutiva 210 euro (pari allo 0,25% dell'importo del mutuo), spese incasso rata mensile 3,00 euro, premio polizza Rischio incendio e furto 100 euro, premio assicurazione vita 100 euro, premio assicurazione RCA 100 euro, premio assicurazione RC Auto 100 euro, premio assicurazione RC Danni 100 euro, premio assicurazione RC Danni 100 euro, premio assicurazione RC Danni 100 euro.

Il credito è garantito da un'ipoteca sul diritto di proprietà o su altro diritto reale avente per oggetto un bene immobiliare residenziale.

Tutte le informazioni presso la sede di BINASCO e le nostre filiali.

www.bccbinasco.it

I CORSI IN AVVIO A FINE MARZO

fondazionelevele.it

AMBITO SOCIO SANITARIO

- › OPERATORE SOCIO SANITARIO (OSS) – 1000 Ore
- › AUSILIARIO SOCIO ASSISTENZIALE (ASA) – 800 ore
- › RIQUALIFICA ASA-OSS – 400 ore
- › ASSISTENTE FAMILIARE – 160 ore
- › ASSISTENTE DI STUDIO ODONTOIATRICO (ASO) – 700 ore
- › ANIMATORE PER ANZIANI – 80 ore
- › MASSAGGIATORE CAPO BAGNINO DEGLI STABILIMENTI IDROTERAPICI (MCB) per laureati in Scienze Motorie – 700 ore

AMBITO PROFESSIONALIZZANTE

- › OPERATORE DI TATUAGGIO E PIERCING – 120 ore
- › WEDDING PLANNER – 120 ore
- › NAIL ART – 80 ore
- › BARISTA/BARMAN – 80 ore



**FORMAZIONE
LAVORO RICERCA
E SVILUPPO**

Sede di Pavia

Viale Lungo Ticino Sforza, 56 – 27100 Pavia
T. +39 0382 466854 – E. info@levelepavia.it

Sede di Garlasco

Via Edmondo de Amicis, 26 – 27026 Garlasco
T. +39 0382 800 590 – E. infogarlasco@fondazionelevele.it

Levele Fondazione

Intervista a Francesco “Franz” Di Maggio (insegnante e drammaturgo), portavoce provinciale

Ambiente, pari diritti e cultura: l’impegno delle “Sardine” pavesi

DI MATTEO RANZINI

Francesco “Franz” Di Maggio, 59 anni, insegnante, drammaturgo (da 30 anni scrive per il teatro), è il portavoce (e coordinatore) del gruppo “Sardine d’acqua dolce” di Pavia, l’emanazione sul territorio pavese del movimento nato a Bologna e sviluppatosi in tutta Italia che si oppone al populismo e al sovranismo.

L’abbiamo incontrato per capire come è nata e come si sta sviluppando la “cellula” pavese delle Sardine.

Di Maggio innanzitutto un dato numerico: quante sono le “Sardine” pavesi?

“Il nostro profilo social su Facebook conta circa 2.700 adesioni, alla manifestazione organizzata in piazza Vittoria lo scorso 26 gennaio eravamo circa 2.000. E’ stato il primo evento pubblico organizzato dalle Sardine di Pavia mentre sono regolari le assemblee sui territori”.

Come vi strutturate?

“Fin dall’inizio ci siamo organizzati come coordinamento provinciale; ad oggi il sottoscritto ne è il portavoce supportato dal lavoro della “squadra del fare” e della “squadra del parlare”.

Sarebbe a dire?

“Il primo gruppo si occupa dell’organizzazione di mani-



Francesco Franz Di Maggio

festazioni e flash mob, il secondo gruppo è quello dei cosiddetti ‘comunicativi’ (social e organi d’informazione)”.
Come è stato “catturato” nella rete delle Sardine?
“Il contatto con il mondo scolastico, giovanile, teatrale è stato decisivo. Il mio coinvolgimento ha avuto origine dall’interesse di un gruppo di studenti milanesi che a novembre mi hanno contattato per un supporto nella manifestazione meneghina del 1° dicembre (faccio parte anche del coordinamento regionale); un’ulteriore spinta è giunta da un amico dell’Archi regionale e mi sono buttato con entusiasmo in questo percorso”.

Chi sono le Sardine pavesi?

“Il movimento contempla tutte le fasce d’età, dai 20en-

ni a quelli che (me compreso) sorridendo vengono definiti ‘vecchi saggi’. Tra le Sardine ci sono studenti ma anche sindacalisti, imprenditori, sacerdoti. Il percorso ha previsto tre fasi: nella prima abbiamo dato avvio alle assemblee pubbliche, nella seconda ci siamo concentrati sull’organizzazione della manifestazione di piazza, nella terza stiamo strutturando il movimento sul territorio. In questa ultima fase si sono inseriti molti giovani, la componente femminile è del 60% sul totale”.

Le Sardine sono un movimento “politico”?

“Il movimento si definisce apartitico ma non apolitico perché crediamo che la politica si faccia ogni giorno anche con i comportamenti e le scelte quotidiane”.

Quali sono, a livello pavese, i temi caldi sui quali volete sentirvi protagonisti?

“Il principio (e la priorità) generale è quello di unire tutto ciò che ha una matrice antirazzista ed antifascista. A livello pavese data la disomogeneità dei tre territori (Pavese, Oltrepò, Lomellina) siamo consapevoli che le problematiche sono differenti. L’interesse per le tematiche ambientali è uno dei punti forti del nostro programma (uno dei personaggi di spicco del nostro coordinamento è

Patrizia Dolcini di Legambiente); un altro terreno su cui si sviluppa il nostro impegno è quello delle pari opportunità e dei diritti delle differenze. C’è anche una componente cattolico/sociale molto importante all’interno del movimento pavese che ben si combina con le altre anime del gruppo”.

E sul versante culturale?

“Le Istituzioni culturali della città e della provincia sono sotto la nostra lente d’ingrandimento; il nostro desiderio è contribuire ad elevare lo status di Pavia da centro culturale “provinciale” o al massimo “regionale” a città e territorio riconosciuti in Europa e nel mondo per le bellezze artistiche, architettoniche, la storia millenaria e la produzione culturale. Un’iniziativa che, se andasse a buon fine, porterebbe un plusvalore anche dal punto di vista turistico e quindi economico”.

Da alcune parti si muovono critiche al vostro movimento cercando “etichette” politiche da appiccicarvi. Cosa ne pensa?

“Vogliamo essere una “lobby di pressione” nell’accezione positiva del termine per le istituzioni locali. Siamo un gruppo che contrasta il disagio diffuso e mira a una politica propositiva. Senza bandiere o simboli di partito”.



Franz Di Maggio (al centro) con (a destra) Mattia Santori ideatore delle “Sardine” spesso ospite in tv ai talk show

#incomunesenzaodio, a Belgioioso il primo riconoscimento in provincia

Partita il 19 gennaio scorso dalla manifestazione di Bologna e “traslata” anche in Lombardia #incomunesenzaodio è un’iniziativa del movimento delle Sardine dedicata alle amministrazioni comunali. L’invito è quello di aderire alle proposte della Commissione Segre in materia di antirazzismo, antifascismo e lotta a xenofobia e omofobia. Il primo comune lombardo aderente è stato quello di Marchirolo (Varese), il secondo è stato Milano. In provincia di Pavia il primo Comune a emettere una delibera è stato quello di Belgioioso, il sindaco Fabio Zucca verrà premiato con un attestato in una cerimonia che sarà organizzata appena possibile.

“Ci è sembrato giusto e importante aderire all’iniziativa”, spiega il sindaco Fabio Zucca, “per promuovere la ‘buona politica’, ovvero quell’azione promossa a favore della popolazione e incentrata su atti concreti. Quando mi sono insediato per il mio terzo mandato ho rivolto un appello ai gruppi consiliari affinché si collabori per il bene di Belgioioso. I principi ispiratori di #incomunesenzaodio uniti alla voglia di agire concretamente (anche in condizioni finanziarie complicate) per il paese hanno condotto alla firma della delibera e all’adesione totale all’iniziativa”.



La manifestazione delle Sardine pavesi in piazza Vittoria

Un grande scienziato, medico e innovatore. Appuntamento lunedì 2 marzo alle 18

Al Collegio Ghislieri la presentazione dell’autobiografia di Silvio Garattini

Fondatore e Direttore dell’Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri, scienziato, medico e libero docente in Chemioterapia e Farmacologia. Silvio Garattini sarà al Collegio Ghislieri per presentare il suo ultimo libro: “Il guerriero gentile. La mia vita, le mie battaglie” (Solferino, 2019). L’appuntamento è per lunedì 2 marzo alle ore 18 presso l’Aula Goldoniana del Ghislieri dove Garattini dialogherà del suo ultimo lavoro editoriale insieme a Carlo Alberto Redi, Professore dell’Università di Pavia.

Autorità riconosciuta a livello mondiale nel campo della medicina e della farmacologia, Garattini ha ricoperto numerose cariche a livello internazionale ed è stato membro di diversi organismi tra cui il Comitato di Biologia e Medicina del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), la Commissione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la politica della ricerca in Italia, la Commissione Unica del Farmaco (CUF) del Ministero della Salute. Ne “Il guerriero gentile” Silvio Garattini per la prima volta si racconta in un’autobiografia ricca di aneddoti personali inediti e di riflessioni sulla scienza, la società e la sanità nazionale. Il libro racconta, infatti, novant’anni della sua storia in prima persona: la formazione nell’Azione Cattolica, i primi studi, la sensibilità per l’impegno sociale, il valore del rigore e della coerenza trasmessi dal padre e adottati come regola di vita sul lavoro e in famiglia con i cinque figli, l’audacia e la “testardaggine bergamasca” che lo hanno portato a costruire dal nulla una grande impresa privata, ma finalizzata alla salute pubblica.



Bosisio

Dal 1955 a Pavia
Oreficeria orologeria



Fedi nuziali
pezzi unici



Bosisio
Pavia

Viale Cremona 20
Tel. 0382.466074

Si, per
sempre...

l’arte orafa
al servizio
dei vostri
sogni



Autovelox in provincia: 13 confermati, 4 disattivati

La decisione della Prefettura. Altre postazioni nelle strade più a rischio

La decisione è stata adottata con un decreto firmato dal prefetto Silvana Tizzano: 13 autovelox presenti sulle strade della provincia di Pavia continueranno a funzionare, mentre altri 4 sono stati disattivati. Inoltre nelle prossime settimane potranno sorgere altre postazioni per il controllo della velocità lungo alcuni tratti stradali considerati più a rischio. Il provvedimento è stato illustrato nel corso di una conferenza stampa svoltasi in Prefettura martedì 25 febbraio. La scelta sugli autovelox da confermare, quelli da chiudere e quelli da realizzare in futuro (a discrezione degli enti che gestiscono le strade), deriva dalle statistiche che emergono

dall'osservatorio sugli incidenti del territorio provinciale: a raccogliere i dati è stata la polizia stradale. “Con questo decreto – ha spiegato il prefetto Silvana Tizzano – abbiamo recepito i principi indicati nella direttiva Minniti (ex ministro degli Interni, ndr) del 2017, che suggeriscono di posizionare le apparecchiature per il controllo della velocità nelle strade più pericolose, dove si è verificato un maggior numero di incidenti mortali o con feriti gravi, e nei tratti dove è più complicata la presenza di pattuglie. La scelta è stata condivisa con i sindaci dei comuni interessati, le polizie locali e la Provincia. Naturalmente si tratta di un provvedimento

suscettibile di variazioni, in base a nuove indicazioni sullo stato della viabilità sul territorio”. Vittorio Poma, presidente della Provincia di Pavia, ha ringraziato “il prefetto e la polizia stradale per il lavoro svolto e la condivisione delle proposte. L’attivazione degli autovelox non vuole essere tanto una misura repressiva, ma risponde prima di tutto ad esigenze di prevenzione per garantire la sicurezza degli automobilisti pavesi. Sicurezza legata a vari fattori, come la condizione dell’asfalto e la tipologia delle strade. Ma anche il rispetto dei limiti della velocità è fondamentale: non è ammissibile, ad esempio, che in un tratto vicino a Casei Gerola



La conferenza stampa in Prefettura per illustrare il provvedimento sugli autovelox

dove il limite è di 70 orari, siano state rilevate più di 500 infrazioni di auto che sfrecciavano ad oltre 130 chilometri orari”.

Gli autovelox confermati e quelli “non idonei”

Entrando nel dettaglio del decreto prefettizio, i quattro autovelox che sono stati disattivati perché considerati “non idonei” (sulla scorta dei dati dell’osservatorio degli incidenti) sono quello gestito dalla Provincia lungo l’ex

statale 412 della Val Tidone, uno sull’ex provinciale 461 in direzione Varzi, uno sull’ex statale 596 dei Cairoli a Carbonara al Ticino (in direzione San Martino Siccomario) e uno lungo la tangenziale Casteggio-Voghera. Rimangono invece attivi questi autovelox: uno sulla strada provinciale 1 Bressana-Salice; cinque sull’ex statale 35 dei Giovi (a Bressana Bottarone, sul ponte del Po dove è in funzione un tutor, due a Pavia, uno a Vellezio); tre lungo la Voghera-

Novara (due gestiti dai Comuni di Scaldasole e Dorno, uno dalla Provincia nel tratto verso Vigevano); uno sulla statale 234 “Codognese” a Belgioioso; uno sulla strada 235 di Orzinuovi, gestito dalla Provincia; uno lungo l’ex statale 412 della Val Tidone gestito dal Comune di Torrevecchia Pia; uno sull’ex statale 596 dei Cairoli gestito dalla Provincia, nel comune di San Martino Siccomario in direzione Gropello Cairoli.

(A.Re.)

La lettera di Sandro Assanelli, volontario del Centro di Aiuto alla Vita di Pavia. “Servono iniziative culturali e di politica economica”

L’aborto, una sconfitta per tutta la vita

Egregio Direttore, l’aborto è una sconfitta, una tragedia che accompagna la persona e la famiglia a volte per tutta la vita. Una ferita che sembra non guarire mai. Per questi motivi non si può ridurlo ad espressioni come “soluzioni a stile di vita incivile” (Salvini) e neppure “giù le mani dalle donne” (Zingaretti). La situazione più frequente è quella di povertà materiale e culturale, solitudine e sopraffazione. Non si tratta di alzare barricate in difesa dell’autodeterminazione delle donne, della libertà/di-

ritto di scegliere e della intangibilità della legge 194. Insistere su questi tasti assomiglia a un tentativo di distogliere l’attenzione sulla questione vera. E’ quanto mai necessario percorrere un binario le cui rotaie sono una culturale e l’altra di politica economica. Sul piano culturale c’è l’educazione alla bellezza della maternità, del valore della famiglia “culla della vita” della dignità incommensurabile di quel ruolo tutto femminile di poter accudire la vita di una nuova creatura con gioia indescrivibile che

prende una mamma con il suo figlio in braccio: “Questo figlio l’ho fatto io”. Sul piano politico di che libertà parla esattamente la sinistra quando una donna si sente obbligata ad abortire perché non ha i mezzi per affrontare la maternità? Che genere di autodeterminazione c’è quando ad abortire è una ragazza straniera sfruttata sui campi o sul ciglio di una strada?

Quello che manca nel dibattito ancora ideologico di queste ore a destra o a sinistra è la voce di tante donne che non hanno trovato una

mano tesa. Allora rovesciamo lo slogan: non “giù le mani dalle donne”, bensì “Mani tese alle donne”, soprattutto a quelle più fragili. Con i sostegni per altro previsti e mai attuati dalla lex 194, che non a caso si intitola “legge contenente norme per la tutela sociale della maternità”. E’ veramente scandaloso che lo Stato, dal 1978 ad oggi non abbia mai fatto nulla per attuare il dettato della legge 194 che all’articolo 5 recita che “occorre rimuovere le cause che porterebbero all’interruzione della gravi-

danza...offrendo gli aiuti necessari sia durante la gravidanza, che dopo il parto”. E si dimostri, con scelte politiche non ideologiche ma coraggiose e di autentica umanità, come fa da tempo il Movimento per la Vita con i suoi Centri di aiuto alla vita (CAV), che in questi 40 anni hanno aiutato a nascere oltre 260.000 bambini con il progetto Gemma (contributo per gli ultimi sei mesi di gravidanza e per il primo anno di vita del bambino). Ciò che sta a cuore non è solamente la difesa del principio astratto

dell’autodeterminazione in quanto tale ma la concreta libertà dalla solitudine dalla sopraffazione, dal bisogno, dalla povertà. La libertà di scegliere per la vita. Non c’è una sola mamma che si sia pentita di aver portato a termine la sua gravidanza anche difficile e dolorosa: “Chi ci perde se nasce un bambino in più”. Soprattutto oggi in questa Italia congelata dall’inverno demografico.

Sandro Assanelli
(Volontario del CAV di Pavia)

Aggiornata quotidianamente, ora la piattaforma è compatibile anche per tablet e smartphone. Tante le notizie consultabili

Nuovo sito Internet per il settimanale “il Ticino”

Da venerdì 14 febbraio il sito Internet del settimanale diocesano “il Ticino” è completamente rinnovato. Un restyling ritenuto necessario sotto molti punti di vista e che oggi permette alle notizie pubblicate di raggiungere un pubblico molto più ampio: la nuova piattaforma, infatti, è studiata per essere consultabile senza problemi non solo da qualsiasi computer connesso al web ma anche da tablet e smartphone, in modo tale da rendere i contenuti sempre più fruibili a tutti i nostri lettori e per avvicinare ancora di più coloro che per informarsi scelgono la rete anche con diversi supporti. L’indirizzo è, naturalmente, sempre

lo stesso: digitando www.ilticino.it si accede facilmente ai contenuti della home page e si può navigare liberamente grazie alla grafica scelta, basata su immagini altamente definite e testi chiari e brevi. Oltre alla storica testata riportata in alto, il sito offre in primo piano la notizia di apertura a cui si aggiungono altre quattro “Main news”, o notizie principali; scorrendo la Home si trovano anche altre notizie suddivise ed etichettate per generi, per una ricerca semplice e veloce. Sulla Home è possibile trovare anche uno spazio apposito dedicato al Torneo degli Oratori, manifestazione che il nostro settimanale organizza da 25 anni.

Le notizie pubblicate sul sito vengono, come sempre, rilanciate sui vari social, per permettere la fruizione dei contenuti ad un pubblico diverso e allargato. Il rinnovo completo del sito de “il Ticino” è una buona notizia anche per i tanti abbonati che hanno scelto di consultare il nostro settimanale solo online: per loro l’accesso al numero completo del settimanale è ancora più semplice e davvero a “portata di click”. Il nuovo sito del settimanale “il Ticino” segue da vicino la grafica del sito diocesano, www.diocesi.pavia.it, anch’esso rinnovato di recente e con cui è in dialogo costante.



A CIASCUNO IL SUO

(a cura dell’Unione Giuristi Cattolici di Pavia)

Crisi di coppia e scelta religiosa per i figli in tribunale

Quando la coppia entra in crisi e ricorre al giudice perché disciplini il futuro della famiglia, tra i genitori vi può essere un contrasto non sanato anche sulla scelta di quale orientamento religioso far seguire ai figli minori, volendo entrambi trasmettere la propria educazione religiosa e non essendo in grado di rendere compatibile il diverso apporto educativo derivante dall’adesione ad un diverso credo religioso. In un caso di separazione dei coniugi, nel conflitto tra genitori in ordine alla diversa educazione religiosa da impartire al figlio, un’ordinanza della Cassazione Civile (Sez. I, 30 agosto 2019, n. 21916) valuta un intervento decisionale dei giudici di prime cure nella scelta religiosa per il minore. Prescindendo dal caso di specie, si osserva che la Corte stigmatizza preventivamente che ta-

le intervento del giudice è possibile e giustificato solo se volto esclusivamente a realizzare il superiore interesse del figlio nel caso concreto, stante il suo diritto preminente ad una crescita sana ed equilibrata, senza esprimere alcun giudizio di valore sulle diverse religioni dei genitori. Poi la Corte precisa che il perseguimento di tale supremo obiettivo può comportare anche l’adozione di provvedimenti giudiziari, relativi all’educazione religiosa, contenitivi o restrittivi dei diritti individuali dei genitori in tema di libertà religiosa e di esercizio del ruolo educativo

solo in seguito all’accertamento in concreto di conseguenze pregiudizievoli per il figlio, che ne compromettano la salute psico-fisica o lo sviluppo. L’accertamento concreto, però, deve basarsi sull’osservazione e sull’ascolto del minore. La Cassazione dice che solo se esistono questi presupposti il giudice può arrivare a scegliere al posto dei genitori quale orientamento religioso vada dato al minore, sempre nel rispetto delle sue inclinazioni e aspirazioni, con possibili limitazioni alla libertà educativa religiosa di un genitore.

Cecilia Ramaioli



HOME | NEWS | EDIZIONE DIGITALE | REDAZIONE | STORIA |

il Ticino

campagna abbonamenti 2020

ABBONATI A IL TICINO

La tua bussola nel mare delle notizie verso la verità

farmacia moderna

Dr. Bruschi

La Farmacia al tuo servizio

Orari di apertura

Con la decima edizione superati i 22mila studenti partecipanti al progetto scolastico promosso dall’istituto “Volta” di Pavia

“Cittadinanza e Costituzione”, numeri record



“Voi studiate già a scuola la Costituzione italiana, ammirata in tutto il mondo. Ma questa esperienza vi offre un’opportunità davvero preziosa: sperimentare l’importanza dei valori e dei principi della

nostra Carta Costituzionale attraverso i laboratori organizzati alla Casa del Giovane e i contatti con le associazioni che sostengono questo progetto”. Così Paola Bellati, dirigente dell’istituto “Volta” di Pa-

via, ha sottolineato l’importanza di “Cittadinanza e Costituzione”, nell’incontro svoltosi lunedì 17 febbraio al Salone del Terzo Millennio. L’iniziativa, che in questo anno scolastico è giunta alla decima edizio-

ne, è promossa in collaborazione con numerose associazioni: Casa del Giovane, Acli, Ad Gentes, Arci, Ass. Ci Siamo Anche Noi, Ass. Filippo Astori, Ass. Mov. NoSlot, Banca Etica, Bottega Equo Solidale Cafe, Caritas, Csv Lombardia Sud, Cicops Università di Pavia, Comitato Pavia Asti Senegal, Coop. Soc. Cambiamo, Cooperaz. Internaz. Ord. Ingegneri, Croce Rossa Pavia, Emergency, GAS Pa-



via, Intercultura, Legambiente, Libera, Pax Christi, Staff Volta, Unicef, Vispe. Dopo che in novembre erano stati coinvolti gli studenti delle classi terze delle scuole secondarie di primo grado e alcuni alunni del “Volta”, dal 17 al 21 febbraio si è dato spazio ai ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado. Ideatore e anima del progetto è, da sempre, il professor Pierluigi Penasa. “In 10 anni di ‘Cittadinanza e Costituzione’ – ha ricordato Paola Bellati – sono stati svolti più di 2.500 laboratori, con circa 810 classi coinvolte per oltre 22mila studenti e almeno 1.200 insegnanti: sono nu-

meri importanti. Nello scorso novembre hanno aderito al progetto 35 classi: 24 di terza media e 11 del ‘Volta’. In questa sessione di febbraio partecipano 45 classi delle superiori: per ogni ragazzo è una grande opportunità di crescita”. Per Silvana Fosatti, dirigente del Taramelli-Foscolo, “questo progetto contribuisce al radicamento di valori fondamentali, e aiuta i giovani a diventare cittadini consapevoli e dotati di coscienza critica”. Oltre al ruolo fondamentale delle associazioni, è stato prezioso anche questa volta il lavoro svolto dai ragazzi dello “Staff Volta”. (A.Re.)

Successo in provincia di Pavia per l’iniziativa promossa da Agal e Fiagop in occasione della Giornata Mondiale contro il Cancro Infantile

Un melograno per “dare radici alla speranza”



Successo per l’iniziativa “Diamo radici alla speranza, piantiamo un melograno”, che è stata promossa da Agal (Associazione Genitori e Amici del Bambino Leucemico) e Fiagop (Federazione Italiana Associazioni Genitori Oncoematologia Pediatrica Onlus) in occasione della recente Giornata Mondiale contro il Cancro Infantile. I volontari della onlus, insieme ai bambini e agli insegnanti di sei scuole della provincia di Pavia, hanno piantato nei giardini degli

istituti alberi di melograno della speranza, frutto scelto perché formato dall’unione di tanti arilli, ognuno parte fondante del frutto stesso, come avviene nell’alleanza terapeutica che si instaura tra medici, pazienti, famiglie quando si ammalava un bambino. I bimbi hanno indossato anche il nastrino dorato, segno distintivo di tutte le iniziative a favore dell’Oncoematologia pediatrica. Le scuole coinvolte a Pavia sono state la primaria “Berchet”, la secondaria di primo grado “Leonardo

Da Vinci” e quella dell’infanzia “Malcovati”. Hanno partecipato anche le primarie “Gianni Rodari” e “René Panis”, rispettivamente a Mezzanino e Redavalle. A Santa Gioletta ha aderito l’istituto “Enrico Fermi”, con i bambini della scuola dell’infanzia, primaria e secondaria di primo grado. Dei simbolici alberi di melograno sono stati dipinti, sotto la guida dei volontari Agal, anche nel day hospital dell’Oncologia Pediatrica del Policlinico San Matteo di Pavia.



CE
www.bigixpharma.com

[BIGIX][®]
PHARMA



**NELLE FARMACIE
E ORTOPEDIE**



Per le Farmacie, Parafarmacie ed Ortopedie interessate
scrivere a commerciale@bigixpharma.com o chiamare: 370.12.94.172
www.bigixpharma.com

E’ un’opportunità di miglioramento delle prestazioni lavorative, soprattutto in termini di benessere del lavoratore

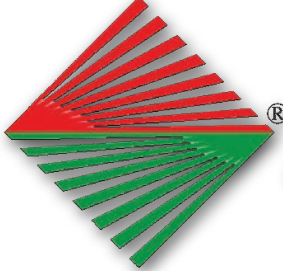
Il diritto alla disconnessione dei dipendenti dell’amministratore di condominio



Always connected, siamo sempre connessi, H 24. Rispondere in tempo reale ai messaggini ricevuti nei vari social, è ormai ritenuto doveroso, un “obbligo morale”. Questa frenesia ha avuto e continua ad avere riflessi importanti anche sulla gestione della prestazione lavorativa. Difatti, l’interconnessione “continua” tra lavoratore e datore di lavoro ha creato non pochi problemi relativamente alla gestione dei rapporti di lavoro. In alcuni ambiti, soprattutto per mansioni impiegate, è possibile trarre un enorme vantaggio dalle moderne tecnologie, potendo sviluppare processi virtuosi di smart working, garantendo la conciliazione dei tempi di vita e lavoro e, al contempo, favorendo la crescita della produttività del prestatore di lavoro. In questo raggio di azione si può inserire la figura dell’amministratore di condominio, quale titolare del proprio Studio che può avere dei dipendenti. Prefigurare la possibilità, anche per una sola giornata a settimana, di far svolgere la mansione di impiegato/a amministrativo/a senza precisi vincoli di orario e di luogo di lavoro, ma “entro i soli limiti di durata massima dell’orario di lavoro giornaliero” potrebbe essere un’ottima soluzione molto apprezzata dai dipendenti, avendo come scopo quello di migliorare il clima aziendale e favorire la flessibilità nello svolgimento della prestazione. Bisogna però saper gestire l’utilizzo di questo strumento, per evitare che il lavoratore sia sempre connesso con il datore di lavoro. Ma, allora, qual è la linea di separazione tra il proprio tempo libero e la disponibilità nei confronti del datore di lavoro? Ecco che risulta opportuno, in fase di stipula dell’accordo di lavoro agile, mettere a punto le “regole del gioco” al fine di evitare abusi da ambo le parti e stabilire, di conseguenza, il diritto alla disconnessione del lavoratore. Poniamo il caso, però, che non vi siano accordi intercorsi tra le parti nei quali

si prevedano forme di lavoro agile; in tal caso il diritto alla disconnessione deve essere sempre esercitato. Le telefonate effettuate dal datore di lavoro fuori orario di lavoro, ma anche il messaggio inviato via WhatsApp oppure semplicemente una mail, con lo spazio che si dedica sia alla lettura che alla risposta, rappresentano un tempo lavoro normalmente effettuato a titolo gratuito togliendo il tempo per la vita familiare, finendo per ledere il diritto del dipendente. L’amministratore di condominio, peraltro, rivestendo la figura di legale rappresentante protempore del condominio amministrato, “acquista” anche la carica di datore di lavoro dei dipendenti del condominio. Prendiamo ad esempio la categoria del portiere. Di certo, la natura dell’attività di portierato mal si addice alla possibilità di ricorrere al lavoro agile, in quanto una delle mansioni alle quali è demandato il dipendente è quella della custodia dello stabile; va da sé che la presenza in condominio deve essere sempre assicurata, all’interno dell’orario di lavoro concordato in fase di assemblea condominiale. Il dipendente però, spesso, viene dotato di telefono cellulare, concesso come benefit; egli è libero di spegnerlo o non rispondere, se al di fuori dell’orario lavorativo. Questo vale naturalmente anche per l’utilizzo del telefono personale. Nel caso però di portiere con contratto di lavoro full time con alloggio, il Contratto Nazionale dei proprietari di fabbricati ha previsto l’istituto della reperibilità quale mansione obbligatoria, remunerata con relativa indennità. Il CCNL stabilisce che il portiere ha l’obbligo di essere reperibile e di assicurare il proprio intervento con la massima tempestività. Orario di lavoro e fasce orarie di reperibilità, o viceversa, dovranno succedersi senza intervalli e con continuità, nel tetto massimo di 12 ore settimanali, 6 giorni alla settimana e 48 settimane all’anno. È bene ricordare che il portiere potrà sem-

pre e comunque godere del giorno di riposo settimanale, delle festività e dei periodi di ferie. In conclusione, prolungare il livello di attenzione e di disponibilità del dipendente oltre il normale orario di lavoro per cui viene retribuito potrebbe a ragione essere



notiziario

ANACI

Pavia



considerato una fonte di stress nei confronti dello stesso. Meglio considerare il diritto alla disconnessione come opportunità di miglioramento delle prestazioni lavorative, soprattutto in termini di benessere del lavoratore, e non come un limite all’attività.

DOTT.VINCENZO DIDOMENICO,

DOTT. LINO COSTANZA

AREA GIUSLAVORISTA

CENTRO STUDI ANACI PAVIA



Servizio per la Pastorale Sociale e il Lavoro



Il Laboratorio di Nazareth

Evento accreditato da



In collaborazione con



Scuola di Cittadinanza e Partecipazione

settimo ciclo (2019-2020)

Dall’illusione tecnocratica alla cura dell’ambiente

Sabato 14 marzo 2020, ore 9

L’incontro si terrà presso

Acqua & Sole, Via Giulio Natta, Vellezzo Bellini (PV)

Modera

Andrea Zatti, Presidente, Fondazione Romagnosi

Introduce

Corrado Sanguineti, Vescovo di Pavia

Spunti di riflessione sull’economia circolare

Piero Morandini, Ricercatore confermato di Fisiologia vegetale, Università di Milano,

L’agricoltura è storia di innovazioni e sostenibilità

Raphael Rossi, Esperto di gestione del ciclo dei rifiuti,

Raccolta dei rifiuti e pubblica amministrazione

Marco Grecchi, Amministratore delegato, ICS s.p.a.,

Una produzione a basso impatto ambientale

Francesco Natta, Amministratore unico, Acqua & Sole s.r.l.,

Rifiuti come risorse e la responsabilità circolare

Dibattito

Visita dell’impianto di Acqua & Sole

Buffet curato da Acqua & Sole

Visita del comprensorio neorurale La Cassinazza, Giussago (PV)

<http://scuolacittadinanzapv.altervista.org>

Al Broletto si è svolto l'incontro organizzato dal Centro Culturale "Giorgio La Pira" di Pavia, che è stato seguito da un folto pubblico

“Droghe e alcol”: un'emergenza per i giovani

La sala del Broletto era gremita da un pubblico attento e partecipe lo scorso venerdì 21 febbraio alla conferenza dal titolo attualissimo “Droghe e alcol: emergenza giovani”. Ben organizzata dal Centro Culturale “Giorgio La Pira” di Pavia, la serata è stata coordinata dal presidente Francesco Adenti, che in apertura ha ricordato quanto l'associazione si sia già occupata negli anni scorsi delle tematiche relative alla dipendenza, soprattutto dovute al gioco d'azzardo. L'evento, di indiscussa attualità, ha visto illustri relatori. Hanno portato i saluti: la dott.ssa Maria Rondonone, della Polizia di Stato, a nome del Questore di Pavia, e il consigliere comunale di Pavia Roberto Torti, membro della Commissione comunale antimafia. Ha aperto la trattazione della tematica il prof. Francesco Maria Avato, docente emerito di Medicina Legale all'Università degli Studi di Ferrara, con un intervento dal taglio scientifico-divulgativo, lanciando alcuni messaggi ai cittadini, per meglio comprendere gli effetti dovuti all'uso di droghe. Un imperativo condiviso dai

relatori, e trasferito ai presenti: “Non si può smettere da soli”. L'inizio è appunto “stupefacente” il proseguo è drammatico. E per prevenire occorre coinvolgere le due agenzie educative per eccellenza della nostra società: la famiglia e la scuola. Su questo aspetto ha relazionato la prof.ssa Silvana Fossati, dirigente scolastico al Liceo Taramelli-Foscolo di Pavia e reggente presso l'Istituto Superiore “L. Cremona” (Ipsia) di Pavia. Un intervento dal taglio pedagogico che ha evidenziato il lavoro che sta compiendo la scuola di oggi, con la realizzazione di nuovi progetti educativi i quali dovrebbero, anche su sollecitazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, andare a compensare alcuni vuoti lasciati dall'emergenza educativa che emerge dalle famiglie attuali. Si tratta di far sviluppare nei ragazzi una coscienza positiva di sé, educandoli ad una gestione buona e amorevole delle proprie emozioni. “In fondo – ha concluso saggiamente la relatrice - la scuola è anche un luogo di amicizia”. I presenti hanno potuto ascoltare l'intervento-testimonia di don Ar-

turo Cristani, responsabile della Casa del Giovane di Pavia, che ha raccontato il lavoro svolto in Comunità, dove arrivano i giovani mandati dal Tribunale per scontare una pena alternativa al carcere. Questi giovani hanno un comune vissuto di sofferenza alle spalle, laddove ci sono famiglie con gravi problemi irrisolti e dove i figli hanno accumulato tanta rabbia e tanta sofferenza, che poi sfogano nell'uso irragionevole di droghe come palliativi per tentare di vincere la loro vulnerabilità psico-comportamentale. Un intervento che ha fatto luce sul fenomeno sommerso del traffico di queste sostanze, è stato quello del dott. Mario Venditti, procuratore aggiunto presso il Tribunale di Pavia. “Stimare il volume di questi traffici è praticamente impossibile - ha sottolineato -: posso solo affermare che il volume d'affari è gigantesco. Noi applichiamo ogni giorno la Legge antidroga DPR n. 309/90, che fino ad ora si è rivelata una buona legge. Il problema però è a monte – ha sostenuto - ovvero laddove si produce la droga, che poi viene commercializzata in modo illegale nelle periferie delle



nostre città, in Italia e in Europa. Il lavoro coordinato delle forze dell'ordine consiste nella lotta alla criminalità organizzata, con buoni risultati, che consente conseguentemente di ridurre la microcriminalità legata allo spaccio”. Ha concluso la conferenza l'assessore all'Istruzione, Politiche Giovanili e della Famiglia del Comune di Pavia, Alessandro Cantoni, con una testimonianza personale che ha coinvolto

emotivamente i presenti. Il suo messaggio, a nome dei relatori, è stato il seguente: impegniamoci tutti ad offrire ai nostri ragazzi modelli di riferimento validi, che li tengano lontani da ciò che può fare loro del male. Ciascun intervento meriterebbe una trattazione a sé, vista la passione e la competenza dei relatori, nonché la notevole valenza pedagogica degli argomenti. Una sintesi a cui ci si è progressivamente convinti

è questa: occorre offrire modelli credibili ai nostri ragazzi e alle nostre ragazze; occorre stare con loro per dimostrare con i fatti che si può vivere la vita senza giungere a rifiutarla, scivolando inconsapevolmente nell'accesso all'uso di droghe e all'abuso di alcol, imparando a gestire le proprie pulsioni e relazionandosi con i propri interlocutori con empatia e personalità.

Michele Achilli

E' stata celebrata sabato 22 febbraio nella chiesa di S. Maria Assunta di Mirabello

S. Messa nell'anniversario della Battaglia di Pavia

Lo scorso 22 febbraio nella chiesa di Santa Maria Assunta a Mirabello, nel territorio dove si svolse la Battaglia di Pavia il 24 febbraio del 1525, è stata celebrata una S. Messa a suffragio di tutti i Cavalieri caduti in quello storico confronto. La funzione è stata concelebrata da don Marino Neri, don Antonio Razzini e don Enrico Rastelli. In pagina alcune immagini della celebrazione (foto di Tullio Facchera).



Un'area con decine di imprese e famiglie è abbandonata dal Comune di Pavia. Strade dissestate, mancanza di igiene e di collegamenti coi mezzi pubblici

Area Bivio Vela-Riso Scotti: un quartiere dimenticato e degradato

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Gli abitanti di un quartiere della città di Pavia si sentono dimenticati da Palazzo Mezzabarba e dalle aziende che prestano servizio per conto del Comune di Pavia nell'area. Lamentano, nonostante paghino fior di tasse, di essere trascurati nei più elementari obblighi che la municipalità contrae solitamente con tutti i cittadini: strade dissestate, mancanza di trasporti, inadeguata assistenza da parte dell'Azienda Servizi Municipalizzati,

Così decine di famiglie e centinaia di lavoratori che pur pagano regolarmente le tasse sono dimenticati

scarsa vigilanza della polizia urbana, presenza di piccole discariche. Il quartiere sorse più di quarant'anni fa per iniziativa delle Amministrazioni comunali che sostennero una campagna promozionale per favorire su questa zona l'insediamento di piccole industrie e attività artigianali. 22 anni fa venne recupera-

ta anche un'antica cascina lombarda che attualmente è abitata da 35 famiglie. Altre decine di famiglie abitano la zona in cui si sono insediati piccoli imprenditori artigiani che accanto all'officina si sono costruiti pure l'abitazione. L'area del quartiere comprende le vie tra viale Lodi e via Bellingera (dove sorge il consorzio agrario) e comprende le vie Angelo Scotti, Ponzio, Aschieri, Saragat, Chiri. Complessivamente le attività che movimentano centinaia di lavoratori sono più di una quarantina. Si va dalla Riso Scotti, la pre-



Il degrado del parcheggio tra via Chiri e via Saragat nel quartiere Bivio Vela - Riso Scotti



Pagare dieci consulenti diversi e non sapere mai a che punto sei?

SCELTE.

Entra in famiglia.

Viale Montegrappa 15 - PV
info@cnapavia.it
cnapavia.it



stigiosa azienda che movimentava quotidianamente 350 persone, un posteggio con la presenza di 200 vetture giornaliere ed un traffico di autotreni che percorrono quotidianamente via Angelo Scotti, via Ponzio e via Saragat, almeno 200 volte al giorno (tra carico e scarico merci); alla fondazione Clerici, ente di formazione professionale frequentato da 260 alunni, con 25 addetti al personale insegnante e non; il centro medico polispecialistico del dottor Nicola Zerbinati, meta costante di decine di pazienti e dove prestano servizio 24 professionisti della salute; carrozzerie; officine; aziende di giardinaggio; panifici; marmisti; un istituto di vendite giudiziarie; il centro cottura

della Pellegrini che serve gli alunni delle scuole elementari e materne del Comune. La prima puntata "Il Ticino" la dedica alle famiglie insediate da tempo sul territorio. Seguiranno le impressioni dei titolari delle aziende e delle altre attività presenti nel quartiere che chiamiamo, per comodità "area Scotti". I cittadini chiedono che la giunta Fracassi - Bobbio Pallavicini si renda conto, a differenza dei predecessori, della situazione di abbandono dell'area. Proprio da un abitante di cascina Colombarone Marozzi di via Aschieri 40 viene il suggerimento per il titolo di questo articolo: "Area Scotti, un quartiere dimenticato".



Rifiuti abbandonati da mesi nel parcheggio di via Bellingera



Via Ponzio: anche qui il manto stradale è da rifare

La protesta degli abitanti dell'area Bivio Vela-Riso Scotti

“Marciapiedi e strade inagibili. Mancano i collegamenti con i servizi del centro città”

Prosegue da pag. 15

La prima testimonianza è della cittadina **Maria Luisa Castagni**, già ortottista del Policlinico San Matteo. “Abbiamo marciapiedi completamente occupati da robinie che negli ultimi 21 anni non sono mai stati mantenuti puliti da erbacce e piante, tanto che si deve camminare sulla carreggiata con pericolo di essere investiti. La mancanza di un servizio di pulizia ambientale favorisce il deposito di mobili, elettrodomestici e pattume lungo le strade limitrofe alla Cascina (...da parte di incivili che vengono da zone esterne) dando un aspetto di degrado totale. Mancano da anni i contenitori per gli sfalci e ultimamente ci è stata tolta per più di un mese anche la campana per la raccolta del vetro. Pago servizi (giusto l'altro ieri mi è stata recapitato l'F24 per il pagamento TARI) che non vengono erogati. Ho più volte chiesto anche personalmente alle Autorità Comunali, la presenza di un servizio di autobus visto che la prima fermata si trova a quasi 3km.

Per qualsiasi necessità dobbiamo percorrere strade con buche profonde 15/20cm. che vengono rappezzate in malo modo tanto da ritornare allo stato di degrado originale in poche settimane. Viviamo in un'area completamente abbandonata che negli anni ha subito un deprezzamento ben superiore alla media generale dovuta alla crisi, riducendo il valore delle nostre case in modo vergognoso e inversamente proporzionale all'aumento delle tasse che comunque dobbiamo pagare. A che pro? Chi ci ripaga di tutto questo? Vista la richiesta da parte del Comune del pagamento delle tasse, chiedo a mia volta che vengano rispettati i miei diritti di cittadina rispettosa della legge, di potere godere i servizi per ciò che pago”.

La seconda testimonianza arriva da **Maria Cristina Zelini**, qualificata insegnante di sostegno della scuola di Stradella, che abita in via Aschieri. “La priorità che ho avvertito maggiormente in questi anni di residenza nella zona artigianale pavese è stata la mancanza di colle-

gimento con i servizi primari del centro città. Nel 2015, avendo tre figli in età scolare, ho avviato una raccolta firme dei condomini residenti nel complesso Cascina Colombarone Marozzi e ho spedito agli uffici preposti ASM (all'epoca gestore dei servizi di linea urbana), all'Assessorato Trasporti ed infine alla Segreteria del Sindaco una raccomandata in cui chiedevo una fermata bus in zona oppure, in alternativa, 300 metri di pista ciclabile che mancano, tra il Vallone nuovo e la Riso Scotti. Questa segnalazione non ha sortito alcun effetto. Neppure i due colloqui avvenuti in udienza dal Sindaco (Massimo Depaoli, ndr) con l'Amministratore del mio condominio e alcuni condomini del complesso residenziale. Questi incontri, inoltre sono stati verbalizzati e in attesa di risposta, portati in consiglio comunale. Da allora sono in attesa di risposte”.

Patrizia Maltese, professionista del settore informatico per le aziende, aggiunge “Da sei anni vivo a Pavia in zona Riso Scotti, zona scelta per la relativa



Maria Luisa Castagni



Maria Cristina Zelini



Patrizia Maltese

vicinanza al Centro ma che mi consentiva di avere ampi spazi aperti in un contesto verde e non congestionato. Nel tempo ho avuto però la sgradita sorpresa di constatare come questa zona, pur appartenendo a tutti gli effetti al Comune di Pavia, risulti sostanzialmente abbandonata. Via Angelo Scotti devastata da buche profonde, marciapiedi sconnessi e infe-

stati da erbacce, rifiuti ingombranti (interi salotti, materassi, etc.) abbandonati ovunque. Mancano per settimane i contenitori per il vetro e la richiesta per avere i cassonetti per la raccolta del verde è ancora inevasa dopo anni. Che dire infine sul collegamento ad altre zone di Pavia: inesistente! Il risultato: uno scenario degradato che mal si addice

alle numerose abitazioni e giardini curati che caratterizzano il paesaggio. Le richieste trasmesse con ogni strumento e a tutti gli uffici competenti sono state sino ad ora rimaste inascoltate: la speranza è che questa iniziativa comune porti finalmente ad un riscontro ed alla pianificazione degli interventi necessari”.

Continua a pag. 17



Una discarica abusiva di rifiuti edili presente da anni in via Aschieri

Campagna
Abbonamenti 2020
IL SETTIMANALE CHE INFORMA
TUTTA LA FAMIGLIA

LE TARIFFE PER L'ABBONAMENTO
ANNUALE

ABBONAMENTO ON-LINE 50 EURO
ABBONAMENTO ORDINARIO 60 EURO
ABBONAMENTO “AMICO” 100 EURO
ABBONAMENTO “SOSTENITORE” 250 EURO

L'abbonamento potrà essere sottoscritto:
• mediante bollettino postale (intestato a: Amministrazione Giornale “il Ticino” via Menocchio 4, 27100 Pavia, conto corrente 12670279)
• con bonifico bancario (coordinate bancarie: Banca Cariparma Credit Agricole agenzia n2 - codice iban: IT 58S0623011330000046286671)
• alla redazione de “il Ticino” in via Menocchio 4 a Pavia

ABBONATI A il Ticino

Un fiume di notizie che
scorre a Pavia e provincia





Maria Trivigno



Roberta Cazzola



Agata Conti



Antonino Sorano



L'ingresso di Cascina Colombarone - Marozzi

Prosegue da pag. 16

Maria Trivigno, geometra, nota professionista amministratrice di condomini, esponente nazionale di Anaci (Associazione Nazionale Amministratori Condominiali ed Immobiliari), commenta: “premesse che il progetto “io amo Pavia” è stato per gran parte attuato dai pavesi con buona volontà, collabo-

razione e investimento di danaro. Come amministratore faccio nello specifico riferimento all’immobile di via Aschieri 40, dove, nonostante i condomini paghino direttamente una ditta che provveda all’esternazione/rientro dei cassonetti, al lavaggio degli stessi e alla pulizia dell’area esterna ed interna dopo lo svuotamento, chi dovrebbe supportare i cittadini per la buona

riuscita del progetto pare non lo stia facendo affatto, anzi...E’ stata tolta per più di un mese la campana del vetro e non viene nemmeno fornito il contenitore degli sfalci e del verde. Aumenta la percezione che la zona diventi sempre più “degradata”.

Roberta Cazzola, cotitolare a Verrua Po di piccola industria produttrice di

carta abrasiva, residente in via Aschieri, afferma: “vivo nella cascina “Colombarone”. E’ in periferia di Pavia e trovo sia comunque una delle zone più belle e tranquille della nostra città. A 5 minuti dal centro e in un luogo in cui ci sente come in campagna. Purtroppo, il Comune di Pavia, in questi 20 anni, nonostante questa zona si

sia ripopolata grazie alla costruzione e alla ristrutturazione di abitazioni e anche di aree artigianali e industriali risulta ad oggi dimenticata. Non arrivano gli autobus, le strade risultano dissestate da enormi buche ed infine la campana del vetro è stata tolta. Non ci sono motivi per essere catalogati come cittadini di serie b”.

Agata Conti, per oltre 30 anni componente della segreteria di diverse scuole, lamenta indifferenza di comune ed Asm in relazione ai problemi igienici del quartiere. “Vorrei sottolineare che, malgrado ripetute richieste, si è oggetto continuamente di fantomatiche promesse di intervento, puntualmente disattese. Questo nonostante la recente lettera del sindaco che ha mandato ai cittadini pavesi nella quale sottolinea l’importanza di una corretta gestione dell’ambiente. Ma l’unica puntualità risulta la richiesta del pagamento dei tributi. Se è un dovere del cittadino pagare le bollette, anche per dirigenti e addetti ai servizi di Comune e Asm è necessario impegno e attenzione ai bisogni della comunità”.

Antonino Sorano, imprenditore, titolare della Ge.Ga di Prado, specializzata in vernici e zincature, aggiunge: “ho un giardino di 300 metri quadri e da troppo tempo attendo che l’Asm ricollochi il contenitore del verde prodotto dagli sfalci”.



Una discarica di rifiuti edili presente da anni in via Aschieri



Le voragini nell’asfalto di via Angelo Scotti

DA 40 ANNI
AL SERVIZIO
DEI PAVESI

MANUTENZIONI
EDILIZIE
INTERVENTI
SPECIFICI IN QUOTA
NOLEGGIO PIATTAFORME
AEREE E RAGNI

via C.E.Aschieri, 25 - 27100 Pavia
Tel. 0382/572985 - Fax 0382/476476 E-Mail: info@bonfoco.it

Il viaggio con il Vescovo Corrado Sanguineti si svolgerà dal 3 al 10 settembre. C'è tempo fino al prossimo 31 marzo per le iscrizioni

Il pellegrinaggio diocesano in Terra Santa



C'è tempo fino al 31 marzo per prenotare il proprio posto in Terra Santa e vivere l'esperienza unica del pellegrinaggio diocesano con il Vescovo, Mons. Corrado Sanguineti, nei luoghi più significativi dell'esistenza di Cristo. Il pellegrinaggio diocesano in Terra Santa si preannuncia come un percorso interiore che porterà i partecipanti a scoprire, passo dopo passo, i luoghi e il tempo della vita di Gesù, dando sostanza alle parole che da sempre ogni cattolico ascolta, legge e condivide e su cui basa la propria fede. Il viaggio si svolgerà dal 3 al 10 settembre ed è considerato "il pellegrinaggio" per eccellenza, quello più caro ai cristiani, al quale si partecipa per rieducarsi all'ascolto, al dialogo, al rispetto del diverso, alla condivisione, all'amore e alla pace. Ogni pellegrinaggio

deve essere un'occasione per ritrovare le radici della fede, con la ricchezza della Parola di Dio, che in Terra Santa si è fatta Carne; con il senso della preghiera e del primato di Dio nella vita quotidiana. Il pellegrinaggio è un'esperienza che si vive con corpo e anima ed è un'occasione per riscoprire i valori essenziali della fede e della vita: l'ascolto della Parola di Dio abbinato al luogo concreto fa rivivere la storia del Primo e del Nuovo Testamento e ci permette di comprendere meglio quei luoghi dove Gesù è nato, cresciuto, ha operato miracoli, è morto e risorto. Il Pellegrinaggio Diocesano costituisce, dunque, un momento importante e condiviso, occasione per accrescere la propria fede e confrontarsi con i luoghi-simbolo del cammino cristiano.

"Il pellegrinaggio è una bellissima esperienza di fede ed è una stupenda forma di solidarietà verso la comunità cristiana in Terra Santa", ha ribadito più volte, anche di recente, S.E. Mons. Pierbattista Pizzaballa, Ofm, Amministratore Apostolico del Patriarcato Latino di Gerusalemme che ha diffuso un messaggio congiunto con Frate Francesco Patton, Ofm, Custode di Terra Santa. Per conoscere maggiori dettagli sul Pellegrinaggio è possibile rivolgersi al proprio parroco o all'Ufficio Pastorale della Curia Vescovile di Pavia (piazza Duomo, 11) al numero 0382.386511; è anche possibile inviare una e-mail all'indirizzo servizigenerali@diocesi.pavia.it. Le iscrizioni devono essere effettuate entro e non oltre il 31 marzo 2020.

Giornata di digiuno e preghiera per i Missionari Martiri

Non dimenticare coloro che hanno consacrato la loro esistenza al Signore e per Lui hanno dato realmente la vita: il prossimo 24 marzo la Chiesa celebra la ventottesima giornata di preghiera e digiuno in memoria dei Missionari Martiri. Il titolo, particolarmente significativo, di questa giornata è "Innamorati e Vivi". "In un mondo globalizzato dove tutto sembra caos, obiettivi confusi, oscurità, noi battezzati siamo chiamati ad essere proprio 'innamorati e vivi' - afferma don Giampaolo Sordi, responsabile del Servizio per la Pastorale Missionaria della Diocesi di Pavia -. Siamo autentici testimoni di quella Croce luminosa che da senso alla storia, discepoli di Gesù, risorto da morte. Configurati a Cristo, i martiri sono luce per i popoli che hanno scelto di servire. Quella Croce, ormai vuota, è fonte di speranza per tante situazioni di sofferenza e fatica, un bagliore che, attraverso il sacrificio dei Missionari Martiri, continua ad illuminare la storia". "Il messaggio 'Innamorati e Vivi 2020' custodisce in sé due significati - fa sapere la 'Fondazione Missio', organismo Pastorale della Conferenza Episcopale Italiana - . Il primo, nell'accezione



qualificativa, descrive appieno coloro che ardenti di amore per Dio Padre e le Sue creature hanno investito la totalità del loro tempo per prendersene cura. Dei veri e propri giardinieri del Regno. Tanto appassionati al Mondo quanto a chi lo

abita. Il secondo è un vero e proprio imperativo, l'eredità che i martiri hanno ricevuto da nostro Signore trasmettendola a noi, oggi. Solo chi si innamora è disposto ad abbandonare il superfluo per cogliere al fine l'essenza della vita."



**QUARESIMA 20
DI CARITÀ 20**

La speranza dei poveri non sarà mai delusa

Sal 9,19

Iniziative diocesane per l'animazione caritativa della Quaresima



Iniziative per opere caritative diocesane

I fondi saranno condivisi per sostenere le opere diocesane che si occupano di accoglienza, educazione e accompagnamento delle persone più fragili e povere.

Fondo emergenza famiglie

Continuiamo ad alimentare il sostegno ai nuclei familiari in situazioni di disagio, povertà ed esclusione sociale.

Parrocchia di S. Caterina Betlemme

Sostegno alle attività pastorali dei Frati Minori nelle iniziative rivolte ai bambini: catechesi e materiale scolastico • pellegrinaggi in luoghi santi • campi estivi e animazione

Mettere il Mistero pasquale al centro della vita significa sentire compassione per le piaghe di Cristo crocifisso, presenti nelle tante vittime innocenti delle guerre, dei soprusi contro la vita, dal nascituro fino all'anziano ...

La condivisione nella carità rende l'uomo più umano; l'accumulare rischia di abbruttirlo, chiudendolo nel proprio egoismo

(Dal Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2020)

COME AIUTARCI

CARITAS DIOCESANA
CF 96010220182
UBI IT64G03 11111 30000 00000 10039

INFO E CONTATTI

segreteria@caritas.pavia.it
331 6836459

ASSOCIAZIONE AGAPE ONLUS
detrabile fiscalmente
CF 96045000187
BPM IT76105 03411 30200 00000 60274

"Dio scommette su di noi"

Le Paoline hanno ristampato «Dio scommette su di noi» (pagine 320), antologia di scritti di don Tonino Bello. La nuova edizione riveduta è presentata da Mons. Giovanni Giudici. I testi raccolti, scrive il nostro Vescovo emerito, «provengono dalla vasta produzione di libri, lettere e discorsi di questo sacerdote e Vescovo che è stato attivo e carismatico membro e poi presidente di Pax Christi». Dopo aver sottolineato che la ricchezza delle intuizioni e dei sentimenti di don Tonino «è stata una ispirazione per la comunità cristiana e per quanti lo hanno conosciuto anche al di fuori dell'ambito ecclesiale», Mons. Giudici rileva che «vi è anche una duplice urgenza che spinge a proporre» questi «piccoli fuochi capaci di dare luce e calore a noi»: sono concreti e attenti alla realtà e servono a «dare più spazio e più ragioni alla preghiera per la pace». Da parte sua don Nandino Capovilla, che ha curato il volume assieme alle Sorelle Povere di Santa Chiara di Otranto, Lecce e Scutari, pone l'accento sul fatto che «le parole di don Tonino diventate preghiera» sono «dono per chi forse non l'ha conosciuto» e «occasione per riempire di meraviglia e senso ogni tempo e ogni luogo del nostro vivere». Il libro è suddiviso in quattro parti (Nella città degli uomini, In una Chiesa estroversa,

Nei tempi della liturgia, Nello scorrere dei giorni) ognuna articolata in temi (ad esempio Nei tempi della liturgia: Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua e Pentecoste) approfonditi in diversi capitoli; ciascuno è composto dall'introduzione dei curatori e dalle parole



di don Tonino. Riporto un capitolo della sezione «Lo stile della parresia appartenente» alla seconda parte «In una Chiesa estroversa», per dare l'idea della bontà, della forma e del contenuto del libro. Introducendo il tema «In tutta franchezza», i curatori affermano: «Possiamo trovare il coraggio di parlare soltanto se conosciamo il senso di ciò che viviamo. Don Tonino chiede, perciò, al Signore «il dono della franchezza e il coraggio di non tacere», perché la verità coniugata con la carità

permette di coinvolgersi nelle storie umane, incarnando il Vangelo radicalmente». Le parole di Mons. Bello sono una splendida preghiera: «Donaci il coraggio di non tacere, Signore. / Con tutta franchezza. / Senza peli sulla lingua. / Senza sfumare le finali per desiderio di quieto vivere. / Senza mettere la sordina alla forza prorompente della verità. / Senza decurtare la Parola per non recar dispiacere a qualcuno. / Senza ambiguità dettate da prudenze carnali. / Senza le furbie escogitate dalla preoccupazione di salvare la pelle. / Senza gli stratagemmi del defilarsi nei momenti della prova, per timore di comprometersi troppo. / Donaci, Signore, una parresia senza ambiguità e paure di comprometersi». Pensate per la formazione alla pace e per imparare a pregare per la pace, le riflessioni di don Tonino Bello possono aiutare «a essere testimoni credibili del cristianesimo in ogni situazione della vita» e, come scrive don Capovilla, «chi proverà a lasciarsi trascinare dal ritmo della danza di queste parole potrà raggiungere la città degli uomini, immergersi nei tempi dell'anno liturgico, illuminare tutti i giorni della ferilità e sentirsi gioiosamente parte di una Chiesa in uscita».

Tino Cobiauchi

L'evento si è svolto nell'ambito dell'iniziativa "DivertiAmo Pavia" promossa dal Comune

"Il pompiere paura non ne ha", tanti i bambini alla caserma dei Vigili del Fuoco



La scorsa domenica 9 febbraio decine di bambini accompagnati dai genitori hanno avuto modo di visitare la caserma dei Vigili del Fuoco di Pavia. In occasione dell'evento inseri-

to nell'ambito di "DivertiAmo Pavia", promosso dal Comune di Pavia, grandi e piccoli hanno visto più da vicino mezzi e attrezzature in dotazione al Corpo Nazionale dei Vi-

gili del Fuoco e provato a spegnere il fuoco con il supporto dell'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco. La visita si è conclusa con la simulazione di un recupero di un ferito



con l'ausilio dell'autoscala e di tecniche speleo-alpino-fluviali (S.A.F.). Entusiasti i piccoli partecipanti, che per un giorno hanno provato a fare "i pompieri per davvero".

Al Carmine l'ultimo saluto a Vincenzo Sorrentino, vice-brigadiere dei carabinieri



In un clima di grande commozione sono stati celebrati nella chiesa di Santa Maria del Carmine, a Pavia, i funerali di Vincenzo Sorrentino, vice-brigadiere dei carabinieri morto a soli quarantacinque anni.

Tanti i colleghi del militare dell'Arma che hanno voluto stringersi, per questo ultimo saluto, ai suoi familiari. Dopo la cerimonia funebre, la salma è stata tumulata nel cimitero di Rozzano-Ponte Sesto.

Senza dignità la politica non ha consenso e la società non ha futuro

Elogio di moderazione e onestà

Nella società dei localismi e della globalizzazione, attraversata da contrasti, sovrapposizioni di identità, difetto di motivazione partecipativa ma caratterizzata da soggettività radicate e polarizzazioni "forti", spetterebbe soprattutto alla politica il ruolo del dialogo, della mediazione e della ricomposizione. Il condizionale è d'obbligo visto che proprio la politica è invece molto spesso il luogo della differenziazione, delle diaspore e della inconciliabilità. La stessa parcellizzazione interna del quadro politico, così come si è configurata nella lunga deriva di riposizionamento ideologico successiva alla fine della cosiddetta "Prima Repubblica", esprime una evidente difficoltà di rappresentazione e aggregazione del contesto sociale di cui pure è espressione. Una sorta di riproposizione in chiave sociologica della contrapposizione tra Paese legale e Paese reale, anche se la vocazione autentica della politica è quella di stabilire le regole per il governo della società. C'è un quadro d'insieme caratterizzato da instabilità, disaffezione, de-

bolezza sistemica. (...) C'è bisogno di una concezione popolare, moderata e "mite" della politica, nel senso che deve corrispondere agli interessi di chi ha più bisogno e nel senso che deve entrare con moderazione nella nostra vita. In via generale, occorre se mai ricalibrare la progettualità, gli indirizzi e le scelte sulla base delle attese e dei bisogni della gente, nell'ottica della politica come servizio e non della politica come mestiere. Anche questa prospettiva postula moderazione, mitezza, capacità di rappresentazione degli interessi della collettività senza cadere nelle derive autoreferenziali di una presenza politica totalizzante e pervasiva: proprio ciò che il Presidente Mattarella pone al centro dei suoi richiami. Dar voce alla moderazione significa proporre le ragioni della pacatezza nei modi e del dialogo rispetto ai contenuti, del buon senso condiviso, della tolleranza e della solidarietà, della correttezza e della temperanza che è capacità di esprimere una passione politica nel rispetto delle opinioni altrui. Non un pensiero debole,

perché esercitato con mitezza, ma un pensiero forte perché ricco di idee e di valori, lontano dalla politica urlata e dei luoghi comuni. Mi piace ricordare le parole che mi disse un grande democratico popolare come Mino Martinazzoli nel corso della sua intervista: "Il moderatismo sta alla moderazione come l'impotenza sta alla castità". Per questo essere moderati non significa rinunciare ad avere idee chiare e forti, intuizione, lungimiranza. Rendere credibile un progetto politico, avvicinare i contesti delle decisioni a quelli delle azioni, agire con onestà intellettuale, equilibrio, rettitudine. Questo dovrebbe essere il vero fulcro aggregante e solidale, cui non mancano certo i riferimenti di senso e di valore nelle idee della nostra tradizione culturale. Soprattutto restituire dignità alla politica, nell'interesse della politica e nell'interesse del Paese. Perché una politica senza dignità non ha consenso ma una società senza dignità non ha futuro.

Francesco Provinciali



Infibulazione: vocabolo che nasconde un ancora più intrinseco significato

Parole che non si vorrebbero sentire



Duecento milioni di donne, tra cui la maggior parte risiede nei Paesi del Sud del mondo, conosce bene la parola infibulazione che, in concreto, si realizza in una pratica provata sul loro corpo, in genere, durante l'infanzia. Una vera e propria operazione chirurgica non effettuata a fini medici, ma per rispettare un'assurda usanza tribale e che consiste nella mutilazione di una parte specifica dell'apparato genitale femminile. Le diversità culturali vanno rispettate e gli Stati Generali delle Donne sono da sempre portavoce di questo principio, ma la motivazione di cui si parla riguarda la sfera intima delle bambine e oltrepassa ogni limite: ignorare quest'azione sarebbe disumano. Unicef e Oms, schierate per i diritti dei bambini e quelli sanitari, hanno aperto un dibattito, in merito, che ormai ha raggiunto anche i nostri territori, perché la migrazione porta con sé anche quegli aspetti che non sarebbero legali in uno Stato cattolico. Religione a

parte, ogni genere di mutilazione obbligata è in contrasto con i diritti legati all'individuo, citati anche nella nostra Costituzione. Una categoria di persone afferma che, dopotutto, alcune adolescenti accettano senza grandi lamentele, anzi, addirittura, chiedono con la loro volontà di modificare il proprio aspetto naturale, con l'aggiunta di piercing e mode varie. Vi sembra possibile il paragone? Io, lo definirei abominevole. Il punto "più basso" di questa controversia risale al 2014, quando Al Baghdadi emanò un'ordinanza nella quale tutte le donne appartenenti allo Stato Islamico, abitanti, quindi, in Medio Oriente e in Africa, dovevano sottoporsi a questo genere di operazione. Con il trascorrere degli anni, il rischio aumenta e il necessario sostegno, soprattutto a chi la subisce in un'età in cui ne è consapevole, viene a mancare. Ora, la sfida è nelle mani delle nuove generazioni. Già in atto sono i movimenti di protesta globale, non

sufficienti a sollevare l'interesse delle autorità politiche: occorre raccogliere il consenso di più persone possibili. Lo scorso anno, durante il Summit ICPD25 a Nairobi, l'incontro tra governo, organizzazioni religiose e aziende private è stato cruciale per l'eliminazione, entro il 2030, di questa pratica altamente pericolosa e incisiva nel legame tra donna e corpo. Un corpo, infatti, privato dalla propria sfera sensoriale, non è più definibile tale, ma sarebbe assimilabile a un qualunque oggetto. E, come se non bastasse, l'apice del problema riguarda il numero sommerso di quelle mutilazioni che, avendo avuto buon esito, non vengono denunciate. I fatti che diventano cronaca non devono più essere solo un urlo di disperazione, che, all'indomani, entrano nell'oblio dei mass media. La voce di chi non accetta esiste, ma, spesso, non è abbastanza forte per farsi sentire.

Raffaella Pasciutti

il Ticino

Sport Pavese



Coach Baldiraghi: “Noi più bravi a fare le cose giuste al momento giusto”. Ora stop al campionato

Basket - Omnia, vittoria importante in Friuli e quarto posto blindato

DI MIRKO CONFALONIERA

Avrebbe dovuto giocare ben due partite questa settimana l’Omnia Basket Pavia, ma in seguito all’ordinanza del Ministero della Salute, d’intesa con la Regione Lombardia per far fronte all’emergenza dell’epidemia di Coronavirus, che ha disposto la sospensione di tutti gli eventi di carattere sportivo fino a domenica 1 marzo compreso, sia la sfida di ieri sera contro la Juvi Cremona che quella in calendario dopodomani alle ore 18.00 contro la Robur

Varese sono state sospese. Due gare che saranno da recuperare in futuro per l’Omnia Pavia, reduce dalla vittoria di sabato scorso in quel di Monfalcone. Un raid esterno molto importante, in casa della pari punti (ma Pavia aveva già una gara in meno) Basket Falconstar, che ora è alle spalle della squadra biancazzurra. L’Omnia è partita un po’ col freno tirato e i padroni di casa sono schizzati subito avanti con un 7-0 di parziale, ma i ragazzi di coach Baldiraghi hanno rimpattato e sorpassato (7-10) con caparbietà.

Tripla di Torgano e primo quarto che si è chiuso con Pavia sopra per 11-17. Nel secondo periodo i pavesi hanno provato a scappare, ma i friulani sono riusciti sempre a restare a contatto del punteggio (20-25): grazie alla difesa, sempre più arma tipica dei lupi biancoblu, l’Omnia è riuscita a stoppare l’intervallo lungo sul +10 (26-36). Nella terza frazione di gioco, Pavia è partita a razzo andando a un passo dal chiudere un incontro che sembrava ormai arrivato ai titoli di coda (28-47). Nonostante il tentativo di rientro degli avversari,

all’inizio dell’ultimo quarto di gioco l’Omnia è scesa in campo con un vantaggio ridotto ma comunque rassicurante (47-60). I padroni di casa, tuttavia, grazie a un susulto d’orgoglio, a un palasport pieno e che ha iniziato a incitare calorosamente i suoi e ad alcune palle perse dei nostri giocatori che gridano ancora adesso vendetta, sono riusciti a risalire a meno 4 (66-70) a poco più di un minuto dalla fine, riaprendo completamente una partita che ormai sembrava essere stata messa in cassaforte. L’inerzia è passata tutta nelle mani degli isontini, quando Venucci si è preso la responsabilità di un tiro pesantissimo che ha cambiato le sorti di una gara indirizzata verso la beffa finale. Tripla del play toscano, +7 per Pavia e match virtualmente chiuso a 60 secondi dalla fine. I locali, completamente storditi dal colpo subito, hanno commesso un fallo intenzionale che ha mandato Pavia in lunetta con successivo possesso palla. A 17” dalla sirena Fazioli ha arrotondato il punteggio ai tiri liberi, mandando Pavia sul +10 di referto (66-76). “Una vittoria importante contro una squa-

CLASSIFICA SERIE B	P	G	V	P
Vaporart Bernareggio	38	23	19	4
Rucker Sanve San Vendemiano	36	22	18	4
Antenore Energia Padova	32	23	16	7
Gimar Basket Lecco	28	22	14	8
Omnia Basket Pavia	28	22	14	8
Pontoni Falconstar Basket Monfalcone	26	23	13	10
Elachem Vigevano	24	22	12	10
Vega Mestre	22	22	11	11
Corona Platina Piadena MG.Kvis	20	22	10	12
LTC Sangiorgese Basket	20	22	10	12
Juvi Ferraroni Cremona 1952	18	21	9	12
Tramarossa Vicenza	16	22	8	14
Gordon Nuova Pallacanestro Olginate	16	23	8	15
Pallacanestro Crema	12	22	6	16
Coelsanus Robur et Fides Varese	12	23	6	17
Gilbertina Soresina	8	22	4	18

dra che era pari a noi in classifica ed è stata la terza vittoria consecutiva in trasferta – ha commentato coach Baldiraghi al termine della gara – E’ andata bene soprattutto per l’autorità con la quale ci siamo portati a casa questi due punti. Siamo stati avanti, anche di tanto, loro sono stati bravi a metterla un po’ sulla bagarre per cercare di recuperare ma alla fine siamo stati più bravi noi a fare le cose giuste al momento giusto”. E’ stata una vittoria bella quanto sofferta: a un certo punto sembrava finita ma Monfalcone è riuscita a risalire fino a -4... “In quei frangenti dovevamo essere un po’ più freddi sul loro pressing, passarci di più la palla piuttosto che esserci intestarditi a palleggiare trop-

po e questo ha portato a 2-3 palle perse in maniera un po’ stupida – ha ammesso Baldiraghi – Non potevamo, comunque, pensare di venire qua e vincere così facilmente, perché se Monfalcone occupa quella posizione di classifica un motivo c’è. Però, ripeto, l’autorità con la quale siamo andati avanti e abbiamo saputo gestire la parte finale della partita mi ha fatto molto piacere”. A parte le due partite casalinghe contro Robur Varese e Juvi Cremona, che saranno recuperate a tempo debito, il calendario – salvo nuove sospensioni – prevede la ripartenza delle ostilità domenica 14 marzo per la trasferta a Olginate, dopo la sosta del weekend del 7-8 marzo occupato dalle Final Four di Coppa Italia.



Su “il Ticino” continua la pubblicazione degli articoli degli studenti delle scuole della provincia di Pavia che hanno partecipato al concorso sul tema “Buone pratiche e stili di vita per la salvaguardia dell’umano e del creato”. La premiazione si è svolta venerdì 24 gennaio alla Sala dell’Annunciata di Pavia, in occasione della Festa dei Giornalisti. Su questo numero vi proponiamo un articolo scritto da due studenti dell’Itis Cardano di Pavia (indirizzo Liceo Scienze Applicate).

Graffiti. Cosa rievoca esattamente questa parola nella vostra mente? Atti di vandalismo? Edifici e monumenti pubblici rovinati? Questo è quello a cui pensa la maggior parte delle persone, ma come ben si sa, anche le cose belle possono essere usate in modo sbagliato o esagerato. Questa forma d’arte, che è andata sempre più legandosi alla parte underground delle città, spesso degenera purtroppo in vandalismo costituito da semplici scritte che sfregiano i monumenti storici, simboli della passata cultura di un paese, andando così a danneggiare l’arte con una diversa forma della stessa. Tuttavia non per questo il Graffitiismo deve essere associato al teppismo: quante volte vi sarà capitato di camminare per la strada e rimanere disgustati da un muro grigio, abbandonato e mal ridotto? Uno di quei muri che rovina-

Gli articoli scritti dagli studenti delle scuole di Pavia che hanno partecipato al concorso sull’ambiente

Buone pratiche e stili di vita per la salvaguardia del creato e dell’umano

no l’atmosfera di una bella città rivelandone il lato più negativo. E quante volte invece vi è capitato di passeggiare con gli amici o la famiglia e fermarvi un secondo, incuriositi da una grande scritta colorata o un disegno che nasconde proprio quello che altrimenti sarebbe stato un orribile muro? Se vi dicessimo che le vostre città potrebbero diventare dei musei d’arte? Enormi spazi aperti destinati ad accogliere opere di artisti che non vedono l’ora di dimostrare la loro bravura e dare sfogo a sentimenti e punti di vita diversi! C’è chi balla per esprimersi, chi canta, chi fa musica, chi fatica su un ring o in una piscina, e poi c’è chi ha bisogno di usare i colori e le forme come se fossero un linguaggio a parte che non aspetta altro che di essere capito. Il graffitiismo nasce formalmente a Filadelfia, sul finire degli anni Sessanta e trova le sue prime “tele” sui treni, per poi svilupparsi e definirsi più specificamente negli anni Ottanta. Tuttavia le sue origini

potrebbero risalire alla Seconda Guerra Mondiale, nel tipico atto dei soldati di disegnare un fumetto, Kilroy: un uomo pelato dal naso esageratamente lungo che si affaccia su un muro reggendosi con entrambe le mani, accompagnato dalla scritta “kilroy was here”, il quale si evolvette successivamente nel Regno Unito con lo slogan “What, no...?” per satirizzare il razionamento del cibo e la mancanza di mezzi nell’esercito. Fin dalla nascita è un grido che fa vibrare la superficie su cui viene scritto, una risata, un ringhio, un’opinione che non vuole essere nascosta ma si stende grande su una tela di fortuna che può essere vista da tutti, anzi, che deve essere vista da tutti. I primi a esprimersi secondo questo stile sono stati i newyorkesi TAKI 183 e RAMMELLZEE; ma da quel momento in poi, il graffitiismo, simile a un grande serpente formato da scritte, si è evoluto nel tempo sviluppando sempre più stili come il “Wild Style”, il “Bombing” e

altri, tutti caratterizzati dalla presenza di una parola che da semplice firma o “tag” è diventata la vera e propria raffigurazione tipo dell’artista, con lettere spesse e decorate in vari modi secondo gli stili, con frecce o nuvole, e strettamente specifica per ogni writer. Una sorta di pseudonimo che definisce le caratteristiche della persona che si esprime attraverso di esso. L’articolo 639 del Codice Penale Italiano definisce tutti quei casi in cui si è perseguitato o imbrattato di beni altrui. Per questo alcuni graffitari che non vogliono fare vandalismo tendono a realizzare le loro opere in spazi protetti chiamati “hall of fame”; mentre altri, spinti non da un senso criminale ma dal desiderio di esprimere la loro arte, usano come tele per le loro opere il contesto urbano a cui appartengono, parte integrante e fondamentale della rappresentazione, rischiando di essere puniti. Ma perché limitare così fortemente gli spazi a disposizio-



ne? La tecnica del graffitiismo negli ultimi anni è stata inglobata da altri rami dell’arte, come design, moda, architettura e fotografia, e ha raggiunto in questi ambiti sempre maggior rispettabilità, ma rimane ancora considerata pura e rovinosa ribellione in ambito urbano, quando potrebbe essere la svolta che darà un nuovo volto alle città. Più colori, forme, espressività, e una grande scritta STOP che metta fine al degrado della superficie urbana. Cosa ci sarebbe di tanto dannoso in un treno dalla fiancata decorata? Un arcobaleno di colori che arriva verso il binario su cui stiamo aspettando ormai da 20 minuti, e che ci strappa un sorriso, al posto dell’ormai sporco e usurato treno su cui

dobbiamo salire per andare al lavoro. Anche i muri delle scuole, che potrebbero essere trasformati in grandi tele a disposizione di studenti neo-artisti piuttosto che essere imbrattati con simboli fallici e frasi scurrili, contribuirebbero a rendere l’ambiente di studio più allegro. Un’arte vicina al mondo degli adolescenti, un’arte di cui si sentono i rappresentanti e i rappresentanti, che se al posto di venire repressa, venisse invece valorizzata e accolta in maniera più favorevole dalla società, potrebbe dare un nuovo volto alle nostre giornate.

Riccardo Basso e Giulia Faccini, 4 DLS ITIS Cardano, Indirizzo Liceo Scienze Applicate



Prosegue con entusiasmo l'attività educativa per bambini, ragazzi e adulti della parrocchia di Pavia

SANTA MARIA DI CARAVAGGIO

Tanti momenti di aggregazione



Prosegue con entusiasmo l'attività educativa della parrocchia di Santa Maria di Caravaggio. L'attenzione si è fermata innanzitutto sui fanciulli che stanno frequentando l'ultimo anno di scuola materna o hanno già iniziato il percorso della scuola elementare. Per loro, insieme ad altre società sportive, l'oratorio coi suoi collaboratori ha organizzato un appassionante torneo di calcio nel quale non ci sono stati né vinti né vincitori perché la finalità di tale iniziativa è stata quella di coinvolgere i bambini e i loro genitori proponendo loro di trascorrere qualche ora insieme all'insegna del divertimento e della gioia. Tutti, potremmo dire, han-

no però vinto una gustosa merenda che ha sfamato i fanciulli e reso felici mamme e papà. In questo periodo, inoltre, anche gli adolescenti e i ragazzi del Post Cresima sono stati coinvolti in momenti per lo più ludici, ma non per questo meno importanti o educativi. In linea con l'insegnamento di don Bosco, infatti, si cresce anche giocando e stando insieme. Gli animatori e i ragazzi delle medie hanno così aderito ad una bella iniziativa che li ha portati al cinema Movie Planet di San Martino per trascorrere una serata un po' diversa dalle altre. Una divertente cena al McDonald ha poi concluso la giornata. Accanto a questi eventi non è poi mancato il

tradizionale pellegrinaggio a Lourdes guidato dal parroco don Carluccio durante il quale i partecipanti hanno pregato con intensità la Madonna portando a lei intenzioni, sofferenze, richieste, ringraziamenti. In particolar modo i pellegrini hanno affidato alla Vergine Madre tutti gli ammalati e le persone sole in occasione della Giornata Mondiale del Malato. Sempre in un'ottica liturgica, come gli altri anni abbiamo accolto in parrocchia durante la Santa Messa domenicale i volontari dell'associazione Avis, gli aderenti al gruppo Podisti e le coppie di fidanzati che lo scorso novembre hanno seguito il cammino di preparazione al matrimonio

cristiano. Il parroco durante l'omelia ha ringraziato tutti costoro per la partecipazione e l'impegno invitandoli a coltivare sempre la propria fede. In questo periodo, poi, gli animatori di quarta e quinta superiore si sono recati al Pio albergo Pertusati per vivere un'esperienza di confronto e dialogo sulla vicinanza alle persone fragili. Saranno così chiamati ad animare alcuni momenti che si svolgeranno all'interno della struttura nei prossimi mesi con l'ausilio dei Cavalieri di Malta, medici e volontari. Infine non possiamo tralasciare l'impegno dei giovani appartenenti alla comunità di S. Egidio che settimanalmente si ritrovano nel nostro oratorio per trascorre qualche ora insieme e svolgere alcune attività educative. Ci stiamo ora preparando al tempo quaresimale durante il quale le famiglie saranno invitate a partecipare, tra le altre iniziative, alla cena del venerdì sera in oratorio il cui ricavato sarà devoluto per le necessità caritative della Diocesi. Siamo quindi riconoscenti a tutti coloro che rendono possibile l'organizzazione di tali momenti comunitari.

In pagina le immagini di alcune iniziative promosse dalla parrocchia di S. Maria di Caravaggio guidata da don Carluccio Rossetti



La memoria del Venerabile fondatore della CdG nel ventisettesimo anniversario della sua salita in cielo

Don Enzo Boschetti non è solo un caro ricordo ma una luce per il cammino di tutti



Don Enzo saluta scherzosamente l'obiettivo che lo inquadra, abituato a "fare" piuttosto che "apparire"

“Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello (...) ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore”. (dal Libro del Levitico).
“Se vuoi ascoltare le sofferenze degli altri devi prenderti cura di te stesso. Hai bisogno di nutrire consapevolmente dentro di te la compassione, per essere ben equipaggiato nel compito di ascoltare. Devi ricoprire il ruolo di un Grande Essere, colui che ha in sé così tanta felicità da poter salvare le persone dalla loro sofferenza”. (Thich Nhat Hanh, monaco buddista).
Queste parole – provenienti da tradizioni spirituali differenti ma convergenti – esprimono bene la santità che don Enzo ha vissuto: ric-

co della compassione che è Dio stesso, non l'ha tenuta per sé ma l'ha condivisa per il bene dei fratelli... Egli ha saputo incontrare realmente le persone riuscendo a vedere il loro valore unico e irripetibile attraverso le loro fatiche, limiti e problemi perché viveva l'esperienza di essere incontrato da Dio allo stesso modo. Per don Enzo non si poteva vivere bene le relazioni con il prossimo se non si viveva bene la relazione con Dio: “Gesù Cristo è l'amico privilegiato della mia vita, Colui che mi aiuta a viver tutte le altre amicizie. Non possiamo avere il senso dell'amicizia, il senso dell'appartenenza a Cristo e poi essere distanti alle persone, distanti alle esigenze e ai rapporti con il nostro prossimo”. Questo è stato il suo ‘segreto’, ciò che lo faceva vivere

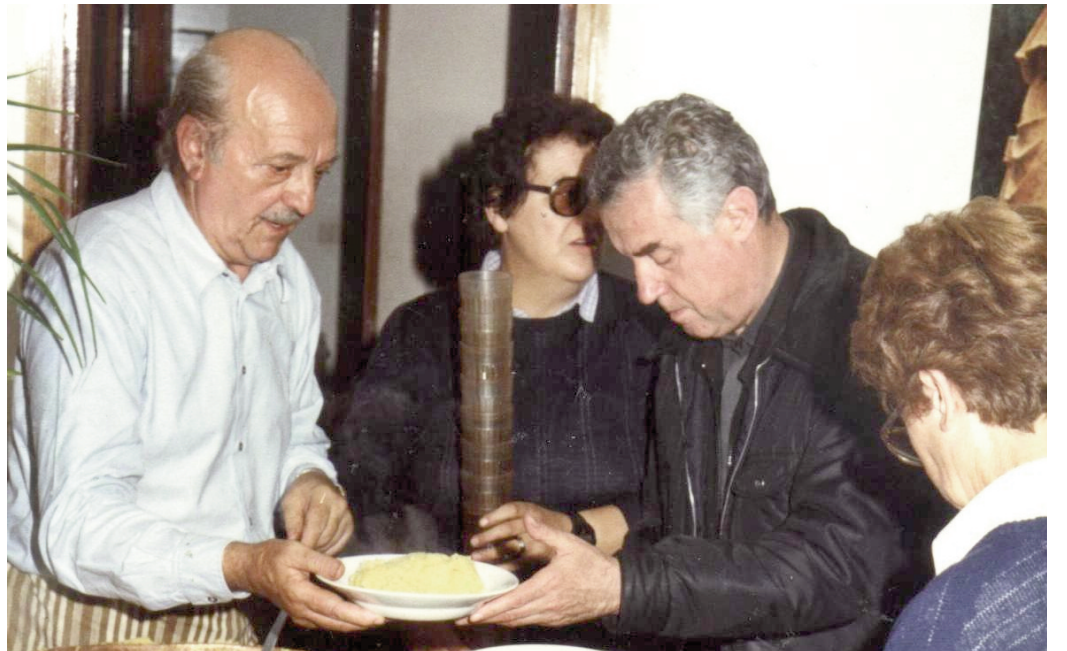
ed essere contento di servire il prossimo specialmente quello più in difficoltà: questo è il carisma che egli ha ricevuto, il suo dono a noi, alla Chiesa e alla società... In questo suo XXVII anniversario, don Enzo quindi non è solo un caro ricordo ma è anche una provocazione o meglio una ‘attivazione’: chi si riconosce in questo carisma è anche reso abile a viverlo oggi e a dividerlo, è ‘attivato’ per essere un testimone, per essere ‘santo’ in questa maniera. Consapevoli della ricchezza, della bellezza e della forza buona di questo dono, come Casa del Giovane dal 2018 abbiamo iniziato la rilettura comunitaria del carisma, per comprendere oggi quello che non può mancare nel vivere e continuare l'opera da lui iniziata e progettare quindi i prossimi anni di

cammino.
Da questo lavoro di rilettura dei testi del fondatore e del cammino percorso finora, abbiamo individuato sette valori fondamentali che sono:
• L'uomo “è la gloria di Dio, qualunque esso sia” (don Enzo).
• In comunione con Dio e con i fratelli: Preghiera e contemplazione
• Chiamati a servire
• Comunità di vita nella condivisione
• Stile di Nazareth
• Poveri per amare e servire
• Nella chiesa con i poveri, ultimi tra gli ultimi.
Seguendo queste ‘luci’, stiamo aggiornando lo Statuto della nostra Comunità e riorganizzando le nostre realtà per arrivare a progettare il cammino dei prossimi anni in modo sostenibile, attuale e fedele al Vangelo del-

la condivisione e del servizio che tanto ha appassionato don Enzo.
Come saluto e augurio a tutti voi che sostenete e partecipate a questo cammino di comunità e di Chiesa condividiamo le parole del nostro Vescovo Corrado indirizzate all'assemblea della Casa del Giovane il 13 febbraio scorso:
“In questa vostra assemblea, prendo la parola, come vescovo di Pavia e superiore ultimo della Casa del Giovane, per alcune brevi comunicazioni. So che state vivendo un tempo di passaggio e di ripensamento della realtà nata dalla testimonianza e dalla paternità di Don Enzo Boschetti, che ormai è venerabile e ci auguriamo che presto possa essere beatificato. Accompagno questo vostro percorso di revisione con la

mia vicinanza, con l'ascolto e il dialogo con membri della Fraternità, e con la mia preghiera. (...) Mantenete il vostro radicamento nella Chiesa di Pavia: da parte mia, desidero proprio accompagnarvi, vivendo una paternità non formale verso di voi, verso la realtà della Casa del Giovane. Mentre procede il cammino verso la beatificazione di Don Enzo – con l'impegno che questo richiede – siamo sicuri che egli continua a guardare ai suoi “giovani” e alla sua opera, e ci affidiamo alla sua intercessione, chiedendo che la Vergine Santa, San Giuseppe e Santa Teresa di Gesù bambino sostengano con la loro vicinanza e la loro intercessione i nostri passi.”

Casa del Giovane di Pavia



Preparare e condividere il cibo: un gesto caro a don Enzo, ripetuto ogni giorno in Comunità

Il funerale celebrato nella cappella del Sacro Cuore di Pavia. Mons. Sanguineti: “Sacerdote che ha sempre amato e seguito il Signore”

L'ultimo saluto a don Giovanni Casella

DI SIMONA RAPPARELLI

“Passiamo all'altra riva”: l'invito di Cristo ai suoi discepoli racchiude il percorso umano, cristiano e sacerdotale di don Giovanni Casella, perché, attraverso eventi anche dolorosi, egli ha accettato di passare dalla riva dell'apparenza alla riva del definitivo, ha riconosciuto, amato e seguito il suo Signore, ha offerto la sua umanità originale, con tratti apparentemente bru-

sch, che lo rendevano, al primo contatto, non sempre amabile, all'abbraccio di Cristo: un abbraccio che per don Nanni ha preso il volto di questa Chiesa di Pavia che l'ha generato alla fede e dell'incontro con il Movimento di Comunione e Liberazione, con il carisma del Servo di Dio Don Luigi Giussani”.
Le parole scelte dal Vescovo di Pavia, Mons. Corrado Sanguineti, hanno disegnato perfettamente la figura di don Giovanni Casella,

sacerdote di Pavia morto domenica 23 febbraio ed i cui funerali sono stati celebrati nella mattinata di martedì 25 febbraio alla cappella del Sacro Cuore di via Verdi, dove don Casella ha trascorso gli ultimi anni di vita sacerdotale. Tanti i presenti alla funzione funebre; alcune persone hanno preferito seguire la celebrazione all'esterno. Presenti numerosi sacerdoti della Diocesi di Pavia.
“Un suo amico che, come altri, è stato in modo commo-

vente, quasi quotidiano, accanto a don Nanni nell'ultimo periodo sempre più tribolato, mi diceva che tutta la vita di questo nostro prete potrebbe essere raccolta in un'espressione della liturgia ambrosiana, spesso citata da don Giussani: «Signore Dio, nella semplicità del mio cuore lietamente Ti ho dato tutto» - ha ricordato Mons. Corrado -. Si tratta di un'offerta che siamo chiamati tutti a vivere, lieta perché certa dell'amore fedele del Padre, eppure drammatica; lieta, anche se paradossalmente può convivere con il dolore, con la fatica, con l'impossibilità di comprendere tutto”.
Nella vita di don Giovanni Casella i motivi di dolore non sono stati pochi: don Nanni, come era conosciuto e chiamato da tanti, aveva perso il fratello ed entrambi i genitori, rimanendo solo. Mons. Sanguineti, nella sua omelia, ha voluto ricordare gli episodi difficili dell'esistenza di don Giovanni ma anche tratteggiarne vocazione e passioni: “La sua vocazione sacer-



Tante sono state le persone presenti alla Cappella del Sacro Cuore per il rito funebre che lo hanno conosciuto e ne ricordano l'affettuosa amicizia in Cristo

dotale è maturata nell'appartenenza al Movimento e nella paternità di don Giulio Bosco e poi la passione per la montagna, per la bicicletta, per le letture, il suo modo d'essere, dimesso nella forma e vivo nello spirito, la sua capacità di colti-

vare relazioni, come educatore di giovani adulti, nelle parrocchie dove ha svolto il suo servizio, come vicario parrocchiale a San Lanfranco, ai Santi Primo e Feliciano e al Santissimo Crocifisso, come parroco a Zibido al Lambro per dieci anni, e a Linarolo per tredici anni, intessendo amicizie grandi che lo hanno accompagnato fino alla fine”.
Gli ultimi anni, segnati dalla malattia, don Casella li ha trascorsi prima come vicario parrocchiale a S. Maria della Scala, e, dal 2015 a oggi, ritirato nella sua casa con un servizio, finché ha potuto, nella celebrazione della domenica mattina al Sacro Cuore, accolto da don Franco Tas-



In attesa di conferme o annullamenti ecco il calendario degli appuntamenti religiosi

Le celebrazioni della Quaresima nelle parrocchie del centro città

DI SIMONA RAPPARELLI

Le disposizioni diffuse per contenere il contagio da Coronavirus hanno contemplato anche le celebrazioni religiose. Di conseguenza la celebrazione delle Ceneri in Cattedrale prevista per mercoledì 26 febbraio è stata annullata. La Diocesi di Pavia ha previsto una serie di appuntamenti per vivere la Quaresima nelle settimane di marzo; in attesa di nuove disposizioni su eventuali riprese delle S.Messe e degli appuntamenti nelle chiese ecco il calendario predisposto dalla Diocesi. Il rito della Via Crucis, e verrà proposto venerdì 13 marzo nella chiesa di San Francesco, venerdì 20 marzo in S. Maria del Carmine (dove si terrà anche la tradizionale “24 ore per il Signore” che prevede appunto la Via Crucis ma anche l’Adorazione Eucaristica e il Sacramento della Riconciliazione), venerdì 27 marzo in S. Maria in Betlem (Borgo Ticino) e venerdì 3 aprile in Cattedrale, momento centrale con la Via Crucis cittadina presieduta da p. Emad Kamel, coadiutore della parrocchia di Betlemme; tutti gli appuntamenti si svolgono alle ore 21. Tra i momenti di riflessione proposti dalle parrocchie del centro città, ci sono anche le catechesi: quella per gli adulti è fissata in calendario per venerdì 6

CELEBRAZIONE DELLE CENERI
Mercoledì 26 febbraio
ore 20.45
Ritrovo in
S. Maria del Carmine
Cammino penitenziale verso la Cattedrale
ore 21.30
S. Messa solenne e imposizione delle ceneri presiedute da mons. Vescovo

Parrocchie del centro città

TU AMI TUTTE LE CREATURE, SIGNORE, E NULLA DISPREZZI DI CIÒ CHE HAI CREATO.
Sap 11,24

VIA CRUCIS SERALE
venerdì - ore 21.00
28 febbraio: S. Teodoro
13 marzo: S. Francesco
20 marzo: S. Maria del Carmine
24 ore per il Signore
(Via Crucis - Adorazione Eucaristica e sacramento della Riconciliazione)
27 marzo: S. Maria in Betlem (Borgo Ticino)
3 aprile: Cattedrale
Via Crucis cittadina presieduta da p. Emad Kamel
Coadiutore della parrocchia di Betlemme

CATECHESI ADULTI
Venerdì 6 marzo ore 21.00
S. Maria del Carmine
NOI PREDICHIAMO CRISTO CROCIFISSO
Il senso e il valore della croce di Gesù nelle lettere paoline
mons. Romano Penna
Bibliista

CATECHESI GIOVANI
martedì - 21.00
Seminario vescovile via Menocchio, 26 - Pavia
10 marzo
17 marzo
24 marzo

2 aprile
S. Michele
GMG diocesana
testimonianza di p. Emad Kamel
Coadiutore della parrocchia di Betlemme



marzo alle 21 in S. Maria del Carmine con l'intervento “Noi predichiamo Cristo Crocifisso - Il senso e il valore della Croce di Gesù da Dio”; martedì 17 marzo sempre alle ore 21 in Seminario con “Cristo ti salva, la certezza di un grande amore che cambia la vita”; martedì 24 marzo (stessa ora, stesso luogo) con “Lo spirito dà vita, come lo spirito ti muove a rendere visibile agli altri l'amore ricevuto?”. A concludere il cammino di catechesi giovanile sarà la testimonianza di P. Emad Kamel coadiutore della parrocchia di Betlemme, che incontrerà i ragazzi giovedì 2 aprile alle ore 21 in S. Michele Maggiore, in occasione della Giornata della Gioventù. Anche la Pastorale Migranti delle Diocesi Lombarde ha organizzato un evento specifico in occasio-

ne della Quaresima: si chiama “Volti in cammino” e prevede, in occasione del Giubileo di San Riccardo Pampuri, una visita a Pavia domenica 15 marzo: giunti in città, i gruppi che hanno partecipato alla camminata, verranno suddivisi in base all'appartenenza linguistica per la celebrazione dell'Eucarestia; in particolare, dalle ore 11, le Sante Messe verranno celebrate a S. Maria del Carmine per la lingua inglese, a San Michele per la lingua francese, a San Teodoro per le lingue est-europee. Seguiranno alle ore 12.30 il pranzo negli oratori, alle ore 14 il trasferimento in Duomo con il saluto del Vescovo, Mons. Corrado Sanguineti, e del sindaco, Mario Fabrizio Fracassi, e alle ore 15 il concerto del Coro Elykia. E' stato annullato l'appuntamento “San Riccardo Pampuri ieri e oggi” organizzato dal Servizio Diocesano di Pastorale della Salute diretto dal dottor Giovanni Belloni e fissato in calendario per la serata di mercoledì 4 marzo presso la sede dell'Ordine dei Medici di via Gaffurio 15 a Pavia dalle 20.45.

Nelle domeniche 8 e 22 marzo (salvo diverse disposizioni)

Canto gregoriano a Pavia: a S.Teodoro due appuntamenti

“In Tempore Quadragesimae”: è il titolo di due appuntamenti dedicati al Canto Gregoriano per la Liturgia in programma l'8 e il 22 marzo 2020 (seconda e quarta domenica di Quaresima), durante la S. Messa delle ore 18 alla Basilica di San Teodoro a Pavia. Naturalmente anche questo evento è subordinato alle disposizioni delle autorità competenti legate all'emergenza coronavirus. Ad esibirsi sarà la “Stella Maris - Mulierum Schola Gregoriana”, con Eleonora Aleotti, Silvia Capobianco, Serena Erba, Maria Cecilia Farina, Maria Laura Liguori, Velia Moretti De Angelis e Marta Redaelli; il direttore è Renato Cadel. Con il progetto “In Tempore Quadragesimae”, la neonata Schola gregoriana Stella Maris desidera portare il Canto gregoriano nel suo contesto più proprio, ovvero la liturgia. La proposta prevede due appuntamenti (le S. Messe della seconda e quarta domenica di Quaresima) e si presenta sia come occasione per ascoltare l'antico canto della Chiesa nella suggestiva cornice di San Teodoro, sia come approfondimento spirituale attraverso il canto liturgico. Il gregoriano, infatti, nato contestualmente al rito romano e sviluppatosi all'interno della cultura monastica, è esso stesso liturgia ed esegesi della Parola. Come lo ha definito il Concilio Vaticano II, è il “canto proprio della liturgia romana” (Sacrosantum Concilium, 116) e il suo fascino, la sua forza evocatrice e la sua capacità di rivestire di suono i testi sacri lo rendono ancora vivo e attuale ai nostri giorni. “Stella Maris - Mulierum Schola Gregoriana” è una nuova formazione vocale femminile dedicata al Canto gregoriano. Il gruppo si pone come obiettivo l'esecuzione della monodia sacra attraverso l'approfondimento delle più antiche notazioni medievali. La Schola è costituita da musiciste impegnate a vario titolo sia nell'attività concertistica che nella didattica musicale. Direttore del gruppo è Renato Cadel; laureato in Filosofia, Liuto e Canto, si è formato come gregorianista presso l'Associazione Internazionale di Studi di Canto Gregoriano. Svolge un'intensa attività artistica come interprete di musica antica, ed è direttore della Schola Gregoriana Ghislieri di Pavia, con la quale si è esibito in prestigiosi festival internazionali. Da diverso tempo si dedica con passione alla divulgazione del gregoriano e, dal 2017, insegna Canto gregoriano per il Laboratorio di musica sacra barocca al Conservatorio di Milano.

Le riflessioni del Cardinale Carlo Maria Martini utili per il periodo quaresimale

Mettere ordine nella propria vita

«Mettere ordine nella propria vita» raccoglie le meditazioni sul testo degli Esercizi spirituali di Sant'Ignazio predicati dal Cardinale Carlo Maria Martini ai Vescovi lombardi nel marzo 1992. Il libro era scomparso dal panorama editoriale e le numerose richieste per una sua ripubblicazione hanno indotto la Fondazione Carlo Maria Martini e le Edizioni Terra Santa ad approntare una nuova edizione. Segnalo il volume perché può essere un valido sussidio per la Quaresima: «suggerisce un itinerario spirituale accessibile e semplice, che invita a fare propri alcuni atteggiamenti, indispensabili per ridare senso al non-senso del nostro vivere caotico e frettoloso». Delle quattro settimane contemplate dagli Esercizi spirituali di Sant'Ignazio, Martini si sofferma sulle prime due «che propongono rispettivamente il cammino penitenziale e un approfondimento della conoscenza del Signore, per poterlo meglio seguire». Nel capitolo «Principio e Fondamento» il presule illustra la dinamica degli Esercizi e le cinque scansioni usate nelle sue riflessioni. Non è possibile fare una sintesi delle nove riflessioni e delle cinque omelie; passo in rassegna alcuni punti. Il primo lo prendo dall'Introduzione in cui

illustrando scopo e dinamica degli Esercizi «secondo lo spirito del testo ignaziano», Martini spiega perché «mettere ordine non significa semplicemente fare una buona confessione, bensì trovare quell'ordine che è una scelta di vita qualificante» per permettere «a Dio di liberarci, di purificarci dagli affetti disordinati». Un altro punto lo estrapolo dalle riflessioni sulle Annotazioni in cui il Cardinale afferma che gli esercizi «pur essendo stati concepiti per scelte qualificanti, vocazionali, toccano però il meccanismo fondamentale della vita morale [...] aiutano a scegliere secondo il Vangelo e non secondo comodità, abitudine, mancanza di fantasia, di creatività, pigrizia pastorale [...] non offrendoci dei criteri umani, ma ponendoci sotto la forza purificante, attraente, trascinante dello Spirito, cioè in contatto immediato con Dio». Della prima settimana degli esercizi riporto un frammento in cui Martini ricorda che «il cardine della conversione cristiana, il punto di arrivo di un'educazione morale non è semplicemente la conoscenza del bene e del male, ma l'istintiva ripugnanza per il male e l'istintiva inclinazione per il bene della salvezza in Cristo». Delle meditazioni della seconda settimana cito un

passaggio in cui l'autore rileva come attraverso «la lettura orante della Sacra Scrittura tendente a farci entrare nel piano divino», l'atteggiamento che gli Esercizi cercano di promuovere per una corretta scelta dello stato è la libertà interiore «per aiutarci a scegliere sempre ciò che piace a Dio, senza attacchi o pesi o pregiudizi, senza simpatie coinvolgenti». Delle omelie riporto uno stralcio della riflessione sul Vangelo proclamato il mercoledì delle Ceneri in cui il cardinal Martini si sofferma su un'importante caratteristica del cammino cristiano: la libertà, «una libertà che bada a Dio solo e non tiene dunque conto degli eventuali, magari giusti, riconoscimenti, delle approvazioni e gratificazioni». «Il brano

di Matteo, afferma il presule, ci conforta nel cercare nella penitenza ciò che è interiore, che attiene al cuore, soprattutto ciò che ci mette nell'atteggiamento giusto verso il Padre dal quale ci sappiamo amati, capiti, sostenuti, ricompensati, corretti se necessario, ma sempre con infinita misericordia».

Tino Cobianchi





La Chiesa di Pavia ricorda don Elio Palladini a dieci anni dalla morte

DI SIMONA RAPPARELLI

Sarà una Quaresima vissuta nel ricordo di don Elio Palladini, quella che si celebrerà quest'anno nella parrocchia della Cattedrale. Don Elio, indimenticato parroco del Duomo di Pavia (per ben 32 anni, dal 1976 al 2008), è venuto a mancare il 3 marzo del 2010. E' stato dedicato un volumetto al parroco diventato con il tempo simbolo stesso della Cattedrale nonchè esorcista, rettore del Collegio Sant'Agostino per anni e sacerdote sempre vicino alla

gente. Il libretto di una ventina di pagine che ne raccoglie la storia e alcune delle sue immagini più simboliche, verrà distribuito gratuitamente in Cattedrale; tra le immagini più significative quella scattata nel giorno della visita a Pavia di Karol Wojtyła, il 3 novembre del 1984: in questa fotografia don Palladini è ritratto sorridente accanto al Pontefice che si accinge a salire la scalinata del Duomo accompagnato dal Vescovo Angioni. I ricordi raccolti nel volumetto, voluto e curato dalla parrocchia della Cattedrale, sono

stati scritti da don Fabio Bessosti con lo scopo di ricordare don Elio nell'esercizio del suo ministero sacerdotale, svolto sempre con semplicità, cordialità, impegno e vicinanza alle persone. Tra le pagine si trova anche l'omelia pronunciata dal Vescovo Emerito Mons. Giovanni Giudici durante il rito funebre delle esequie di don Elio, celebrato in Cattedrale il 5 marzo del 2010: "Straordinaria è stata la sua fedeltà al ministero delle confessioni - scrive, tra le altre cose, Mons. Giudici -; nel sacramento della riconciliazione la

sua sensibilità e la ricchezza delle emozioni consentivano a don Elio di diventare accogliente e sapiente tramite la misericordia del Padre". La pubblicazione del libretto è stata resa possibile grazie al sostegno di una benefattrice. Le celebrazioni in ricordo di don Elio si svolgeranno in Cattedrale e presto verranno comunicate le date e gli orari delle S.Messe. Nelle foto: l'immagine di copertina dell'opuscolo dedicato a don Elio e una sua bella immagine accanto a Papa Giovanni Paolo II e con una copia de "il Ticino" tra le mani.



Addio a suor Maria Pia Giudici, zia del Vescovo Emerito Giovanni

Pace, accoglienza e incontro erano le sue caratteristiche più spiccate

E' morta venerdì 21 febbraio, nella pace del "suo" eremo di San Biagio a Subiaco, di cui era coordinatrice, Suor Maria Pia Giudici, zia del Vescovo Emerito di Pavia, Monsignor Giovanni Giudici, e figura particolarmente amata sia da tutta la comunità sublacense che da quella di Viggiù (Varese), il paese dove nacque il 30 settembre del 1922. Dopo aver trascorso la fanciullezza nel suo paese natale, si trasferì con il papà e la mamma a Milano, dove studiò prima dalle Suore Orsoline di S. Carlo e poi dalle Salesiane. Figlie di Maria Ausiliatrice. Scelse di completare gli studi letterari frequentando l'Università Cattolica, quando era Rettore il fondatore, padre Agostino Gemelli, una perso-

nalità che lasciò un segno forte nella spiritualità del tempo. A Viggiù tornava spesso con i suoi cari: il papà, la mamma e il fratello maggiore Emilio, che, laureatosi brillantemente in Medicina, conseguì la specializzazione e la libera docenza in Ostetricia e Ginecologia e divenne poi primario della Maternità all'Ospedale civico di Varese. Nonostante vivesse a Milano e frequentasse volentieri i corsi universitari, Maria Pia restò sempre affezionata al mondo viggiutese prealpino, che d'estate le offriva la possibilità di gite in montagna, al lago Maggiore e di Lugano. In bicicletta divorava le distanze con amici e amiche dello stesso mondo aperto alla gioia e fedele ai valori: proprio durante una folle corsa in bicicletta intuì, nel brivido dell'infinito, che per l'Infinito Amore il suo cuore era creato. Fu il primo segno della vocazione, a cui ne seguirono altri. Entrò nell'Istituto delle

Figlie di Maria Ausiliatrice quando fu ben certa che, anche se l'avessero messa in cucina a sbucciare patate o l'avessero mandata lontano, il suo cuore avrebbe continuato a "cantare sì" al Signore. Le Superiori invece decisero che continuasse gli studi: cosa che non le spiaceva affatto. Si laureò in Lettere, insegnò a Milano e a Lecco. Amò molto le giovani e fu molto amata. Poté poi anche approfondire studi sulla Comunicazione Sociale presso l'Istituto Internazionale guidato da Padre Nazareno Taddei SJ. Organizzando poi Cineforum con gruppi di studenti e giovani laureati, si aperse agli orizzonti offerti da registi e attori cinematografici che comunicano profonde intuizioni su ciò che nell'uomo è proposta di luce e tentazione di tenebra. Aderì poi a un'ulteriore chiamata di Dio: quella di offrire ai giovani e alle coppie la possibilità di rispondere alle grandi doman-

de esistenziali: da dove vengo, che cosa faccio al mondo, dove sto andando; cosa possibile a chi giornalmente sa contattare la Parola di Dio. A queste domande fu poi invitata a rispondere anche realizzando diverse pubblicazioni soprattutto a scopo educativo. Non si pentì mai di aver scelto l'Amore più grande: quello che Dio offre a ogni uomo, dandogli la libertà di decidersi per una vita tutta consegnata a Lui. Sono particolarmente sentite le condoglianze del Vescovo Corrado, del Presbiterio, della Diocesi e della redazione del settimanale "il Ticino" ai nipoti, al Vescovo Giovanni, a sua sorella Dorian, e tutti i familiari.



San Pantaleone, medico taumaturgo

San Pantaleone (morto a Nicomedia di Bitinia, 27 luglio 305), secondo la passio era un cristiano, medico personale del Cesare Galerio, ed avrebbe subito il martirio durante le persecuzioni di Diocleziano: patrono dei medici (insieme ai santi Cosma e Damiano) e delle ostetriche, è venerato come santo da numerose Chiese cristiane ed è tra i quattordici santi ausiliatori (viene invocato contro le infermità di consunzione).



Secondo la tradizione agiografica, era figlio del pagano Eustorgio, uomo molto ricco di Nicomedia, e di Eubula, che lo educò al cristianesimo: successivamente, si era allontanato dalla religione ed aveva studiato medicina, arrivando a diventare medico di Galerio. Ritornò al cristianesimo grazie al prete Ermolao e, alla morte di suo padre, entrò in possesso di una grande fortuna: spinti dall'invidia, alcuni colleghi lo denunciarono all'imperatore durante la persecuzione di Diocleziano. L'imperatore avrebbe voluto risparmiarlo, e cercò di persuaderlo ad abiurare. Pantaleone, però, confessò apertamente la sua fede e, per mostrare di essere nel giusto, risanò un paralitico: ciò nonostante, egli fu dapprima condannato al rogo, ma le fiamme si spensero, poi ad essere immerso nel piombo fuso, ma il piombo si raffreddò miracolosamente; a questo punto Pantaleone fu gettato in mare con una pietra legata al collo, ma il masso prese a galleggiare; venne condannato alle fiere del circo, ma le belve che avrebbero dovuto sbranarlo si misero a fargli le feste; fu poi legato ad una ruota, ma le corde si spezzarono e la ruota andò in frantumi. Si tentò anche di decapitarlo, ma la spada si piegò e gli aguzzini si convertirono. Pantaleone pregò Dio di perdonarli, motivo per il quale egli ricevette pure il nome di Panteleemon (in lingua greca, colui che di tutti ha compassione). Infine, quando egli diede il suo consenso, gli fu tagliata la testa. Pantaleone è oggetto di venerazione in Oriente, dove viene chiamato il grande martire ed è invocato come taumaturgo. Fiale contenenti una certa quantità del suo sangue (raccolto, secondo la tradizione, da Adamantio, testimone del martirio) sono conservate a Costantinopoli ed a Ravello: altre reliquie del santo si trovano nella basilica di Saint-Denis a Parigi; la sua testa è venerata a Lione. Alcune reliquie sono conservate anche nella chiesa di San Pantalon (così è chiamato dai Veneziani san Pantaleone) a Venezia. L'ampolla conservata in Ravello presenta il fenomeno dell'annuale liquefazione del sangue nel mese di luglio; lo stesso fenomeno si verifica anche nell'ampolla custodita a Montauro. Il Martirologio Romano fissa per la memoria di san Pantaleone la data del 27 luglio. la Diocesi di Crema ricorda San Pantaleone il 10 giugno, giorno in cui la città fu liberata dalla peste, grazie all'intervento del Santo Medico e lo venera come patrono. Come santo ausiliatore storicamente viene pregato contro le malattie di consunzione: patologie diverse che portano a un grave deperimento fisico, astenia e infezioni croniche e malattie degenerative.

“Una voce fuori dal coro” di don Matteo Zambuto



Adolescenti e sessualità

È l'intervento degli adulti, non sempre ben finalizzato, a rendere più intricata l'avventura adolescenziale: o tutto "proibito" o tutto "permesso"! Mi viene in mente il dibattito attorno alla proposta d'introdurre l'educazione sessuale nel campo dell'istruzione. Mi trovo generalmente d'accor-

L'adolescenza e il difficile ruolo dell'adulto

do con coloro che si prefiggono di arricchire la scuola di nuove forme educative, tendenti ad ampliare la cultura dei ragazzi con la realizzazione di una reale possibilità di crescita umana: auspico che dietro alle discussioni ci sia una chiara e onesta volontà di "educare". Eppure, se guardo dalla parte di alcune matrici culturali come quella marxista, radicale o anarchico-libertaria, ho l'impressione che ci si voglia sbarazzare facilmente del problema che viene affrontato in modo riduttivo, facendo leva solo ed esclusivamente sulla dimensione "informativa" che sfocia nella pubblicità dei "profilattici". E dentro questa ottica stretta e ristretta si legittima, snaturandoli, tutti gli interventi magisteriali del

Papa, della chiesa in genere, i quali si ridurrebbero, secondo la cultura edonistico-radical-borghese, a fare la campagna contro i contraccettivi. La posta in gioco è ben altra, ovvero l' "educazione globale" della personalità dell'adolescente che necessita certamente d'informazione (non vogliamo ritornare all'oscurantismo di qualche tempo addietro!), ma dentro un vero e serio progetto educativo che accompagni i giovani lungo il percorso della definizione della loro identità, perché, come ci ricorda Papa Francesco, «È difficile pensare l'educazione sessuale in un'epoca in cui si tende a banalizzare e impoverire la sessualità. Si potrebbe renderla solo nel quadro di una educazione all'amore, alla re-

ciproca donazione.” (“Amoris Laetitia”, 280).

Adolescenti e valori

Dove lo status sociale è un fine e non un mezzo per una migliore qualità di vita, dove il valore dominante è il successo, il denaro, la moda e i rapporti umani sono quasi un optional, gli adolescenti sono esposti al pericolo di scelte "emotive" e, a volte, "tragiche"; e stimolati continuamente all'oggi, secondo le regole del più dannoso "carpe diem", rispondono senza valutarne le conseguenze. Però mi sembra ingiusto accusarli di mancanza di valori: essi vivono in un mondo che ha profondamente contraddetto e tradito la solidarietà, l'amore, l'uguaglianza,

la pace, la giustizia, e, non è strano che ne abbiano subito il contraccolpo. I ragazzi non sono "bidoni", contenitori passivi! Diventa urgente un'azione sociale mirata e coraggiosa, perché solo un mondo di adulti consapevoli e responsabili può aiutare i ragazzi a distinguere ciò che è bene da ciò che è male. Non si può dare per scontato che i ragazzi siano pienamente consapevoli e capaci di operare scelte giuste. È qui che si inserisce il ruolo dei genitori, dei docenti e degli educatori: insegnare a essere davvero liberi. Perché non aiutiamo i ragazzi "ad aprire gli occhi"? Probabilmente a una grossa fetta di adulti fa comodo avere dei ragazzi irresponsabili, non dotati di spirito critico, per continuare



a sfruttare i loro gusti e i loro desideri indotti. La scure va posta alla radice e se la radice del malessere non demorde, faremo in modo che rinasca un profondo e consapevole protagonismo tra i ragazzi, mettendo sotto i loro piedi una "strada" da percorrere, più che un "palcoscenico" su cui esibirsi, illudendoli. La vera cultura è quella che fa "crescere" l'uomo, mentre la falsa cultura è "disumanizzante".

Lettera ad un amico...di Pieve Porto Morone

Il ricordo di Bruno Cobianchi, nel trigésimo della sua scomparsa



In questi giorni ricorre il trigésimo della scomparsa di Bruno Cobianchi. I funerali che si sono svolti nella chiesa di Pieve Porto Morone hanno visto un'enorme folla di persone ed amici che hanno voluto salutarlo per l'ultima volta. Grande era anche la commozione per la scomparsa di Brunetto, come bonariamente tutti lo chiamavano. Anche in paese era così soprannominato, tanto che bastava dire il nome e tutti lo riconoscevano e lo amavano. Esiste però anche la voce di alcuni che lo hanno ben conosciuto, gli sono stati compagni di viaggio nelle tante e svariate attività, in special modo quelle legate alla vita dell'oratorio: e Brunetto amava l'oratorio e anche i

suoi sacerdoti. Chi era Bruno per noi? A tanti, penso, sfuggono certe caratteristiche che solo Lui sapeva confidare ed ammettere, anche se, a volte, il suo vociare trascinava tutti all'azione. Possiamo ben dire che una caratteristica di Bruno era quella di affermare con sincerità che tutto quello che aveva, la sua famiglia, il

figlio, gli amici e tanto altro, non era merito suo. E si meravigliava ogni volta che constatava attorno a sé tante cose belle. Sapeva infatti ammettere la gioia di avere, immeritatamente, tanto trovato con chi confidarsi, con chi riusciva a parlare, chi sapeva coinvolgere nelle sue brillanti iniziative. Quante volte mi son sentito ripetere queste sensazioni che Bruno aveva della vita! Vorremmo inoltre sottolineare un'altra caratteristica della sua esperienza: la confidenza e l'amore per i suoi amici e per l'oratorio che considerava insostituibile per tanti, ragazzi e giovani. Un luogo dove ritrovarsi, un ambiente sano, un ambiente, diceva, che accoglie e, per chi lo frequenta, deve avere un'unica dote, l'amicizia vera. Il suo essere in oratorio non era formale, bensì sincero e costruttivo, pronto a realizzare, a dare (e quanto!) pur di animare verso valori veri, autentici di sincerità, di educazione e di fede. Ancora un ricordo. Col passare del tempo Bruno aveva imparato a "contemplare"! Tanti ricordi, tante amicizie, tanta confidenza e non superficialità. Quante volte si intratteneva a confidare tanto con gli amici e soprattutto con il suo "curato"; non c'erano segreti ma

un'estrema schiettezza che lo caratterizzava come amico speciale per tutti. Tutto questo ha condotto Bruno ad "assaporare" la vita, la sua esperienza, le attività, gli incontri, il suo paese con il suo territorio come un mondo che a lui parlava di "cose del cielo". Non ultimo a poco a poco Bruno manifestava tutto quel mondo interiore che aveva acquisito durante la sua vita ed era vero. L'animo di Brunetto lo aveva condotto a quell'interrogativo profondo che, tempo fa, aveva confidato ad un amico, perché l'amicizia vera lo aveva "forgiato" a guardare nel profondo della vita e dell'animo umano. Caro amico Brunetto chissà quanti oggi ti portano nel cuore, non senza una lacrima di dolore per la tua scomparsa. Solo alla sera della vita ci si accorge di tanta bellezza! Ma anche noi tuoi amici ci ricordiamo delle sere passate insieme all'uscita dell'oratorio! Ora non sei più tra noi, ci hai lasciato, speriamo di non dimenticare la tua esperienza. Anche noi alla sera volgeremo lo sguardo verso l'Alto con qualche lacrima segreta, vedremo il cielo ed una stella in più che brilla per tutti noi. Grazie Brunetto.

I tuoi amici

Orari delle S.Messe

Prefestive:
16.00: Clinica Città di Pavia. **16.30:** S. Paolo (Dosso Verde).
17.00: S. Maria delle Grazie, S. Teodoro, S. Giovanni Domnarum, S. Pietro, Spirito Santo, Mirabello, Cattedrale.
17.30: Crocifisso, S. Michele, S. Gervasio, Sacra Famiglia, SS. Salvatore, S. Lanfranco, Torre d'Isola, S. Genesio, Clinica Maugeri (via Ferrara).
18.00: S.Francesco, Carmine, S. Luca, S. Luigi Orione, Borgo, S. Alessandro, S. Carlo, S. Maria di Caravaggio, Scala.
18.30: S.Pietro in Ciel d'Oro, Canepanova, Sacro Cuore.
19.00: Cattedrale. **19.15:** Policlinico.
Festive:
7.30: Canossiane (c.so Garibaldi). **7.45:** Casottolo.
8.00: S. Gervasio, S. Lanfranco, S. Maria delle Grazie, S. Carlo, S. M. di Caravaggio. **8.15:** Spirito Santo.
8.30: Carmine, Sacra Famiglia, S.Alessandro, Crocifisso, Borgo, S. Luigi Orione, Clinica Neuro, Mirabello.
9.00: Carceri, Massaua di Torre d'Isola, S. Primo, S. Pietro in Ciel d'Oro,Cattedrale, Policlinico (Forlanini), Sacro Cuore, Suore via Capsoni.
9.30: S.Francesco, S. Genesio, S.Maria di Lourdes, S.Lazzaro, Clinica Maugeri (via Ferrara) S. Luca messa secondo il rito di Pio V. **9.45:** Spirito Santo, S. Giuseppe.
10.00: Cimitero, S.Maria di Caravaggio, S. Alessandro, S. Carlo, Policlinico, S. Luigi Orione, Pertusati, S. Margherita. S. Maria delle Grazie, Ca' della Terra.
10.30: S. Michele, S.Giovanni Domnarum, Carmine, SS. Salvatore, Crocifisso, Torre d'Isola.
11.00: S.Teodoro, S. Francesco, Sacra Famiglia, S. Primo, Borgo, S. Gervasio, S. Lanfranco, S. Pietro, S. Maria della Scala,Policlinico (Dea), Fossarmato, S. Pietro in Ciel d'Oro, S. Genesio, Cattedrale.
11.15: Spirito Santo, S. Luigi Orione, Mirabello.
11.30: S. Maria di Caravaggio, S. Alessandro, Canepanova.
12.00: Carmine, Sacro Cuore.
17.00: S.Pietro, Spirito Santo, S. Maria delle Grazie, Cattedrale.
17.30: S. Michele, S. Gervasio, Crocifisso, Sacra Famiglia, S. Lanfranco, S.Genesio, Ss.Salvatore.
18.00: S. Francesco, Carmine, S. Luca, Borgo, S. Maria di Caravaggio, S. Alessandro, S. Carlo, S. Luigi Orione, S. Teodoro.
18.30: S. Pietro in Ciel d'Oro, Canepanova.
19.00: S. Michele, Cappella Sacro Cuore, Cattedrale. **19.15:** Policlinico.
20.30: S. Gervasio. **21.00:** Carmine.

Sabato 14 marzo a Vellezzo Bellini (salvo diverse disposizioni delle autorità preposte) si terrà l'incontro sul tema "Dall'illusione tecnocratica alla cura dell'ambiente"

Scuola di Cittadinanza ad "Acqua & Sole"

Si terrà sabato 14 marzo alle 9 (salvo diverse disposizioni delle autorità preposte), alla sede dell'azienda "Acqua & Sole" (nella foto) di Vellezzo Bellini, il prossimo incontro della Scuola di Cittadinanza e Partecipazione promosso dalla Diocesi di Pavia. Il tema che verrà affrontato sarà "Dall'illusione tecnocratica alla cura dell'ambiente". Dopo l'introduzione del Vescovo Corrado Sanguineti, sono previsti gli interventi di Piero Morandini, ricercatore di Fisiologia vegetale all'Università di Milano, che interverrà su "L'agricoltura è storia di innovazioni e sosteni-

bilità"; Raphael Rossi, esperto di gestione del ciclo dei rifiuti, che parlerà di "Raccolta dei rifiuti e pubblica amministrazione"; Marco Grecchi, amministratore delegato di ICS Spa, che terrà una relazione su "Una produzione a basso impatto ambientale"; Francesco Natta, amministratore unico di "Acqua & Sole srl", che affronterà il tema "Rifiuti come risorse e la responsabilità circolare". A moderare il dibattito sarà il professor Andrea Zatti, presidente della Fondazione Romagnosi. Dopo il dibattito è previ-

sta la visita dello stabilimento di Acqua & Sole, un buffet e la visita dell'oasi

presso il comprensorio neorurale "La Cassinazza" di Giussago.



Ritiro di Quaresima per i sacerdoti

Giovedì 5 marzo si terrà il ritiro di Quaresima, alla chiesa del Sacro Cuore a Pavia, per i sacerdoti della Diocesi di Pavia. L'appuntamento è in programma alle ore 9,45 (salvo diverse disposizioni delle autorità

preposte). Il tema che verrà affrontato: "Il sacrificio di Cristo, l'eucaristia e la dimensione sacrificale della nostra vita, secondo la Lettera agli Ebrei". Il predicatore sarà don Franco Manzi.

La voce dell'Apostolo

Di MICHELE MOSA

"Ma il dono di grazia non è come la caduta"

In silenzio, a capo chino entriamo nella Quaresima. Le ceneri ci hanno ricordato – pochi hanno vissuto il gesto liturgico – la fragilità della nostra condizione umana. Fragili per natura, al di là del virus. Segnati, come ci ricorda Paolo, da una "malattia genetica" che da Adamo in poi abita ogni uomo e ogni donna: il peccato. Radice che fruttifica nella morte. La Quaresima è il tempo della "quarantena". O, se

preferite, del deserto. Della conversione. È il tempo in cui tu sei chiamato a non far nulla ma lasciar agire il medico e il personale infermieristico. Come non pensare all'immagine di Chiesa proposta da Francesco? «Io vedo con chiarezza che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia» (intervista a p. Spadaro, agosto 2013). Ma – potremmo chiederci – se l'uomo e la donna sono i malati, se il peccato è il virus, se la Chiesa è l'ospedale

Gruppi di ascolto, due incontri

Il servizio di Apostolato biblico propone due incontri di formazione per gli animatori dei gruppi di ascolto della Parola. Il 7 marzo don Romano Penna parlerà di "I temi e il metodo dell'annuncio missionario di Paolo"; il

4 aprile M. Laura Mino terrà una relazione su "Il discorso di Mileto - la fede e la passione missionaria di Paolo". Gli incontri si terranno presso il salone parrocchiale del Ss. Crocifisso, dalle 10 alle 11,30.



il Ticino

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD Informativa abbonati

Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quotidiano. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del giornale. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di il Ticino di invio del settimanale. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a O.P.D.C. Giornale il Ticino, piazza Duomo 12 – 20100 Pavia o scrivendo al RPD anche via e-mail all'indirizzo privacy@ilticino.it Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.ilticino.it

Reg. Trib. di Pavia n. 13 del 23.3.1950 - Sped. in abb. post.

ALESSANDRO REPOSSI *Direttore Responsabile* reposti@ilticino.it

ANTONIO AZZOLINI *Direttore Esecutivo* azzolini52@gmail.com

- **Editore:** Opera Pia Dottrina Cristiana Piazza Duomo, 12 Pavia - Tel. 0382.24736
- **Redazione:** Via Menocchio, 4 Tel. 0382.24736 - Fax 0382.301284
- **Stampa:** SIGRAF s.r.l. - Treviglio (BG)
- **Pubblicità:** Riccardo Azzolini 328/6736764 Simone Azzolini 333/6867622

Associato dell'Unione Stampa Periodica Italiana





Numero Zero

La Voce del Gallo

FOGLIO MENSILE EDIZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE
TORRE DEL GALLO DI PAVIA



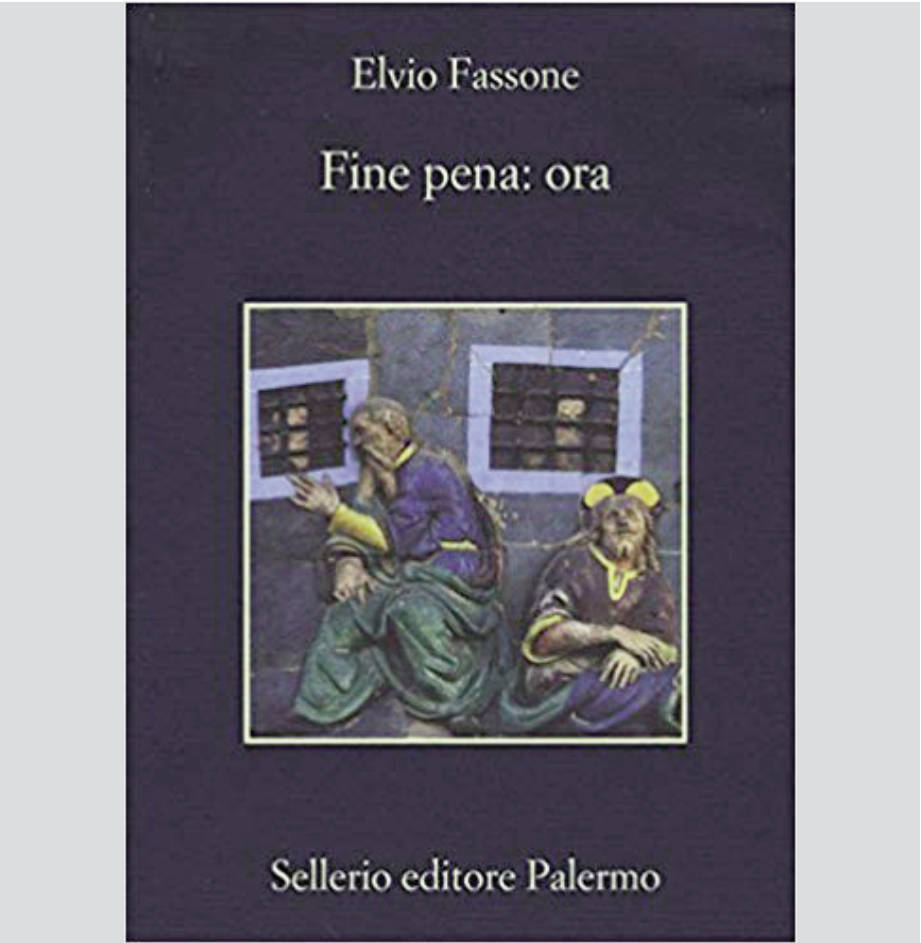
Editoriale

Bruno Contigiani

Forse qualche cosa è cambiato dall'ultima volta che ci siamo trovati su queste pagine, non l'affollamento delle carceri italiane con il rischio di una nuova e costosa procedura di infrazione nei confronti del nostro Paese. A Giuseppe Pagano come Provveditore del sistema carcerario lombardo è subentrato Pietro Buffa, al quale facciamo i migliori auguri. La grande o piccola novità è data da due fattori: la redazione di "Numero Zero" è completamente rinnovata, con l'intento di formare qualche eventuale giornalista, visto che la nostra testata è registrata al Tribunale di Pavia e come secondo punto la sensibilità della dirigenza e dell'area trattamentale che ci sta agevolando il lavoro anche sul piano tecnico. Da ultimo ci restano due sogni, prima il più complesso: riuscire a superare tutte le difficoltà di carattere burocratico che non consentono la partecipazione degli agenti di Polizia penitenziaria a questo foglio; secondo dare voce anche a detenuti di altri Istituti o Case circondariali, indipendentemente dal regime carcerario al quale sono sottoposti.

Fine pena ora

Il teatro di Torre del Gallo è stato al centro di una toccante rappresentazione, "Fine pena: ora", alla presenza del giudice Elvio Fassone, l'autore del libro da cui si è animato uno spettacolo di prosa, grazie all'organizzazione curata dall'associazione nazionale dei magistrati ed alla disponibilità del chitarrista Rosario Lisma e dell'attore Gipo Gurrado. A colmare la platea si contavano numerosi detenuti, avvocati, magistrati, volontari e la dirigenza dell'istituto. L'opera racconta del rapporto inusuale tra un ergastolano e il suo giudice. 26 anni di corrispondenza. L'applicazione della legge e al contempo i contrasti tra sicurezza sociale e valore riabilitativo della pena. Leggendo il libro, il testo si beve tutto d'un fiato; ha il gusto del miglior elisir e appena assaporato, d'incanto, tutto si amalgama e appare chiaro: i due protagonisti, invero, sono un tutt'uno. Entrambi frustrati dagli stessi tormenti; non si avverte più il gioco delle parti ed emerge il grande tema: il disequilibrio tra l'obbligatorietà della pena e la perseguibilità della rieducazione. Il lettore viene attratto e rapito dalla trama; la rappresentazione teatrale ha sortito lo stesso effetto: ammalati da musica soave, ipnotizzati dal suadente e pregnante tono vocale, sorpresi dalla perfetta intonazione dialettale, gli spettatori assorbono una vita intera di sensazioni. Uno spettacolo di prosa magistralmente interpretato, in presenza, per segnare i loro sensi, delle specie pro-



tagoniste dell'opera: buono e cattivo, carnefice e vittima, sapiente e ignorante. L'autore ha colpito nel segno, anzi...lo ha lasciato il segno: scolpito negli animi. Questo testo è l'innescio per una miriade di riflessioni. Chiunque ha potuto cogliere una conclusione, o individuare una morale; in verità ci sono molte conclusioni possibili e l'opera indica, pur non esplicitando, che do-

vrebbe esserci una continuazione. Una prima esperienza in Torre del Gallo che merita un seguito, o quantomeno repliche; non può restare tesoro noto e custodito da pochi. Si dovrebbe dare compimento all'eredità che lo scrittore ci lascia: trovare soluzione all'atavica conflittualità tra nobili principi ispiratori delle norme e bieche, o grottesche, modalità operative.

Politicamente scorretto

Mi sono trovato a descrivere l'attività che Vivere con Lentezza svolge in carcere e parlando delle attività con i detenuti sono stato interrotto. Siccome consideriamo le parole importanti, preferiamo chiamarli ospiti"mi è stato obiettato. Ne ho parlato con la redazione e così è saltato fuori questo cimento di parole che rendono l'idea e che non hanno il suono dell'irrealtà. Ospiti non piace a nessuno, avreste voglia di farci sapere che cosa ne pensate? Ecco un elenco sicuramente più aderente al sentire degli "ospiti" proprio perché le parole sono importanti:

- Ostaggi
- Ristretti
- Detenuti
- Imprigionati
- Reclusi
- Rieducandi
- Costretti
- Privati
- Illoculati
- Fermi
- Carcerati
- Prigionieri
- Ragazzi
- Circoscritti
- Utenti
- Canaglie (che stagionano su pagliericci)
- Galeotti

Giovani e carcere

Da diversi anni l'istituto consente lo svolgersi di un corso di letture filosofiche, che si conclude, di solito all'inizio dell'estate con un evento intitolato Giovani e carcere. I momenti di riflessione si tengono ogni due settimane per circa sei mesi; sono occasione di confronto tra detenuti e studenti pavesi, provenienti da vari istituti universitari o da scuole superiori della città, che offrono l'opportunità di divagare liberamente, sotto l'ispirata guida dell'organizzatore il parroco del carcere Don Dario Crotti. Il titolo del corso pare impegnativo: letture filosofiche. In verità la filosofia si manifesta nella possibilità di spaziare con grande spontaneità su temi di contenuto sociale, umano e religioso in un clima di sincerità spirituale difficilmente manifestabile nella routine della detenzione. Risulta gratificante l'approccio privo di preconcetti che i partecipanti esterni sempre dimostrano e che germoglia in una reciproca confidenza, agevolando l'amalgama tra i due mondi: esterno e interno. L'esperienza è preziosa anche per i giovani studenti. Conoscere la realtà carceraria

condividendo sentimenti e percependo in forma diretta i risvolti che i detenuti esternano sul loro percorso, sgombra i ragazzi da pregiudizi e consente che la comunità dei liberi abbia una visione trasparente e diretta della carcerazione. Il percorso sfocia in un evento che raduna detenuti provenienti anche da altri corsi, assieme a volontari, studenti e professionisti che ci hanno accompagnati nell'anno. Si fondono conoscenze ed esperienze; tre giorni di convivenza emozionale, articolati in gruppi di lavoro che riescono ad esprimere la sintesi di quanto appreso e condiviso. Cori, suoni, prosa, opere pittoriche, fumetti, dibattiti; varie forme artistiche capaci di condensare le sensazioni maturate nel corso di mesi. L'estrema sintesi si manifesta infine con singole parole scritte da ognuno su dei grandi fogli; così incisive che paiono incise nella memoria. In febbraio un nuovo ciclo, con tante novità: musicisti, attori e personalità del mondo della cultura, il tutto documentato dalla mano di esperti di fotografia.

Si riparte

Il Foglio si rianima e torna portavoce di eventi, emozioni, proposte e cronache che vogliono rendere conto ai più della città come esistono i pochi della Torre. Numero Zero riparte quindi con una nuova redazione munita di idee e con l'obiettivo di dar voce a sentimenti e realtà; l'intento è di contribuire a una sempre più serena integrazione dell'Istituto nel territorio. Numerosi volontari, di sovente affiancati da esperti dei più disparati settori consentono lo svolgersi di vari eventi di ragguardevole levatura, così come la partecipazione a momenti di intensa emotività, laica o religiosa che sia. In questo stesso nu-

mero sono sintetizzati i contenuti di una rappresentazione di prosa a sfondo giuridico con relativo dibattito in presenza di Elvio Fassone, l'autore, così come di un incontro articolato su tre giornate, con nutrita partecipazione di studenti pavesi di vari istituti e università, a conclusione di un corso di letture filosofiche sviluppato nell'arco di un semestre. Numero Zero offre l'opportunità alla babelica congregazione dei circoscritti in Torre del Gallo di esprimere idee, opinioni e sensazioni, rappresentando virtù e difetti di una comunità in gradevole fermento.

Luca

In redazione

Direttore responsabile:
Bruno Contigiani

Iscrizione al Tribunale di Pavia: 3087, 2015

Redazione:
L'Arte del Vivere con Lentezza – via Diola 94 Ziano Piacentino (PC)
Ella Ceppi, Muna Guarino

In redazione:
Ares, Lukasz, Tarik, Mau-

rizio, Luca, Silvestro. Grafica e impaginazione Matteo Ranzini.

Numero Zero esce grazie alla collaborazione della Dirigenza di Torre del Gallo, degli agenti, degli educatori, all'apertura mentale della Diocesi di Pavia, alla direzione di Alessandro Repossi, a tutta la redazione

de Il Ticino e al lavoro dei Volontari de L'Arte del Vivere con Lentezza Onlus.

Si ringraziano inoltre quanti decidono di supportare questa iniziativa con la diffusione e gli investimenti pubblicitari.

Per informazioni e pubblicità 0382-24736.



Un lifting per il Castello di Belgioioso. Il monumento di origine medievale (“rinnovato” nel 1700 da Antonio I e Alberico XII principi di Belgioioso) al centro della cittadina cambia volto e riprende il suo cammino di abbellimento per divenire sempre più centro nevralgico delle manifesta-

zioni culturali. Il sindaco Fabio Zucca ha infatti annunciato la “consegna lavori” per una serie di interventi alla parte esterna del Castello. Si tratta di una consistente opera di abbellimento con la sistemazione delle vetrate rotte, la sostituzione di tutti gli infissi per ridare

dignità alla struttura non solo dal punto di vista della sicurezza e dell’agibilità ma anche per l’immagine del monumento stesso. “Stiamo parlando di un impegno che si aggira intorno ai 250mila euro di spesa”, spiega Zucca, “garantiti dalla Fondazione Cariplo e da Regione Lombardia. Al

Interventi alla parte esterna per 250mila euro. Sanificazione all’interno

Belgioioso, via ai lavori

Il Castello cambia volto



Fabio Zucca

contrario di quanto successo a Pavia siamo riusciti a non perdere i finanziamenti nonostante il progetto e gli appalti dovessero partire due anni fa. Abbiamo ereditato una situazione drammatica che rischiava di mettere in discussione i fondi a noi destinati ma con un grande lavoro in cir-

ca 7/8 mesi abbiamo “riacchiuffato” la situazione e ora diamo il via agli interventi”. Oltre alla parte esterna si procederà anche alla sistemazione di una parte della copertura non compresa nei precedenti lavori di ristrutturazione e messa in sicurezza. “In più”, aggiunge Zucca, “verranno effettuati interventi di sanificazione delle parti interne poichè il guaio di piccione già una volta eliminato negli ultimi anni è andato accumulandosi provocando una situazione non più sostenibile”. Sempre all’interno è partita la sistemazione della “Sala dei Due Balconi”, un intervento parziale previsto però dalla “road map” delle opere di ristrutturazione. “Il Castello”, conclu-

de Zucca, “è da sempre una priorità della mia amministrazione. E’ un cammino che abbiamo intrapreso nel 2007, che ha visto un momento di svolta nell’aprile 2014 quando abbiamo inaugurato il restauro della parte più ammalorata (androne di accesso, cortile nobile, scalone d’onore e sale affrescate) che oggi ospita incontri, mostre, eventi culturali e che prosegue oggi con le opere esterne. Si tratta di un recupero importante e funzionale alla popolazione perchè questo luogo diventi sempre più il punto di riferimento culturale non solo per Belgioioso ma anche per il Basso Pavese e per l’intera provincia.

Matteo Ranzini

Monsignor Corrado Sanguineti è atteso da tutta la comunità

Albuzzano, Barona e Vigalfo: tutto pronto per la visita pastorale del Vescovo Corrado

Il parroco don Lorenzo Lardera: “Ci aspettiamo una ventata che rincuori”

Inizierà prossimamente a Barona la visita pastorale del Vescovo Corrado Sanguineti alla comunità di Albuzzano (prevista per il mese di marzo) che comprende anche il comune di Vigalfo: “Abbiamo scelto di cominciare dal paese di Barona, dove è presente il diacono permanente Giovan Battista Sansica, per ribadire che tutte le parrocchie che fanno parte della nostra unità formano, insieme, la nostra comunità – spiega il parroco, don Lorenzo Lardera –. La visita pastorale del Vescovo è importante per due elementi: per lui, perché gli permette di conoscere più a fondo le realtà locali ottenendone una fotografia più precisa e completa, e

anche a noi fedeli per rinverdire il nostro legame con la chiesa del territorio. Lo sappiamo un po’ tutti, noi parroci: spesso è faticoso e non facile, nel mondo sempre in corsa di oggi, richiamare l’attenzione della gente, ricordare loro che oltre agli impegni familiari e lavorativi è importante ricavare uno spazio anche per la spiritualità e per la fede. Per questo mi aspetto che la presenza del Vescovo nelle nostre comunità parrocchiali porti un senso di fresca novità, una ventata in grado di scaldarci i cuori e di ricordarci che è sempre meglio stare uniti e guardare verso una stessa direzione, piuttosto che rimanere soli”. La visita pastorale ad Albuzzano, Barona e Vigalfo sarà dunque “condivisa”: l’avvio è previsto, come detto, a Barona e si aprirà con una Santa Messa, a cui probabilmente seguirà l’in-

contro con tutti i collaboratori parrocchiali delle tre parrocchie, e il pranzo comunitario di benvenuto. La visita pastorale del Vescovo Corrado prevede, come è consuetudine, anche alcune tappe condivise con la realtà laica del paese, come la visita allo storico stabilimento industriale Fedegari di Albuzzano; allo studio anche la celebrazione, sempre da parte del Vescovo, Mons. Sanguineti, di una Santa Messa alla casa di riposo di Barona che potrebbe prevedere anche un saluto agli ammalati che vi sono ricoverati. Naturalmente, la visita comprenderà anche momenti condivisi ed incontri con i membri delle associazioni del territorio, con le famiglie e i bambini che frequentano il catechismo e con i ragazzi del post-cre-sima. Durante l’ultimo giorno di permanenza, Mons. Corrado Sanguineti



Nella foto sotto don Lorenzo Lardera. Sopra la chiesa parrocchiale di Albuzzano

parteciperà al pranzo in oratorio ed incontrerà famiglie e bimbi nel pomeriggio.

(Si.Ra.)

Ad Albuzzano incontro sulla violenza di genere



‘Di fronte alla violenza di genere’: è questo il tema della serata (ad ingresso libero) organizzata dalla biblioteca ‘C. Angelini’ che si terrà nella sala consiliare del Comune di Albuzzano venerdì 13 marzo dalle 20.45. Sarà un incontro volto ad esplorare un tema di grande attualità, quello della violenza rivolta alle donne, e che richiede particolare attenzione da parte della collettività. Il professor Pietro Pontremoli (nella foto), fra i principali promotori della serata, assieme all’assessore ai Servizi sociali Anna Grassi e al presidente della biblioteca Alessandro Regazzoni, dice che “per affrontare questo delicatissimo argomento che le cronache quotidianamente ci presentano sono stati invitati professionisti impegnati nell’ambito delle relazioni

d’aiuto e di assistenza”. Saranno molti i temi trattati: dall’empatia come risorsa fondamentale alle strategie di intervento nella violenza di genere, dall’educazione al rispetto alle modalità di organizzazione e funzionamento di strutture impegnate nell’assistenza. Interverranno la dott.ssa Miriam Aiello, responsabile della Casa di Accoglienza Madre della Pietà Celeste, Mauro Cecchetto, educatore, la dott.ssa Roberta Manfredini, sessuologa clinica. A conclusione della serata verrà donata al Comune un tela dipinto da Carlotta Guma, artista formatasi all’Accademia di Belle Arti di Brera e titolare dello studio di tatuaggi Laminiguma di Pavia, per suggellare ulteriormente l’impegno sociale e civile della nostra comunità sul delicato tema della violenza di genere.



TERAPIA DEL DOLORE: INCONTRO ALLA CROCE ROSSA DI VOGHERA

Si fa presto a parlare di terapia del dolore, ma pochi ne conoscono davvero le tecniche, il percorso formativo, l’approccio diagnostico e terapeutico. A questo ci pensa dal 1974 il prof. Cesare Bonezzi, consulente dell’Unità Operativa di Medicina del Dolore presso la Fondazione Maugeri di Pavia, tra i pionieri della Terapia del Dolore nel nostro Paese, presso il Policlinico S. Matteo e poi a capo di diverse commissioni nella sanità lombarda e nazionale. E’ stato lui il valore aggiunto del seminario organizzato dalla Croce Rossa di Voghera in collaborazione con la onlus “Liberi dal dolore”, Pavia Pain School e Ceoformazione. Un evento che ha permesso di fare il punto anche sugli incoraggianti risultati formativi ai medici di Medicina Generale, proprio grazie a Ceoformazione: “Non esiste un unico dolore, ma vari tipi di dolore che ciascuno di noi lamenta, fornendone una diversa interpretazione. E ci sono alcune patologie che, curate con una apposita terapia del dolore, rendono la vita migliore – spiega il prof. Cesare Bonezzi -. Ma per fare questo occorre un maggior dialogo tra strutture ospedaliere e territorio, creando una rete mirata con i medici di medicina generale, con alcuni corsi di formazione a distanza, cosa che cerchiamo di perseguire ormai da due anni, non solo in Lombardia ma in tutta Italia. Cercando anche di fare una opportuna distinzione tra terapia del dolore e cure palliative, che sono ben altra cosa”. All’evento hanno preso parte anche Debora Porri, biologa e nutrizionista, Chiara Bonezzi, founder di Ceoformazione, ed il medico chirurgo Alessandro Rubino, che ha illustrato la sua tesi di laurea basata proprio sulla rete di professionisti formati per utilizzare al meglio la terapia del dolore.

Chiara Fantin, 39 anni, succede ad Ondina Torti in carica da quasi sette anni

Una nuova presidente per la Croce Rossa di Voghera

Chiara Fantin, 39 anni, già responsabile di Area 1 (Tutela e Protezione della Salute e della Vita), è la nuova presidente della Croce Rossa di Voghera. Succede ad Ondina Torti, in carica da quasi 7 anni presso il Comitato iriense: 112 voti a 79 è l'esito del voto per il rinnovo degli organi dei Comitati su tutto il territorio nazionale, cui seguirà il rinnovo dei vertici regionali e della governance nazionale. "Per me è una grande soddisfazione, è un po' il coronamento di un percorso iniziato da tempo con i volontari – spiega Chiara Fantin –. Cercherò di continuare il lavoro svolto da Ondina Torti, che voglio ringraziare per tutto quello che ha saputo darci in questi anni, grazie alla sua esperienza e professionalità che spero possa continuare a donare al Comitato anche in futuro. Mi piacerebbe avvicinare sempre più giovani, grazie anche agli incontri che programiamo da tempo nelle scu-

le del territorio. Ma è importante anche valorizzare i volontari che, una volta andati in pensione, hanno qualche ora in più da dedicare ai numerosi servizi che offre la Croce Rossa, a partire dalla dialisi e dal trasporto infermi. E poi bisogna puntare sulla formazione dei nostri volontari e dipendenti, anche con i corsi di aggiornamento periodici, per garantire sempre più preparazione e competenza su ogni servizio". Chiara Fantin, in questo percorso, verrà coadiuvata dai consiglieri Maria Luigia Botticini, Maurizio Bertelegni e Stefano Maroni. Consigliere giovane è stata eletta Chiara Ferrari, che sarà coadiuvata da Teresa Conte. Una volta insediati verranno nominati anche i Delegati di ciascuna Area. Intanto anche la presidente uscente Ondina Torti ha voluto ringraziare tutti i volontari e complimentarsi con i nuovi eletti: "Auguro al nuovo presidente e ai



nuovi consiglieri di avere anche solo una parte delle soddisfazioni che ho avuto, sia in quasi 7 anni di presidenza, sia nei restanti 27

dove ho ricoperto vari incarichi sempre comunque al vertice. Ero, sono e sarò sempre orgogliosa di essere stata il vostro presidente".

Il presidente è Francesco Baroni. Presto una nuova sede

Belgioioso, rinnovato il consiglio direttivo dell'Aido

Si è rinnovato nei giorni scorsi il consiglio direttivo della sezione comunale Aido di Belgioioso per il quadriennio 2020-2024. Le elezioni si sono svolte nell'aula consiliare del Comune di Belgioioso, l'assemblea è stata presieduta dalla vice-presidente provinciale Luisa Andreis Peloso. Il nuovo consiglio direttivo, in carica fino al febbraio 2024, è così formato: presidente Francesco Baroni (nella foto, ndr); vicepresidente Claudio Piazza; segretario Antonio Perego; amministratore Giovanna Novazzi; consiglieri Tiziana Bensi, Paola Cristiani, Giovanni Evangelisti; revisori dei conti Fabio Zucca, Marco Farina, Fabrizio Cristiani. Il presidente eletto Francesco Baroni ha presentato gli obiettivi da raggiungere entro 4 anni: "Vogliamo raggiungere 'Quota 100', arrivare al 100% dei consensi alla donazione di organi, tessuti e cellule da parte dei cittadini del Basso Pavese al momento del rinnovo della loro carta di identità, anche in formato elettronico, da effettuare presso gli uffici dell'anagrafe del Comune di residenza. Inoltre puntiamo a 500 iscritti, futuri donatori, entro il 2024". La sede della sezione è ubicata, al momento, presso la Biblioteca Comunale, ma dalla prossima primavera, per interessamento del sindaco di Belgioioso, Fabio Zucca, verrà assegnato al gruppo comunale un locale presso gli ambulatori medici di via Garibaldi.



L'associazione di San Martino Siccomario ha inserito 34 nuovi giovani a scuola

“Insieme per il Guatemala”, nuove iniziative di solidarietà

Proseguono le iniziative di solidarietà dall'associazione "Insieme per il Guatemala", che ha sede a San Martino Siccomario ed è presieduta da Emanuele Chiodini. "Nel corso dei mesi di gennaio e febbraio – sottolinea il presidente – la nostra associazione, per i sostegni scolastici, ha investito altri 3.800 euro (2.700 sono stati inviati a metà dicembre del 2019). Grazie ad Antonio, Mario, Anna e Carlo possono andare a scuola (al Liceo 'Santa Catarina', grado primaria) Cristian, Yefri, Maria del Carmen, Britani, Angelica Marina, Cristel, Jospeh Daniel, Eder Esau, Luisa e Anamaris. Grazie a Maria Luisa, Tamara, Daniele e Loris, continuano a studiare José, Derik Alfredo, Carlos David, Estefany, Elizabeth e Anavel. Grazie

a Stefania e ad Annamaria possono studiare Damian e Camilla (al Liceo 'San José', grado primaria). Grazie a Rosa, Michele e Serafina, Floridalma prosegue i suoi studi avvicinandosi al traguardo del diploma (Escuela profesional por periodos contadores, El Jicaró, carriera)". "Grazie a Maria Adelaide, Martina e le sue amiche, a Dario e Grazia e Maria Luisa – continua Chiodini – possono continuare a studiare nove ragazzi – Darwin Eduardo, Wilmer Landelino, Kelly Olanda, Sulian Anaely, Yoselin Alejandra, Denis Leonard, Zuly Liliana, Ever Ottoniel e Yoni -, che vivono nei villaggi più poveri ubicati nei monti intorno a El Rancho; Madre Karina, la direttrice dell'Istituto, in questo senso, è stata bravissima ad andarli a trova-

re e a riportarli all'Escuela Técnica 'Moises Lira Serafin': nove giovani che altrimenti non avrebbero potuto terminare gli sforzi iniziati negli anni precedenti (triennio studi superiori, carriera). E grazie ai fondi raccolti dalla nostra associazione mediante l'aiuto 'certosino' di tantissimi sostenitori (nello specifico, i 1000 euro raccolti a gennaio) possono tornare a scuola Keily Esmeralda (grado 'tercero básico', Liceo 'San José'), Elder Alexis, Kevin Daniel, Ferdi Yobani, Seidy Elisabeth (Colegio Católico, Guastatoya, grado básico) e Marjorie Jimena (grado parvulitos, Escuela publica Mazatenango)". "34 giovani in più a scuola: un piccolo ma soddisfacente successo – sottolinea ancora il presidente di 'Insieme per il Guatemala' –. Non sono

molti i ragazzi sostenuti dalla nostra associazione in confronto alle esigenze che si incontrano in Guatemala. Bisogna, con ciò, perseverare e cercare di far crescere l'importantissimo progetto del 'sostegno scolastico a distanza' ampliando il numero dei donatori-sostenitori. Aiutateci a far sì che questa azione solidale, nei prossimi mesi e anni, possa prendere il volo". Per sostenere i progetti dell'associazione è possibile effettuare un bonifico intestato a "Insieme per il Guatemala" a Banca Intesa San Paolo (codice Iban: IT76 U030 6909 6061 0000 0136 407), oppure versando direttamente un contributo ai componenti dell'associazione o allo storico bussolotto presente sul banco dell'edicola di San Martino Siccomario, in via Roma 65.



Fai Oltrepò, visite a due artiste del vetro

A Mornico Losana, in Oltrepò Pavese, vivono e lavorano due artiste del vetro, Lilia Siccardi e Miriam Di Fiore. Il Fai Giovani Oltrepò propone una visita guidata ai loro laboratori per scoprire le tecniche di lavorazione e di restauro di questo materiale ricco e fragile. L'appuntamento è per sabato 29 febbraio alle ore 15.30 in Piazza Libertà. Lilia Siccardi progetta e realizza vetrate per chiese ed edifici pubblici e ha lavorato con importanti artisti del panorama italiano e internazionale come Cascella, Treccani, Rotella, Dova, Dorazio, Nespolo, Hsiao Chin. Oltre a parlare dei suoi rapporti di amicizia e di collaborazione con queste figure, illustrerà ai visitatori il restauro delle pregevoli vetrate di Padre Costantino Ruggeri provenienti dalla Chiesa di Santa Giuletta. Nel laboratorio di Miriam Di Fiore, invece, si potranno ammirare creazioni uniche nel loro genere realizzate con una tecnica particolare inventata da lei e riconosciuta a livello mondiale come "DiFiore's Technique". Questa consiste nel creare immagini e paesaggi nel vetro con una forte profondità ottica.

Il ricordo del fondatore di Comunione e Liberazione, nel 15esimo anniversario della sua morte, nel paese di San Riccardo Pampuri

A Trivulzio celebrata la S.Messa in memoria di mons.Giussani

Lo scorso martedì 18 febbraio, nella chiesa parrocchiale di Trivulzio, è stata celebrata dal Vescovo di Pavia, Mons. Corrado Sanguineti, una Santa Messa, nell'anno giubilare dedicato a San Riccardo Pampuri, per ricordare il quindicesimo anniversario della morte del Servo di Dio Mons. Luigi Giussani (nella foto, ndr), fondatore del movimento di Comunione e Liberazione. Trivulzio è un luogo simbolico: è stato proprio Mons. Giussani a far conoscere universalmente la figura di San Riccardo Pampuri, nato e vissuto in questo piccolo centro del Pavese: "Più volte Mons. Giussani ha invitato a pregare San Ric-



cardo, come un Santo vicino a noi, un Santo semplice, che ha vissuto un'esistenza normale, 'ordinaria', che ha saputo dare gloria a Cristo, vivendo con intensità tutta la sua vita, come studente, come medico, e negli ultimi tre anni come religioso dei Fatebenefratelli", ha sottolineato Mons. Corrado Sanguineti nella sua omelia, pronunciata durante la celebrazione. Tra l'altro, il prossimo 1° maggio, ricorrerà il novantesimo anniversario della morte di San Riccardo e si concluderà l'Anno Giubilare con la celebrazione di una Santa Messa presieduta dal Cardinale Angelo Scola, Arcivescovo Emerito di Milano. E proprio

sul "Miracolo", inteso come manifestazione del Divino (numerose sono le Grazie concesse ancora oggi anche da San Riccardo Pampuri), ha voluto richiamare l'attenzione il Vescovo Corrado: "L'insistenza sul valore del miracolo come l'accadere di un fatto sensibile e reale, che 'obbliga' a pensare a Dio, che provoca a riconoscere una presenza operante e amante, è sempre stata presente nella concezione e nello sguardo di Giussani, fin da quando insegnava al liceo Berchet, sfidando il razionalismo scettico e triste del pensiero moderno – ha ricordato Mons. Sanguineti –. Questo è uno dei motivi che l'hanno per-

sonalmente colpito quando venne a conoscere alcuni eventi di guarigione, avvenuti attraverso l'intercessione di San Pampuri". Eppure più volte Mons. Giussani ha ribadito "aspettatevi un cammino, non un miracolo", pensiero che non è in contraddizione con ciò che tante volte ha richiamato circa il valore del miracolo stesso, in particolare nella proposta di rivolgerci all'intercessione del "Dottorino Santo" Erminio Pampuri. "Il miracolo non opera meccanicamente, può essere un segno disatteso, addirittura equivocado o censurato - ha concluso Mons. Sanguineti -: perché sono sempre chiamate

in gioco la nostra ragione, come apertura umile e attenta al reale, e la nostra libertà, la nostra capacità di adesione e di affezione a ciò che accade. Il miracolo, comunque accada, è una provocazione, è un aiuto che non sostituisce, anzi sollecita e chiama una libertà che accetta un lavoro, che si mette in cammino. Altrimenti, possiamo vivere e conoscere miracoli, e restare quelli di prima, lasciare scivolare su di noi i segni che Dio fa accadere, o ridurli al solo impatto emotivo! Così, si può stare dentro una storia grande di grazia, si può essere mille volte testimoni di un cambiamento inatteso e sorprendente". (G. Tur.)



DI DON LUIGI PEDRINI

Cari Lettori, concludevo l'ultimo articolo dicendo che San Riccardo, negli anni in cui ha frequentato l'Università, va maturando una fede 'adulta', cioè una fede che ha messo veramente radici nella sua vita. La prova di questa profonda compenetrazione che egli ha realizzato tra la fede e la vita la riconosciamo non solo nella testimonianza del suo vissuto cristiano, ma anche nella capacità di spiegare le ragioni della propria fede quando le circostanze lo richiedevano. Una conferma di questo atteggiamento, ispirato a coraggio e a coerenza nel giustificare la propria scelta di credere, lo si vede in modo particolare quando egli prende espressamente le distanze dalla cultura materialista, che contestava la fede e cercava in ogni maniera di denigrarne i valori. È significativa al riguardo una lettera che egli scrive ancora agli inizi dell'eserci-

zio della sua professione medica. Nella lettera, indirizzata alle signorine Moro - la famiglia Moro è una delle due famiglie nelle quali è stato ospite negli anni universitari - San Riccardo, dopo aver espresso la sua gratitudine per la disponibilità e la pazienza avuta nei suoi confronti, ricorda anche le "numeroso discussioni", nelle quali egli, forse con un po' di "ostinata intransigenza", ha preso posizione contro le false "insinuazioni della stampa liberale" (Lettera del 26 gennaio 1923). Dunque, san Riccardo, apprezzato dagli studenti del Circolo San Severino Boezio per i suoi interventi fatti con "inalterabile serenità e parole concilianti" - come testimoniava il francescano Paolo Sevesi - era capace a tempo opportuno di difendere la fede anche con parole decise, improntate a uno stile piuttosto combattivo. Pure significative sono alcune lettere in cui egli esorta a resistere alla cultura materialista mediante la vigilanza, perché non ci accada di assimilarne "lo spirito nefasto della impazienza e della irrequietudine" e di "porre la nostra speranza più nelle cose mutabili che nel loro Creatore immutabile" (Lettera dell'11 gennaio 1927). Il santo ritiene che, in que-



Don Luigi Pedrini

sto clima culturale, chi maggiormente ne fa le spese è la gioventù, purtroppo negativamente segnata dall' "indifferentismo religioso della scuola, e sovente anche della famiglia, o male influenzata da un ambiente sociale praticamente ateo, frivolo e non di rado grandemente corrotto" (Lettera del 30 marzo 1924).

La lettera a un amico

Ma la lettera più significativa nella quale si vede chiaramente che san Riccardo ha il polso della situazione e la consapevolezza della posta in gioco è quella indirizzata ad un "amico" di cui egli non precisa l'identità, scritta probabilmente nel 1916. Nella lettera il santo,



rivolgendosi a questo amico che si trovava in "un pericoloso stato d'animo", frastornato com'era dalle idee propagandate in Università dalla cultura materialista, lo esorta anzitutto a non aver "paura a conoscere la verità" e, poi, per aiutarlo a scoprire "Iddio che ci chiama alla verità" scende espressamente sul terreno del confronto tra la scienza e la fede. Riconosce che si può arrivare a giustificare una condotta scorretta in nome della scienza dal momento che "coi suoi ritrovati, coi suoi progressi, ci conduce lontani da Dio, ce lo rende inutile, ce lo dimostra non esistente". E, tuttavia, di contro, possiamo prendere le distanze da questa visione atea, considerando "quantum veri e grandi scienziati: Newton, Pasteur, Volta, ecc. [...] non hanno trovato alcun contrasto fra la scienza e la fede ed anzi, quanto più si approfondiva-

no nella conoscenza dei misteri reconditi della natura, tanto più ne vedevano uscire fulgida l'apologia della fede, e dalle meravigliose armonie delle leggi della natura si sentivano portati ad amare e lodare la bontà e la sapienza infinita del Creatore". Nella lettera documenta con precisione la testimonianza di Pasteur che "per difendere la fede dall'accusa dei materialisti, che non conoscendo l'origine di certi fenomeni vitali, difendevano la generazione spontanea e se ne valevano per negare la necessità della creazione e quindi di Dio, scopri il meraviglioso mondo dei microrganismi, [...] mostrando che i contrasti tra la scienza e la fede dipendono solo dalla nostra ignoranza e dalla nostra presunzione o malafede". Concludendo la lettera San Riccardo accenna anche alla teoria dell'evoluzione dicendo all'amico che se lo deside-

ra potrebbe dargli "un bel lavoro" per approfondirla (Lettera ad un amico del 1916). Da questi semplici richiami ricaviamo che San Riccardo viveva la fede non in una maniera statica, come qualcosa di intoccabile e scontato, ma in maniera dinamica, come qualcosa che lo interrogava e lo interpellava a confrontarsi seriamente con le obiezioni del suo tempo per trovare risposte capaci di dare credibilità alla scelta di fede sia ai suoi occhi, sia a quelli che avanzavano domande e dubbi nei suoi confronti. Tutto questo è in linea con l'esortazione che San Pietro rivolge a ogni cristiano nella sua prima lettera: "Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi, ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi" (2 Pt 3,15).



Domenica 16 febbraio si è conclusa, con una Santa Messa alla chiesa parrocchiale di Trivolzio, la Visita Canonica della Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio, svoltasi nell'ambito delle celebrazioni per il Giubileo di San Riccardo Pampuri. La funzione è stata officiata dal Rev.mo Fra Jesus Etayo Arrondo, Superiore Generale dell'Ordine, accompagnato da Fra Massimo Villa, Superiore Provinciale, e da Fra Giancarlo Lepic, segretario, ed ha visto la partecipazione di diversi fedeli, dei rappresentanti della società civile nonché di religiose e religiosi appartenenti ai Fatebenefratelli. «Oggi la nostra Famiglia, composta da consacrati e laici che collaborano con noi, ha voluto venire in questo luogo a ringraziare Dio per averci fatto svolgere la Visita Canonica - ha commentato Fra Jesus

Etayo Arrondo in apertura di cerimonia - e a ringraziarlo ancora di più per averci donato la figura di San Riccardo, esempio di umiltà e semplicità a servizio dei più bisognosi». Per l'Ordine di San Giovanni di Dio, il Giubileo dedicato al medico pavese rappresenta infatti un anno di grazia, finalizzato a conoscere meglio la figura di Erminio Pampuri, con la sua dedizione nel trattare ogni cosa, e, nel contempo, comprendere come poter continuare a rimanere fedeli alla propria missione di servizio e assistenza verso anziani, ammalati e bisognosi in una realtà in rapida trasformazione. «Riccardo, il "Dottorino" - ha proseguito il Superiore Generale nell'omelia -, è il "Santo dell'ospitalità": un ospedaliero e un Fatebenefratello che riuscì a comprendere e a proiettare la sua breve vita al servizio di Dio, attraverso una dedizione umile ma

Si è conclusa a Trivolzio la Visita della Provincia Lombardo Veneta dei Fatebenefratelli

In cammino con San Riccardo, l'umile "Santo dell'ospitalità"

assoluta verso i malati e quanti erano nel bisogno. Un fratello e un esempio che invita tutta la nostra Famiglia a vivere l'ospitalità in modo semplice e pieno di gioia, nell'amore verso il Signore». La Visita Canonica, momento importante di confronto e verifica tra le varie realtà che compongono la Comunità, ha avuto inizio lo scorso 14 ottobre con una solenne celebrazione presso la Casa di Riposo di Trivolzio, durante la quale Fra Valentino Bellagente, Superiore della Rsa, ha consegnato al Superiore

Generale il cuore di San Riccardo che viene conservato e venerato presso la chiesa presente nella struttura. «Quando abbiamo iniziato questo percorso - ha ricordato Fra Massimo Villa -, ho voluto portare con me questa reliquia per porla al centro del nostro cammino. Essa ci ha permesso di rivolgere il nostro cuore ai malati, per ascoltare quali fossero i bisogni di oggi e comprendere lo "stato di salute" della nostra Provincia rispetto al valore e al carisma dell'ospitalità. Si è trattata per me di un'espe-

rienza davvero forte, che ha confermato come, nonostante la fatica di ogni giorno, in ciascuno di noi sia sempre immutato il desiderio di vivere la nostra vocazione nel servizio verso gli altri». L'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio è presente a Trivolzio da quasi trent'anni, attraverso una Residenza Socio Assistenziale, intitolata al Santo pavese, che ogni giorno sta al fianco di oltre 100 anziani e mantiene, nel contempo, un forte legame con la realtà civile e con la parrocchia del paese, mettendo a disposizione i propri spazi a favore di iniziative concrete e utili per il territorio. Un impegno che oggi vede un contributo alle varie attività da parte di laici ma che mantiene, quale carat-



teristica distintiva e fondante, una presenza "visibile" della Comunità religiosa, all'insegna del principio dei Fatebenefratelli: «fare bene, il bene che possiamo fare».

Andrea Tettamanzi





Notizie da

Binasco

Il racconto della quotidianità nella comunità parrocchiale e in quella civile



Festa del Grazie: Eccoci!

Domenica 16 Febbraio è stata una giornata speciale per ragazze e ragazzi di prima media in cammino verso il Sacramento della Cresima. Nel Duomo di Pavia è stata organizzata una festa e gli invitati erano tutti i cresimandi della diocesi; ad accoglierli il nostro Vescovo Corrado e lo staff della Pastorale Giovanile. Già mezz'ora prima dell'appuntamento piazza Duomo si è colorata di tantissimi ragazzi e genitori con i cartelli delle varie parrocchie poi, come racconta Elisa, entrati in Cattedrale "ci hanno fatto scrivere le iniziali del nostro nome su dei sassolini bianchi che hanno messo su

una strada e abbiamo cantato anche una canzone". Anche Alessandro e Pietro dicono di essersi divertiti molto e aver vissuto una bella esperienza, un'esperienza che a Diego e Giacomo, così come ai tantissimi partecipanti, ha lasciato un messaggio molto bello e da non scordare: "Gesù è sempre al nostro fianco!". Per Bianca la festa "è stata organizzata bene, soprattutto il monologo che ha raccontato la storia di due ragazzini molto amici, "bro" (Andrea) e Filippo, che poi erano i discepoli di Emmaus". Anche a Rebecca è rimasto un insegnamento importante: "mi è piaciuto che ci

abbiano fatto trovare quelle scatolette sotto le panche, in alcuni c'era dentro un messaggio in alcuni no, perché nella vita alla fine non puoi aspettarti di avere sempre quello che vuoi". E ancora Nicole racconta che "è stato molto bello, divertente, ma anche strano perché di solito non si vedono ragazze che ballano in Chiesa!". Melissa invece non ha dubbi e commenta così: "è stata una festa veramente fantastica, proprio divertentissima". E per finire, come ci ricorda Francesco, non è mancata una buona merenda!

I ragazzi e i catechisti di I media



Gi-Fra Binasco 2020, prosegue il cammino

Era il mese di novembre del 2018 quando, per la prima volta, la Gioventù Francescana chiedeva ospitalità alla comunità di Binasco per vivere, insieme alle fraternità del Triveneto, dell'Emilia-Romagna e di Torino, il primo incontro di formazione interregionale. All'inizio di questo 2020, dunque, abbiamo domandato nuovamente a don Umberto di accoglierci per vivere un momento importante per la nostra fraternità regionale, che quest'anno si appresta a celebrare il suo primo Capitolo Elettivo unitario. Il primo, perché dallo scorso settembre, dopo un percorso di conoscenza e incontri durato alcuni mesi, la fraternità di Lombardia si è trasformata unendosi a quella di Torino e formando, così, una nuova realtà, la fraternità della GiFra di Lombardia e Piemonte. Prima di tirare le fila di quello che è stato un weekend lungo e intenso, è il caso di spendere qualche parola su che cos'è la Gioventù Francescana e che cosa significano le parole "Capitolo Elettivo". La Gioventù Francescana nasce più di settant'anni fa in Italia – una delle prime fraternità a costituirsi è ad oggi attiva a Milano presso il convento dei frati cappuccini di piazzale Velasquez – ed è un cammino di discernimento vocazionale dedicato ai giovani che vogliono vivere la loro vita seguendo l'esempio di San Francesco. Il cammino si basa su quattro pilastri fondamentali,



li, come noi "gifrini" ripetiamo ogni anno nella nostra Promessa: Eucaristia come centro, Vangelo come guida, Chiesa come madre, poveri e ultimi come fratelli. Proprio quest'ultima parola è a noi molto cara: non siamo un gruppo, una comitiva di amici. Siamo una fraternità. Come si può immaginare, non è così facile pensare – e credere – che l'altro sia davvero "mio fratello". In questo ci vengono in aiuto gli esempi di Francesco e Chiara, che hanno tracciato

per noi una strada che, giorno dopo giorno, tentiamo di seguire. La GiFra si snoda su più livelli: quello locale, rappresentato dalle singole fraternità, quello regionale, che comprende le fraternità che si trovano nello stesso territorio, e quello nazionale. In tutti e tre i casi, a guidare la fraternità, con l'assistenza dei frati e delle suore che ci accompagnano, sono i consigli: un gruppo di gifrini promessi che si occupa di curare il cammino della fraternità e del singolo

fratello. È proprio qui che si inserisce il senso di quello che chiamiamo "Capitolo Elettivo", che non è semplicemente scrivere su un pezzo di carta i nomi di chi "dovrebbe" guidare la fraternità. Per la nostra realtà regionale, dopo tre anni, è ancora una volta tempo di interrogarci sul cammino percorso e di sognare per il futuro. I tre giorni vissuti a Binasco ci hanno permesso di fare proprio questo. Accompagnati dal Consiglio Nazionale della Gioventù Francescana d'Italia, nelle persone di Giona – presidente, Giulia – delegata fraterna – e fra Francesco Maria – assistente nazionale della GiFra per i frati cappuccini – abbiamo ripercorso la storia di questi ultimi tre anni e cercato di guardare al futuro per comprendere al meglio quali siano le esigenze di una realtà che è in costante evoluzione. Questo lavoro di "memoria e profezia", come amiamo chiamarlo, non dipende certamente solo da noi. Compagno di viaggio e guida è sempre lo Spirito al quale, più volte nei vari momenti che abbiamo vissuto, abbiamo chiesto di assisterci e di ispirarci. E proprio il Vangelo della "Casa sulla roccia" ci ha accompagnato in questi momenti: il desiderio, in primis del Consiglio Regionale uscente, è stato quello di consegnare alla fraternità una Parola che potesse essere segno di memoria e di speranza. Memoria, perché questi tre anni sono stati guidati dal desiderio

Battesimi

Sono diventati figli di Dio al fonte battesimale:
Lauriola Pietro
Chianesi Domenico
Desole Giulio Giovanni

La comunità cristiana ha pregato per questi piccoli perché possano crescere, come Gesù, in età, sapienza e grazia, aiutati dai loro familiari e dalla testimonianza di tutti noi.

di costruire delle relazioni fraterne che potessero davvero formare la fraternità regionale, luogo capace di farci comprendere sempre più che non siamo soli nel cammino e che a poca distanza dalle nostre case, altri giovani hanno scelto di vivere lo stesso percorso, seppur con dinamiche e situazioni diverse. Speranza, perché per costruire bene occorre poggiare sulla Parola del Vangelo e l'augurio per tutta la fraternità è quello di potersi affidare completamente al Signore. Desideriamo ringraziare la comunità di Binasco che nuovamente ci ha accolto e ci ha permesso di condividere un momento importante come quello della Messa domenicale: prima di essere gifrini, prima di essere fraternità, tutti noi siamo Chiesa. Tre giorni intensi, di riflessione, formazione ma soprattutto di relazione. Tre giorni di sguardi, di condivisione e di bellezza che sanno davvero cambiare il modo in cui guardiamo al mondo.

Simone Carbone

Ritorna il coro del "Verzino d'oro"

"Cantare in un coro ha un'importanza molto profonda, significa condividere le proprie vibrazioni, condividere i propri stati d'animo, e aprirsi non solo all'insegnante ma anche agli altri coristi. Il coro, quindi, come l'orchestra, è l'espressione più valida di ciò che sta alla base della società: la conoscenza e il rispetto del prossimo, attraverso l'ascolto reciproco e la generosità nel mettere le proprie risorse migliori a servizio degli altri". (Claudio Abbado). Questo è il pensiero di un gigante della direzione orchestrale a proposito del cantare insieme, del fare musica in gruppo. Il coro si fa massima espressione di ciò che può essere considerato come un ideale universale: tutti gli elementi che lo compongono hanno uguale importanza e ognuno diventa parte irrinunciabile di un progetto comune.

Tutto parte da una volontà, un'idea, dall'intenzione di raggiungere uno scopo. Si comincia così, dal desiderio di far rivivere un'esperienza arricchente e al contempo, di dare emozione. Con questo obiettivo, sono stati selezionati ventisette bambini che hanno formato un gruppo, il coro del Verzino d'oro edizione 2020. I genitori hanno subito risposto positivamente e creduto all'iniziativa e si sono resi disponibili in modo fattivo. Per mesi, infatti, hanno sacrificato, insieme ai propri figli, numerosi fine settimana accompagnandoli a prove pomeridiane e serali. Dicasi altrettanto a riguardo degli organizzatori e di tutto lo staff che ha collaborato (a vario titolo) alla realizzazione di tale progetto. La passione, la determinazione, la soddisfazione nel vedere i bambini divertirsi a

loro volta, hanno spinto Stefania, Marzia, Andrea, Valentina, Pia, Alessandro, Paolo, Davide, Alessandro, Dario, Laura, Silvia, Cristina, Elena, Rosita, Denise, Cecilia, Karim, Riccardo, Don Umberto, Martina, Egone, Benedetta e i registi Ivan e Chiara, a mettersi in gioco, regalando tempo, mettendo a disposizione le proprie capacità e la convinzione necessarie a confezionare uno spettacolo che sicuramente riserverà emozioni, divertimento e qualche sorpresa. Con i bambini, da quasi un anno, si è cercato di cementare un gruppo al cui interno si respira armonia, amicizia e desiderio di stare insieme. Ciò è stato possibile anche attraverso incontri al di fuori dei momenti di prova, come merende e cene organizzate in oratorio, locale che, in quei momenti diventava una casa

comune, dove bambini e genitori hanno formato una grande famiglia. Il Verzino d'oro 2020 nasce su queste fondamenta, senza dimenticare il suo primo ideatore: Piero Re. Lui l'aveva fortemente voluto facendolo diventare un appuntamento atteso dai bambini, dalle famiglie, dai binaschini. Il ricordo di Piero e di ciò che per lui rappresentava tale manifestazione accompagna e motiva le fasi preparatorie dello spettacolo. E la sua presenza si avverte, eccome se si avverte. Francesco Re ha raccolto l'eredità del padre e, insieme a Christian, compagno di mille avventure, ha intrapreso un viaggio davvero avventuroso. Come un prode capitano di vascello si è fatto carico di portare a termine una missione impegnativa. Certo, la navigazione, com'è facilmente comprensibile, non



è sempre tranquilla e "i marinai", a volte, vanno richiamati ai propri doveri e al rispetto delle regole...Ma un equipaggio ben affiatato ha totale fiducia nel suo capitano, sa affrontare il mare più pericoloso e raggiungere la meta. Va anche detto che i bambini del Verzino non disdegnano di accompagnare di quando in quando la liturgia domenicale, nella nostra chiesa. Anche questa potrebbe diventare una bella consuetudine. Binasco è un paese davvero fortunato. A mio modesto avviso, le

belle realtà vanno coltivate, difese, potenziate. I nostri ragazzi hanno bisogno di spegnere il cellulare e incontrarsi. Hanno bisogno di emozionarsi dimostrando il loro talento e mettersi in gioco. 7 Marzo, 14 e 15 Marzo sono le date in cui tutti siete invitati alla manifestazione dell'anno: il Verzino d'oro. Prenotatevi per tempo in oratorio: la vendita è aperta il mercoledì, il giovedì e il venerdì dalle 17.30 alle 18.30 e il sabato dalle 15.30 alle 17.30.

Denise Negri



DOVUNQUE SEI SIAMO DALLA TUA PARTE

FISASCAT FAI FELSA FNS CISL UNIVERSITÀ FIST FSUR FISTEL SLP FP
CISL RETI FNP FLAEI FILCA FIM FIRST CISL SCUOLA FIT CISL MEDICI
FEMCA FIR TERRA VIVA VIVACE INAS SINDACARE CAF ADICONSUM
ANOLF IAL SICET ISCOS ANTEAS SPORTELLI LAVORO NOI CISL

per la persona
per il lavoro

CISL

Aderente alla CES e alla ITUC
www.cisl.it

Più sedi nelle periferie. Più servizi. Più tutele.

Tesseramento 2020

CISL

PAVIA - LODI

PAVIA - VIA ROLLA 3
TEL. 0382/538180

WWW.CISLPAVIA.IT